ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Martedì 23 Febbraio 1909* MATTINO NUM. 54

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 6 90
Estero qualunque destinazione 30 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzi degli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina, 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

UNO CHE VORREBBE ANDARSENE

Un deputato di parecchie legislature, di quelli che conoscono il labirinto dei dietroscena parlamentari come un attrezzista il dedalo dei praticabili di un teatro, ha scritto, per la *Stampa*, una corrispondenza nella quale si narra che, dopo le elezioni, l'on. Giolitti chiederà al Sovrano di concedergli riposo. *Et nunc dimitte servum tuum, Domine...*

Nel leggere questa notizia, molti avranno sorriso del sorriso furbesco di colui al quale nessuno la dà a intendere, e che è pronto di quelli che credono a tutto fuor che alla verosimiglianza. A un ministro che spontaneamente si voglia dimettere, senza essere costretto al gran rifiuto per lo meno da una brillante tabe dorsale o da una fiorente atassia locomotrice, si pensa come si penserebbe al caso di un galantuomo che si facesse ghigliottinare per persuasione, per il gusto di non smentire una dimostrazione ben fatta e per aver perduto una scommessa. E' opinione comune che un ministro non se ne va: un ministro si manda via. Non bisogna dimenticare che l'emblema del potere ministeriale è un portafoglio. La sapienza dei popoli insegna che è più facile strappare a un uomo la sposa, o magari la vita, che il portafoglio: di qui la conchiusione logica che il ministro sia, per definizione, colui che più tosto si farebbe suppliziare da un carnefice cinese che rinunziare al grado ed all'impiego. La verità è che quella busta, contenendo tutte le specie di carta fuor che la carta moneta, usurpa il nome augusto di portafoglio. Ma il popolo ha sempre dato ai simboli un significato e un valore che non hanno.

Certo, ogni deputato sorride alla presidenza del Consiglio, come ogni seminarista al pensiero di poter diventare Papa. Ma quanti Pontefici non avranno alla loro volta segnata l'evasione dal Vaticano? A tutti piace di ascendere una montagna: ma gli alpinisti ridiscendono poi, con la maggior fretta possibile, dall'altra parte.

Ha dunque torto in gente che scrolla le spalle, ogni volta che si parla del gran desiderio di andarsene che assale, di tratto in tratto, l'onorevole Giolitti. Questi ha battuto il *record* dell'alpinismo politico. E' l'uomo che più ha resistito al potere: ciò che non significa essere egli appunto quello che più teneramente vi sta abbarbicato, anzi deve significare il contrario. A soddisfare se non la sazietà di queste gioie, ma almeno il bisogno di riposo, non è valso all'onorevole Giolitti di andarsene ogni volta che ha potuto: la sua maggioranza ha continuato a votare, in ispirito, per lui, anche quando votava per altri secondo la numerica materialità degli scrutinii. Non gli è valso nè anche di appoggiare, con questa maggioranza di oltre tombe, gli amici e gli avversari che avevano preso il suo posto. Fra la gente di Montecitorio, pareva posto in chiaro, tacitamente, che i nuovi ministri fossero ospiti, ma che il padron di casa fosse sempre lui, Giolitti: gli altri se ne sarebbero dunque andati appena finito *le tour du propriétaire*. Infatti se ne andarono anche prima. Non s'erano ancora svegliati dalla sorpresa di questa stazione sulle ultime, che, una bella mattina, dovevano discendere precipitosamente. E il deputato di Dronero tornava a Palazzo Braschi a riprendeva col capi divisione il discorso interrotto alcuni mesi fa, come se si fosse alzato da quella poltrona il giorno prima, all'ora regolamentare, come fa il buon impiegato che consulta l'orologio, depone la manica di lustrino, posa un fermacarte sui fogli aperti della pratica interrotta, e se ne va a casa per ritornare l'indomani — perchè questo è il suo destino.

L'onorevole Giolitti ha il buon gusto di accettare questo destino senza mostrare di affliggersene. Il successo gli è tanto familiare che egli non mostra nè anche di averne qualche noia. Ma non bisogna nè anche credere che egli se ne compiaccia oltre misura. Il potere — asseriva un principe filosofo — il potere non dà nessun gusto e non serve a niente se non a patto di abusarne. Doppiamente rispettoso dell'equilibrio e della misura, come piemontese e come burocratico, l'onorevole Giolitti non ne ha mai abusato: e però il potere non deve aver più per lui nessuna attrattiva superstite, nessuna lubinga vivace, nessun dono sconosciuto. Io credo che egli abbia reso all'Italia qualche grande servigio: che, saturando di morfina il corpo della bestia parlamentare, egli abbia fatto rinascere nel Paese la vitalità politica spenta a Montecitorio: credo anche che, avendo esautorato il socialismo borghese il quale non serviva il proletariato ma incretiniva la borghesia, Giolitti abbia contribuito a dare all'operaio l'unico suo patrocinatore legittimo, il Sindacato, dal quale potrà venire bene o male, ma che ha ragione di essere mentre l'Estrema Sinistra socialista non ne ha più alcuna: tanto è vero che è ridotta a fare la politica nazionalista della borghesia contro l'Austria per avere un pretesto di sopravvivere. Ma non è per questo sue benemerenze che l'onorevole Giolitti è locatenente alla presidenza del Consiglio. E' ben altro il segreto del suo ascendente sul Parlamento: della fiducia che ispira alla Corona: della conquista, lentissima ma sicura, che egli va facendo dello spirito pubblico, a traverso le diffidenze e le ostilità che da tutte le parti si levavano contro lui, ma che appunto per la diversa molteplicità della loro origine e della loro natura, finiscono col neutralizzarsi fra di loro.

L'onorevole Giolitti è forte perchè non ha più niente da chiedere all'esercizio del potere. La sua fortuna è personale non di un partito: non vi è dunque un partito che lo costringa a restare al Governo per sbrigare le piccole faccende dei suoi componenti. Per essere o per continuare a essere un'eccellenza, Giolitti non avrebbe avuto bisogno di graziare Linda Murri: di assurare cioè indegnamente dal potere a beneficio della Massoneria; nè lo farebbe a beneficio dei clericali se domani la congrega clericale fosse potente ed esigente quanto lo è oggi la congrega massonica. Tanto meno abuserà per sè o per i suoi. Nella sua famiglia, che l'Italia non conosce, mentre ha pur troppo conosciuto le famiglie della mano destra e della mano sinistra di altri uomini di Stato, non si coltivano finora nè ambizioni politiche nè intrighi mondani. E quanto a lui, personalmente, è risaputo che il suo gran divertimento è di rilenzare in pace, metodicamente, quale l'ottimo *bougiawen* che egli è, dei ponderosi trattati di diritto amministrativo. Egli è talmente alieno dalle pompe di questo mondo, che non prenderà mai il portafoglio degli esteri per congenito orrore della marsina e della cravatta bianca e per non essere costretto ad andare a letto tardi. Giunto al sommo degli onori che può sospirare un uomo politico, essendo stato presidente del Consiglio per tre volte, cingendo le insegne di cavaliere dell'Annunziata, che altro può desiderare quest'uomo di gusti semplici, il quale non ha mai alimentata la cronaca galante e che trova la sua Ostenda e il suo Montecarlo a Bardonecchia, e per il quale le sedute del Consiglio provinciale di Cuneo non sono gustose a riposanti come un Decamerone? Bisogna pensare che l'ambizione, quando è legittima e giusta, — ed è possibile di trovare un'ambizione legittima e giusta in qualunque luogo, persino alla Camera italiana, — perisce una volta colmata, come le femmine di quegli insetti che muoiono nell'essere fecondate. Anche l'ebbrezza della vittoria viene meno per un uomo abituato oramai a vincere senza lottare. Bisognerebbe dunque all'onorevole Giolitti, di ascoltare il consiglio del principe filosofo. Perchè il potere fosse rinnovellato ai suoi occhi e rinverginato ai suoi desiderii, egli dovrebbe apprenderne a spremerlo, a sforzarlo, a farli violenza — ad abusarne, in una parola. Dovrebbe imparare a convertirlo in quattrini, in fanfare, in nepotismi, in voluttà, in popolarità. Ma se anche egli potesse mutare natura e deporre i vezzi e la abitudini di burocratico e di provinciale che lo hanno condotto dove egli è giunto, per quanto fresco e vegeto di spirito e di corpo egli sia, non è probabile che incominciasse alla sua età a sperperarsi nelle gioie di questo mondo. E però conviene credere che il potere riservi a questo suo prediletto la sola gioia non ancora assaporata che possa dare un'amante tronco a lungo e troppo facilmente goduta: quella di abbandonarla.

L'onorevole Giolitti pare dunque condannato ai poteri forzati a vita. Contrariamente a quanto si crede, egli è l'uomo che vorrebbe andarsene. E appunto per questo resterà. Gli spasimanti che esalano il loro languore sotto le finestre, mostrano tutta la intemperanza del desiderio represso e ripromettono anche la indiscrezione nelle pretese che è propria degli innamorati digiuni. Marito continuare così, in uno di quei *colloques* che non sono spezzati se non dalla morte.

Fra cento anni, Eccellenza!

BERGERET.

Il conte Gallina
prenderà il posto di Tittoni?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 22.

A Roma viene considerata come semplice induzione la voce raccolta da qualche giornale che il conte Gallina, ambasciatore d'Italia a Parigi, sarebbe nominato ministro degli esteri allorquando Tittoni lascierà questo portafoglio. Comunque, a titolo di cronaca, ecco quanto mandano da Parigi al *Giornale d'Italia*: «Giorni or sono è corsa voce che l'ambasciatore nostro a Parigi, conte Gallina, lascerebbe il posto che occupa da appena sette mesi per raccogliere la successione dell'onorevole Tittoni al Ministero degli esteri. Questa voce venne smentita, ma oggi credo poter ritornare sopra di essa per darvene l'assoluta conferma, la quale mi viene da persona la cui situazione le permette di essere esattamente informata. Vi aggiungo che come alla Consulta anche qui, al Ministero degli esteri, and specialmente qui, si conosce la decisione dell'on. Tittoni di abbandonare il portafoglio, e l'offerta d'esso è stata fatta al conte Gallina. Evidentemente il conte Gallina ed i suoi intimi non vogliono nè confermare, nè smentire il fatto; ma posso riferirvi anche questa circostanza significativa: il conte Gallina è stato chiamato dall'onorevole Giolitti. Egli partirà per Roma fra due o tre giorni.

Una circolare del ministro della P. I.
sulle elezioni politiche.

Roma, 22, ore 18.

Il ministro della P. I. ha diramato ai provveditori degli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza dei regi Istituti Tecnici e Nautici, la seguente circolare:

«Intendendo che tutti gl'insegnanti, funzionari e studenti delle scuole medie governative, investiti del diritto elettorale politico, possano prendere parte alle imminenti elezioni generali, autorizzo i provveditori degli studi ed i presidenti delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici a dare all'uopo le opportune disposizioni perchè il dovere dell'elettorato venga compiuto colla minima possibile perturbazione del corso, come fu fatto nelle elezioni precedenti. I capi istituto provvederanno nel margine maggiore alla supplenza degli insegnanti che si rechino fuori di residenza, procurando di evitare la minima interruzione delle lezioni. Coloro che prenderanno parte alle elezioni di ballottaggio potranno rimanere fuori di residenza, ma dovranno ritornarvi subito dopo il voto stesso.»

L'on. Facta in Quirinale.

Roma, 22, ore 18.

L'on. Facta venne stamane ricevuto in udienza particolare dal Re, al quale egli, a nome dell'Associazione generale operaia di Pinerolo, presentò una bellissima medaglia commemorativa delle feste sessagenarie, che si svolsero splendidamente lo scorso autunno. S. M., che gradì assai l'artistica medaglia, incaricò l'on. Facta di esprimere all'Associazione stessa il suo vivo compiacimento per il gentile pensiero, e gli auguri di un sempre più prospero avvenire per la più antica Associazione operaia d'Italia.

Sul campo della battaglia elettorale

Il curioso " caso „ di Albano - Nuove dichiarazioni di don Murri.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„).

Note di cronaca e spunti di polemica

Roma, 20, ore 24.

La campagna elettorale va perdendo il carattere grigio ed uniforme mantenuto in questi ultimi giorni, e, pur senza presentare le caratteristiche di vivaci contrasti di piattaforme politiche, preannunzia in varie regioni una lotta vivace e straordinaria. Come manifestazione del pensiero politico abbiamo ben poco di nuovo. Uno dei pochi discorsi politici che saranno pronunciati da parlamentari in vista è quello dell'on. Salandra, che parlerà domenica prossima a Lucera Puglia, capoluogo del Collegio, che ha mandato sinora alla Camera il luogotenente dell'on. Sonnino. All'infuori di un discorso Salandra, nessun altro discorso importante è in vista.

Nei giornali si svolgono le ultime polemiche sul programma esposto ai suoi elettori dall'on. Sonnino. Il *Giornale d'Italia* confutando ancora una volta le censure mosse al programma Sonnino, afferma, a suggello di questa polemica, che «nella miseria ideale dell'attuale lotta politica italiana il programma dell'on. Sonnino ha suonato ancor la più alta parola di fede».

La *Tribuna* confuta l'accusa partita dalla Commissione di inchiesta sull'esercito e ripetuta ora dall'onorevole Sonnino, che abbiamo perduti dieci anni nella nostra preparazione militare. Dopo aver enumerato quanto per il problema militare si è fatto nella ventiduesima legislatura, nota come conclusione: «Certamente quanto si è fatto è poco non in considerazione dei nostri mezzi, ma in considerazione di quello che hanno fatto altri, e adesso bisogna fare continuatamente, seriamente, adeguatamente. Ci penserà la nuova legislatura? Non ne dubitiamo: il Governo lo ha detto, l'opposizione lo ha confermato: la futura Camera dovrà provvedere».

" La colpa è di Tittoni „.

La *Vita* si occupa del problema delle candidature clericali in un articolo ironicamente intitolato: «La colpa è di Tittoni». Il giornale scrive: «Il Governo sostiene candidature clericali? La colpa è di Tittoni si risponde da molto tempo. Intanto vi è una provincia quasi intera, la provincia di Bergamo, minacciata di conquista clericale. A Brescia neppure Gorio è lasciato senza pensiero di un pericolo. In tutto il Veneto, ma specialmente a Treviso e Venezia, il tentativo di invasione è ripetuto. A Roma, nel secondo Collegio, si protegge un clericale, il che indubbiamente equivale ad una affermazione clericale. Si è cercato e si cerca ancora un nome dello stesso significato per il primo e per il quinto Collegio. Tutto questo è sempre colpa di Tittoni? Ma chi è che parla coi prefetti, i quali, in questa materia, sono quelli ai quali è comunicato il pensiero del Governo? Evidentemente è Giolitti. La vera colpa dell'onorevole Tittoni invece è di avere aiutato alla formazione della situazione attuale. Ma — si domanda la *Vita* — una tale situazione è veramente irremovibile? Vale a dire, di forze vive, operanti in Italia, non ci sono più che quelle dei socialisti e dei clericali? Ed oggi la borghesia, che non accoglie il socialismo in tutte le sue dottrine, è diventata intimamente e interamente reazionaria? Il partito liberale, nella sua integrità, raccoglie ancora una grande maggioranza degli italiani, ma bisogna essere per la libertà; non desiderare ed aiutare la reazione».

Sempre sulla questione dell'atteggiamento del partito cattolico nelle elezioni, il *Corriere d'Italia* rileva un punto della lotta, cioè la dichiarazione dei candidati rispetto alla Massoneria.

L'*Avanti!* si occupa della elasticità adottata dal partito socialista nella tattica elettorale, in un articolo in cui, notata la verità del metodo adottato, viene rilevata l'unità del fine. L'organo socialista osserva: «L'autonomia della tattica, consacrata dal Congresso socialista di Firenze, ha in queste elezioni una applicazione amplissima. Se taluno avesse mai avuto qualche dubbio sulla opportunità di quella deliberazione della maggiore assise del partito, un tale dubbio sarebbe oggi disperso. Qua infatti troviamo affermata l'intransigenza più netta e contro tutti i partiti, nessuno escluso: là invece l'affermazione socialista lascia il passo ad una battaglia democratica, a cui secondano delle loro simpatia, dal loro voti i socialisti fin dal primo scrutinio: altrove la lotta è condotta dai socialisti distintamente al primo scrutinio bensì, ma colla sicurezza anticipata e pregiudiziale del successo comunque di una candidatura di estrema. E che cosa vuol dire questa diversità di atteggiamento e di azione elettorale, in un partito che vanta una profonda ed organica unità di concezione e di metodi? Forse è il segno di debolezza, di incoerenza, di disintegrazione? Niente affatto, anzi, in codesto sforzo di adattarsi, di muoversi nei più varii terreni seguendo in fondo una linea di orientamento comune, è la prova, oltre che della nobiltà del partito, della sua giovane e vigorosa vitalità».

Le crepe nel blocco popolare.

Un lato saliente della situazione consiste in alcune piccole crepe che si manifestano nel blocco dei partiti popolari. Il blocco non funziona senza qualche difficoltà: si hanno indizi di malumori fra repubblicani e radicali come è dimostrato dal seguente ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo del partito repubblicano: «Considerato che la Direzione del partito radicale riconosce e sostiene come candidati del partito in qualche collegio d'Italia, uomini, che per i loro precedenti non danno affidamenti di coerenza politica e che, pure professandosi radicali, mendicano l'appoggio del Governo e persino dei clericali, invita le sezioni del partito repubblicano in quei collegi, nei quali non è in lotta un candidato repubblicano o socialista, di mettersi d'accordo col Comitato centrale del partito repubblicano, prima di decidere l'appoggio al candidato del partito radicale».

L'*Avanti!* si mostra poi malcontento della deliberazione presa ieri dai radicali torinesi. L'organo socialista anzitutto nota con rammarico che l'avv. Abramo Levi persiste nel presentarsi come candidato radicale nel collegio di Busseleno contro il candidato socialista Viglongo. L'*Avanti!* afferma che l'avv. Levi si trova ad essere il candidato contro i deliberati della direzione del partito radicale e contro le sue stesse dichiarazioni.

Il corrispondente torinese dell'*Avanti!* accusa di poca chiarezza la deliberazione della sezione radicale torinese ed osserva: «I radicali torinesi stanno assumendosi una gravissima responsabilità politica. La Direzione del partito radicale dovrebbe interessarsi del caso che va creandosi a Torino, caso che potrebbe avere spiacevoli conseguenze in molti altri collegi. La deliberazione, che pare una rappresaglia contro il partito socialista, è severamente commentata».

Saporito contro Martini.

Un episodio curioso della lotta elettorale consiste in un nuovo tentativo dell'onorevole Saporito, di scagliarsi contro l'on. Ferdinando Martini. L'on. Saporito ha visto in questi giorni risuscitare i precedenti elettorali del suo partito a Castelvetrano in Sicilia, da un giornale romano molto amico dell'ex-governatore dell'Eritrea. Ora, l'on. Saporito, in una intervista con il *Corriere d'Italia*, dopo aver dichiarato che egli è mondo del peccato di resto elettorale, attribuisce all'on Ferdinando Martini ed ai suoi amici l'ispirazione della campagna contro di lui. L'on. Saporito ha detto: «Non so trovare nella pubblicazione a mio carico, altra ragione che la mia relazione alla Giunta generale del bilancio sulla amministrazione dell'Eritrea, contro la quale si sono scagliati alcuni giornali per difendere l'on. Martini. Facendo quella relazione io non ho parlato mai dell'on. Martini, ma soltanto dei sistemi di un'amministrazione in vigore nella Colonia e tutto quello che ho detto l'ho rilevato da documenti che, per adempiere al mandato, ho avuto. Ho sentito il bisogno di esaminare documenti che si trovano alla Corte dei conti e che possono essere compulsati da chi credesse non sufficientemente esatti i miei rilievi. Non comprendo quindi per quali ragioni l'on. Martini si lagni tanto della mia relazione che pure è assolutamente obiettiva ed impersonale.

— A proposito — chiese il giornalista — che impressione le ha fatto il memoriale dell'on. Martini, inviato al presidente della Giunta del bilancio, on. Tedesco?

— Non rispondo a queste domande, non intendo assolutamente, nella delicata posizione in cui mi trovo, polemizzare con giornali che difendono l'on. Martini come non volli mai polemizzare con giornali che difendevano l'on. Nasi. Dei miei lavori debbo dare soltanto conto al Parlamento. E alla Camera che io dirò ciò che penso dalla difesa dell'on. Martini, nel suo decennio di amministrazione Eritrea.

— Ma ci dica almeno il suo giudizio sull'insieme del memoriale dell'on. Martini.

— Posso assicurarle che sono stato scrupoloso questa volta, come sempre, nel raccogliere tutto ciò che si contiene nei documenti. Per poter dire che abbia esagerato o detto cose non vere, bisogna ricorrere ad un'inchiesta parlamentare, come si fece appunto per la mia relazione sull'amministrazione di Nasi.

— Un'ultima domanda: ella si arrenderà dinanzi al Memoriale Martini?

— No, certamente; lo giustificherò dinanzi alla Giunta del bilancio tutte le osservazioni, tutti i fatti che ho pubblicato».

Il nuovo " caso „ di Albano.

Un episodio interessante della lotta elettorale si svolge nel Collegio di Albano, dove è candidato dei popolari, il principe Scipione Borghese, contro il monarchico Valenzani. Al caso Meda vi è da aggiungere, per provare l'enorme confusione esistente nel campo cattolico, il caso Valenzani. Questi, pro-sindaco di Frascati, fu portato al potere dagli anticlericali; fu, durante tutta la sua amministrazione, anticlericale convinto e sincero. Ora, invece, dicono i suoi avversari, è diventato, per ottenere i suffragi dei cattolici, non solo cattolico, ma clericale, tanto che venne annunciato avrà egli avuto la piena adesione alla sua candidatura da parte di tre cardinali: l'Aglardi, il Satolli e il Vannutelli. Ciò ha messo il campo a rumore tra gli stessi cattolici scettici sull'avvenuta conversione. Ciò costituisce ora il caso Valenzani, di cui i giornali stanno occupano. La *Tribuna*, che appoggia il Valenzani, dice: «Nei Circoli cattolici di Roma regna viva agitazione per la inosservanza che si va manifestando in vari Collegi elettorali, sia riguardo alle disposizioni pontificie, circa la deroga al *non expedit*, sia perchè in alcune diocesi da parte di organizzazioni, che nulla hanno a che vedere con l'«Unione elettorale», senza che ancora si sia pronunciato da parte delle competenti Autorità ecclesiastiche un definitivo responso circa l'intervento dei clericali alle urne, vengono esercitate pressioni verso i cattolici per l'appoggio a candidati notoriamente anticlericali e anticlericali. Si afferma che siano state inviate petizioni al Vaticano, perchè in certi Collegi si affretti la proclamazione del suo *expedit* o il permesso della deroga per l'affermazione su candidati non anticlericali».

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato in proposito un alto prelato, il quale ha detto: «Il conflitto sorto ora nel Collegio di Albano è certamente conseguenza di un equivoco veramente deplorevole. Bisogna infatti sapere come il Valenzani è uno dei più curiosi candidati clericali di occasione. Tutti difatti, cattolici e non cattolici, sanno benissimo come il Valenzani sia stato fino a ieri anticlericale, il più attivo e più noto nei Castelli romani. Nessuno difatti può dimenticare come il sindaco di Frascati abbia tenuto molti discorsi anticlericali, violentissimi, come quello per la commemorazione di Garibaldi, in Frascati stessa durante la quale parlò anche il Podrecca. Un altro discorso simile tenne poi l'attuale candidato clericale per la commemorazione della repubblica romana a Velletri. Grande scandalo pochi anni fa ha suscitato anche l'adesione di lui al congresso del libero pensiero, per la quale fu attaccato vivacemente da tutta la stampa cattolica; ma il Valenzani non si è accontentato di tali manifestazioni, che potrebbero essere considerate anche come affermazioni platoniche ed opportunistiche; egli ha svolto veramente tutto un programma anticlericale come pochi sindaci hanno saputo e potuto fare in Italia. Fu il Valenzani che impose nel 1908 la celebre tassa di esercizio ai preti, che sollevò tanto rumore; durante il suo sindacato tolse loro prebende e fascili, mosse cause contro la curia vescovile e il seminario, scacciò le monache dal convento di Santa Flavia, sull'altare maggiore della Chiesa pose un piccolo palcoscenico per burattini. Ciò è tanto più deplorevole — ha detto l'intervistato — perchè questa situazione poco chiara, ha provocato liti e scissioni fra i cattolici e molti di questi non vogliono nè il Borghese, nè il Valenzani, di cui ricordano assai bene le gesta recenti e preferiscono l'astensione o una affermazione sincera su un altro nome veramente del partito. Acquista perciò ogni giorno più terreno la candidatura Ducci, già consigliere comunale e membro dell'Unione Romana, di sentimenti schiettamente religiosi».

Infine per mie informazioni posso dirvi questo, che l'incidente avrà un seguito, poichè nella Direzione diocesana, parecchi consiglieri di dimetteranno, se nulla si fa per impedire che i cattolici appoggino il Valenzani.

Gli episodi elettorali di Parma.

E passiamo ora ad una delle lotte che più vivamente appassionerà il Paese, cioè alla lotta in provincia di Parma. A Roma se ne discorre stasera vivamente, poichè, se non per i risultati, almeno per la condizioni della lotta, la situazione è, in provincia di Parma, completamente mutato. Ciò è dovuto alla formazione del blocco popolare. L'accordo fra i partiti democratici è stato pienamente raggiunto, si è dichiarato fra i più vivi applausi la costituzione del blocco popolare e si è proceduto alla proclamazione dei candidati. Al primo collegio di Parma sarà portato il pubblicista Innocenzo Cappa, repubblicano, propagandista infaticabile. Il Cappa è deciso a percorrere tutti i centri del collegio, insegnerà — egli dice — il candidato avversario, on. Cardani, avunque tenterà di parlare in pubblico. Se i sindacalisti rinunzieranno alle sterile tentativo di una candidatura protesta la lotta sarà sopratutto per il Cardani in caso di ballottaggio.

Nel secondo collegio di Parma contro il deputato uscente, il giornalista Emilio Faelli fu proclamata la candidatura del Faelli, fu proclamata la candidatura del Faelli, fu proclamata la candidatura del Faelli,

La lotta nei vari Collegi

Nel Collegio di Avigliana.

Avigliana, 22

Fin dal 15 corr. il nostro sindaco, commendatore Cravotto, diramava ai colleghi ed ai consiglieri provinciali del Collegio una lettera inspirata a nobilissimi sensi, in cui si faceva promotore di una riunione per proclamare la riconferma del deputato uscente di S. E. Paolo Boselli, e per avvisare ai mezzi più opportuni perchè la sua rielezione possa aver luogo con splendida votazione.

Il Comizio ebbe luogo ieri e riuscì, quale si prevedeva, numeroso ed imponente. Tutti i sindaci dei Comuni componenti il Collegio intervennero personalmente od inviarono la loro adesione.

Il comm. Cravotto, data lettura delle numerose adesioni, fra cui quelle dell'avv. cav. Rossano, presidente della Società agricola di Rivoli, del deputato provinciale Teppati, del comm. Zorla, del farmacista Bolitrandi, del dottor Leschiera e del sig. Vittorio Rivoira, ringraziò gli intervenuti, e, ricordando le benemerenze di Paolo Boselli, illustrazione del Parlamento italiano, dichiarò che la sua riconferma è per tutti gli elettori del Collegio di Avigliana un dovere ed un onore. Il cavaliere Peyrot, sindaco di Rivoli, con elevate parole tessè l'apologia dell'on. Boselli, e, accennando al dovere che a tutti incombe di accorrere non solo alle urne, ma di adoprarsi perchè nessuno degli elettori di fede costituzionale si astenga dal fare il voto al candidato nostro, tesa molte pratiche proposte circa il modo di sostenere vittoriosamente la prossima lotta elettorale, che sarà unicamente combattuta fra i socialisti e coloro che sono devoti alle istituzioni che ci reggono.

Su questo tema ed in favore della riconferma dell'on. Boselli parlarono altresì i consiglieri provinciali Bargesa, Geymonat e Richelmy, e quindi per acclamazione proclamata ufficialmente la candidatura di Paolo Boselli, si deliberò di costituire un Comitato generale, presieduto dal comm. Cravotto e composto dei sindaci e consiglieri provinciali di tutto il Collegio ed altrettanti Comitati locali quanti sono i Comuni, presieduti dai rispettivi sindaci, allo scopo di dirigere e disciplinare la lotta elettorale e far trionfare la candidatura di Paolo Boselli. In cui rielezione, per quanto espressamente combattuta dai socialisti, è ormai assicurata.

E così al Collegio di Avigliana continuerà l'alto onore di essere rappresentato in Parlamento da una delle più cospicue personalità politiche, illustrazione e gloria del pensiero e della vita italiana.

La situazione elettorale nel Collegio di Pinerolo.

Pinerolo, 22.

L'on. Facta, che aveva intenzione di visitare il nostro Collegio in occasione dell'attuale campagna elettorale, trattenuto a Roma dai suoi uffici di segretario generale al Ministero degli interni, ha diretta la seguente lettera ai suoi elettori:

« Le elezioni politiche, fissate pel giorno 7 del prossimo marzo, ci chiamano al giudizio dei miei elettori. E il giudizio attendo sereno e fiducioso, proponendo per la sesta volta la mia candidatura in questo Collegio. Sedici anni di vita politica, durante i quali ho coscienza di essermi mantenuto fedele ai principii di libertà e di giustizia, che mi valsero più volte il suffragio politico e la lunga e costante consuetudine d'affetto sempre dimostratami, mi dispensano dal ripetere ora proponimenti e dal fare promesse. Basterà che io affermi che conserverò immutata la mia condotta se avrò ancora l'onore di ritornare al Parlamento, e procurerò, come pel passato, di armonizzare cogli interessi supremi della nazione, le giuste esigenze di queste mie regioni carissime.

« Elettori, guidati tutti dalla più pura e salda fede nelle meravigliose energie dell'Italia nostra, sicuri tutti della sempre maggiore sua prosperità e grandezza, noi conserveremo anche nell'avvenire quella concordanza di intenti e quella solidarietà di opera che mi hanno ognora serretto nella vita politica, e che sarà la mia più grande soddisfazione, il più alto orgoglio. Sono questi i sentimenti coi quali mi ripresento al suffragio vostro ».

Un Comitato, composto di tutti i sindaci dei Comuni facenti parte del Collegio, ha intanto predisposto un appello agli elettori, che sarà pubblicato il 28 del corrente mese, e che io passo trascriverti:

« Elettori, i Comizi indetti per domenica, sette marzo, vi porgono nuova occasione per riaffermare solennemente, con l'omaggio del voto sincero e libero, la stima e la fiducia, il plauso e la riconoscenza vostra a S. E. l'avv. Luigi Facta, gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, sottosegretario di Stato per gli affari dell'interno. L'azione futura del vostro rappresentante non vuole certamente programma diverso o migliore di quello da lui esposto e costantemente seguito nelle passate legislature con fede tenace ed incrollata. Gli alti uffici ai quali fu ripetutamente assunto dimostrano quanta fiducia, quanta autorità egli seppe acquistarsi nel Parlamento italiano, e non possono gli elettori del Collegio di Pinerolo non essere orgogliosi del loro rappresentante e non sentire in questa circostanza il dovere, affermandosi unanimi sul nome di Luigi Facta, simbolo di questa, di operosità e di rettitudine, di dimostrare con una manifestazione plebiscitaria la più viva gratitudine verso l'opera sua, ispirata sempre alla strenua difesa delle libertà politiche e all'ordinato svolgimento delle patrie istituzioni ».

L'on. Facta raccoglierà certamente una magnifica votazione, nonostante la candidatura pretesa avanzata dal partito socialista nella persona dell'avv. Luigi Maccari, la quale riporterà tuttavia un buon numero di voti, essendo ora il partito operaio assai meglio e più largamente organizzato che nel 1909, anno in cui il suo candidato, Flavio Rizzetti, ebbe circa 750 voti.

La rielezione dell'on. Facta è sicura, e per questo — come avviene in tutti i Collegi dove lotta non c'è — l'ultima cosa a cui si pensa in questo Collegio sono le elezioni imminenti.

Nel Collegio di Bricherasio.

Pinerolo, 22.

Fino a ieri, nel vicino Collegio di Pinerolo, si è vissuto nella incertezza e nel dubbio: oggi la lotta è impostata apertamente a chiaramente su due nomi: quello del deputato uscente on. Sandrier e quello dell'avv. Edoardo Giretti.

Il Soulier è in giro da alcuni giorni pel suo Collegio a visitare Asili, Municipi ed elettori influenti.

Ieri in Torre Pellice si convocò un Comizio elettorale, a cui intervennero 500 elettori, e che — sintomatico — fu presieduto dal signor Davide Revel, pastore di San Giovanni, ed uno dei più stimati ed ascoltati pastori evangelici della vallata. E il Comizio alla unanimità di voti — meno uno astenuto — proclamò la candidatura dell'avv. Edoardo Giretti, il quale si è già così stesso posto seriamente all'opera per tentare nuovamente quella sorte che gli fu recentemente avversa. Il Giretti avrà l'appoggio dei socialisti, ma ha contro i parroci di ogni prese borgesia e, in generale, i cattolici intransigenti.

Ogni pronostico sarebbe pertanto prematuro. È evidente però che la guerra sarà fierissima, per quanto incruenta, e che la vittoria dipenderà forse da ben pochi voti.

Nel Collegio di Verrès.

Verrès, 21

Ieri fu tenuta a Donnaz un'adunanza elettorale per deliberare sulla scelta del candidato in questo Collegio. L'adunanza fu assai numerosa; vi concorsero anche molti operai dello stabilimento metallurgico locale e di Pont St.-Martin. All'unanimità, e senza alcun contrasto, si ritenne necessario di fare anzitutto una campagna per la moralità, combattendo il deputato uscente Farinet. Posto questo principio, e preso atto che l'ex-candidato cav. Micheletti ha dichiarato per lettera di rinunziare a favore dell'ing. Camillo Perron, rimanevano tre candidati, e cioè quest'ultimo, il signor Müller ed il signor Perotti, sindaco di Donnaz.

Il Perotti è candidato proposto dal partito socialista italiano, che intende si faccia una dimostrazione sul suo nome. I socialisti hanno però dichiarato che, in caso di ballottaggio, essi riporteranno i loro voti su quel candidato che resterà in lizza contro il Farinet. Il signor Müller fece una nobilissima dichiarazione di rinuncia e l'assemblea proclamò candidato costituzionale l'ing. Perron; candidato socialista il Perotti.

Aggiungiamo che il Perron, presentatosi già in varii centri, vi ha ricevuto la più calorosa accoglienza.

L'onorevole Marsengo-Bastia nel suo Collegio.

Vigone, 22.

Non vi è lotta. Il partito socialista ha proclamato il suo candidato contro l'on. Marsengo-Bastia, più che altro come affermazione di partito, in tutto il Collegio è unanime la simpatia e l'affetto vivissimi per l'antico loro rappresentante, così che la sua rielezione sarà un vero plebiscito di cordialità e di stima costante e spontanea.

Domenica l'on. Marsengo si è recato a Pancalieri, ove gli fu offerto un banchetto famigliare dai suoi fedeli amici. Nessuno mancava, ed è stata una riaffermazione dei sentimenti affettuosi che legano elettori e deputato. Alla sera a Lombriasco ebbe pure luogo una cena assai numerosa. Sia a Pancalieri che a Lombriasco furono brevi i discorsi, ma improntati tutti al deciso popolare e simpatico, che vive e sente la vita del popolo e del popolo difende e propugna le idealità e le aspirazioni.

Lunedì, in occasione della Fiera-Esposizione di bovini, che si tiene ogni anno in Vigone, una delle principali fiere del Piemonte, l'on. Marsengo intervenne al banchetto in onore della Giuria, offerto dal Municipio. Furono accoglienze festose e cordialissime. Al lato dell'on. Marsengo sedevano il sindaco cav. uff. Rosso, il pretore avv. Marro, il cav. Rabbia, presidente del Tribunale di Alessandria, il cav. Rabbia, assessore, il cav. prof. Vennia di Torino, l'assessore Allea, il signor Truccone, il dottor Avetta, il cav. uff. dottor Aluffi di Scalenghe, il dottor Imperiale, i dottori Barello, Demarchi, Marchetti, Pomelio, Maletto, l'assessore Barberis, il presidente della Società operaia signor Gai, il cav. Ferrando, l'avv. Ubertino Vignolo, distinto agronomo di Villafranca, i signori Monnet, Previarchi, il geom. Camissassi, il dottor Bodoira dell'Istituto Pizzinelli, il maestro Albera, il signor Rizzi, il geom. Zabena, il dottor Secco, veterinario provinciale, i professori Bonamici e Loiacono della cattedra ambulante di agricoltura, il signor Barbero ed altri molti di cui si sfugge il nome.

Dopo il pranzo, egregiamente servito dal proprietario dell'*Albergo dell'Orso*, signor Chiavazza, il segretario comunale signor Bodino diede la parola al dottor Bertello, anima intelligente di molte riunioni agricole, il quale con una dotta ed elaborata relazione trattò ampiamente le diverse questioni che interessano l'agricoltura e gli obblighi dei produttori e del Governo di fronte alle maggiori esigenze della mano d'opera, toccando incidentalmente la nasal dibattuta questione della carriera dei veterinari. Chiuse brillantemente con un saluto all'on. Marsengo, al quale augura continua ed immutabile come ora l'affetto della popolazione che rappresenta.

Il prof. cav. Vennia ringrazia delle cortesie ospitali di Vigone, sempre primo in ciò che si riferisce al miglioramento agricolo.

Applauditissimo sorse l'on. Marsengo con un saluto inspirato al forte ed industriosa Vigone: saluto e ringraziamento affettuosi che indicano tutta la riconoscenza dell'animo suo per l'unanime consenso col quale si sente accolto ed amato. Con frasi elevate e vibrante brindò al progresso agricolo di quelle terre, progresso che è dovuto all'attività dei suoi abitanti.

Una scroscio di applausi salutò l'oratore. Dopo di che pure applauditissimo sorse il saluto dei presenti ed il ringraziamento della Giuria il dottor Demarchi.

Il treno delle ore 16 ricondusse a Torino l'onorevole Marsengo-Bastia, fedelissimo ancora alla stazione da molti elettori ed amici.

Collegio di Ciriè.

Ciriè, 22.

Ieri, in Ciriè, ebbe luogo l'adunanza dei sindaci e loro rappresentanti, nonchè di numerosi assessori e consiglieri del Collegio omonimo, e su ventisei Comuni di cui si compone il Collegio ne erano rappresentati ben 22. Dopo breve discussione l'assemblea votava unanime un plauso a S. E. Bertetti pel suo operato politico come uomo di Governo e per la sua indefessa ed efficace opera in pro del Collegio, e ne acclamava la sua rielezione a rappresentante del Collegio di Ciriè. Essendo intanto arrivato l'on. Bertetti, reduce da una breve visita ai Comuni di Volpiano e Leyni, ebbe luogo uno splendido banchetto di una cinquantina di coperti, nell'albergo del signor Marchiano Francesco, ove l'on. Bertetti ebbe occasione di far un breve resoconto della sua condotta politica nella passata Legislatura e dei suoi intendimenti nella ventura se i fedeli elettori gli riconfermeranno la fiducia. Le sue parole furono accolte da unanimi applausi e proteste di fedeltà inalterabile. Al termine del pranzo l'avv. Gerardi Eugenio inviò tutti ad un ricevimento a casa sua, ed ivi il medesimo avv. Gerardi inneggiò a S. E. Bertetti, concludendo che la scelta fra lui, da 12 anni rappresentante con coscienza intemerata il Collegio di Ciriè e da ben tre anni ripetutamente uomo di Governo, e gli altri due concorrenti, non può essere dubbia negli elettori di Ciriè.

Nel Collegio di Susa.

Chiomonte, 22.

La lotta elettorale va chiaramente delineandosi fra il candidato radicale avv. Abramo Levi e quello socialista Vizioano. Ieri in tra noi una Commissione delegata dal Comitato generale radicale di Bussoleno, allo scopo di raccomandare la candidatura Levi, non solo, ma di stabilire un contraddittorio col candidato socialista che si credeva a Chiomonte, ma, per assenza del socialisti, il contraddittorio non si fece. Poichè caratteristico in questa lotta è il fatto, che, al contrario di quanto sempre avvenne nel nostro Collegio nelle passate lotte, i contraddittori coi socialisti sono cercati e desiderati dai partigiani del Levi; mentre gli avversari sfuggono il duello oratorio, limitandosi a combattere nel candidato radicale un mal cattolico!

Nel Collegio di Oviglio.

Alessandria, 22.

Oggi in Alessandria si è radunato il Comitato per la rielezione dell'on. Medici. Diciannove sindaci del Collegio, unitamente ai rappresentanti di 22 Comuni su ciò duecento maggiorenti proclamarono la rielezione del comm. Francesco Medici, che da quattro legislature rappresenta degnamente il Collegio di Oviglio.

E' intervenuto pure all'adunanza il conte avv. Zoppi, il quale, contrariamente a quanto si era affermato relativamente alla sua candidatura, invitò gli intervenuti a concentrare i loro sforzi per la riconferma del mandato politico all'on. Medici. La rielezione quindi del deputato uscente on. Medici si può ritenere certa e sicura, non solo, ma accompagnata da non fortissima maggioranza di fronte al candidato socialista, che, a quanto pare, non raccoglie troppe simpatie nel suo stesso partito.

Nel Collegio di Alessandria.

Alessandria, 23.

A candidato contro l'on. Zerbonio il partito democratico costituzionale porterà il geometra Gaspare Bonzi, il quale si presenta anche con programma agrario.

Nel Collegio di Villanova d'Asti.

Valfenera, 22.

I soci della Società operaia agricola di Valfenera, riunitisi in assemblea generale, facendo voti per la grandezza e la prosperità d'Italia, lo augurano un lungo periodo di pace decorosa, e non a base di umiliazioni e dedizioni, specialmente verso nazioni alleate; affermano piena ed incondizionata fiducia nel loro presidente onorario on. Tommaso Villa, lo proclamano loro candidato politico, e nel trionfo del suo nome essi delineano di recarsi alle urne in massa, accompagnati dal vessillo sociale.

Nel Collegio di Alba.

Cortemilia, 22.

Nell'adunanza delle rappresentanze mandamentali, Associazioni e numerosi elettori fra i vari Comuni, promossa in Cortemilia da questa Giunta comunale, venne per acclamazione acclamato la riconferma a deputato dell'on. Teobaldo Calissano il Collegio politico di Alba, e speciale manifesto sarà diretto al Corso elettorale del mandamento per una concorde e numerosa dimostrazione di stima e di riconoscenza all'onorevole rappresentante politico.

Nel Collegio di Fossano.

Fossano, 22

Ieri, alla *Croce Bianca*, in Trinità, si adunarono una sessantina di rappresentanti le varie sezioni socialiste del Collegio, ai quali si unirono pure alcuni radicali, per la proclamazione di un candidato come pure affermazione di partito. Dopo ampia discussione, si convenne di scegliere il nome di Ottino Morgari.

Mercoledì, 26, in questo nostro capoluogo di Collegio avrà luogo un convegno di influenti elettori per la rielezione dell'on. Falleri di Villafalletto conte cav. avv. Paolo.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 21.

« Egregio Signor Avv. Frassati,

Direttore del giornale La Stampa — Torino.

« Leggo oggi nel pregiato suo periodico una corrispondenza da Novara, sulla prossima lotta elettorale politica, alla quale è necessario che io risponda per le molteplici responsabilità che le mie cariche di assessore municipale di Novara e di membro della Direzione del partito Giovanile Liberale Italiano mi impongono. Il corrispondente afferma che il blocco clerico-moderato si è ricostruito, e domanda che cosa pensi il partito Giovanile. Ora lo dirò che, se realmente il blocco fosse rinnovato, io e i miei amici non avremmo altro a fare che negare il nostro appoggio all'ingegnere Maxxini, dato sopratutto per il fatto del distacco dei liberali dai clericali. Ora a me e ai miei amici, e pubblicamente, i liberali hanno dichiarato il loro distacco dai clericali. Infatti l'avv. G. B. Torelli, presidente del Comitato provvisorio elettorale, all'adunanza del politeama Municipale lesse, fra l'altro, nella sua relazione il seguente periodo: « ... la Commissione ha dovuto riconoscere che la lotta per la conservazione del Collegio poteva ultimente spiegarsi sui nomi.., fermo restando il concetto direttivo che essa debba seguire senza accordi palesi od occulti con elementi non schiettamente costituzionali e liberali, qualunque ne sia il colore ». E della relazione fu data alle stampa. Inoltre, la clericale *Azione Novarese* afferma nell'ultimo suo numero che alla attendo gli approcci che apera farà il Comitato liberale verso di lei (approcci che certissimamente non verranno) prima di appoggiare il candidato liberale; e la moderata *Gazzetta di Novara* continua a lagnarsi dell'avvenuto distacco. Questi i dati di fatto, ove mai il corrispondente suo, che, a dir vero, in tutto questo periodo elettorale fu molto male informato, ha pescato tanti granchi?

« Riassumendo, l'unione clerico-moderata non è avvenuta sino ad ora, in nessun modo, *pesce del sacrificio*. La lealtà del Comitato elettorale e del cav. avvocato G. B. Torelli mi rendono sicuro per l'avvenire della lotta politica odierna, e se, per disgrazia avvenisse che l'accordo, contrariamente alla parola data — ciò che assolutamente escludo — avvenisse, creda, egregio direttore, che io e gli amici miei, giovani liberali, sapremmo ben prendere quella posizione di battaglia che mai rifiutammo.

« Scusi, egregio direttore, il disturbo, e ringraziandola dell'ospitalità sua e della sua gentilezza mai invano invocate, distintamente la riverisco.

« Devotissimo

« Dott. *Cipollino Ottavio* ».

Nel Collegio di Biandrate.

Novara, 21.

Con la ripresentazione di Campanozzi, vi assicuro che la matassa diventa sempre più ingarbugliata. Un gruppo assai numeroso di elettori indipendenti di Fara e Briona, riuniti in assemblea, hanno deliberato la proclamazione della candidatura dell'avv. Carlo Prola, loro concittadino, disdegnando qualsiasi altra candidatura. Avremo forse ancora la candidatura autonoma del dottor Dodoni, dissenziente dal partito, e che certo potrà portare ancora un maggior scompiglio nelle file dei socialisti. A tutto questo aggiungete ancora la candidatura del demo-cristiano Balossini, che va raggranellando i voti del marchese Crivelli, e poi, come vi dissi, ne vedremo delle belline davvero.

La candidatura del comm. Molina, come già vi scrivevo, continua ad alimentare di simpatie, ma tutto quanto ogni avversa porta un non lieve e grave scoglio alla sua riuscita.

Con nicchi e ripicchi quale brutto servizio si fa alla causa costituzionale!

Nel Collegio di Vigevano. Una conferenza dell'on. Ferraris Carlo

Vigevano, 22.

Il prof. Carlo Ferraris ha tenuto sulla pubblica piazza un'applaudita conferenza, davanti a numeroso concorso di elettori di tutto il Collegio. L'on. Ferraris dimostrò che l'antimilitarismo fu causa precipua della odierna insufficiente difesa nazionale, giustificando così il suo appoggio al Ministero. Attaccò poi vivacemente il partito socialista, tanto nei suoi dogmi quanto nei metodi di lotta. Il suo discorso fu efficacissimo, e certa è ormai la sua rielezione.

Nel Collegio di Cairo Montenotte. La lettera-programma dell'avv. Centurione.

Millesimo, 22.

L'avv. Carlo Centurione ha rivolto agli elettori del Collegio di Cairo Montenotte una lettera, nella quale dice:

« Invitato da numerosi amici a presentarmi candidato in questo Collegio elettorale, fui per molto tempo esitante ad accettare l'invito, i tempi sono gravi e difficili. Problemi grandi e molteplici si impongono alla rappresentanza nazionale, la cui soluzione non può e non deve essere ritardata. Pareva a me che la rappresentanza di questo Collegio dovesse affidarsi a persona di alto ingegno, di maturo senno, e che già avesse fatto le sue prove nell'agone politico. Ma nessuno di coloro, che potevano ispirare a rappresentare degnamente il Collegio, volle sapere di accettare l'alto mandato. Ogni mia esitazione deve cessare: accetto la candidatura, e vi farò succintamente conoscere quali sono le mie idee ed i miei propositi. La pace sociale e l'interesse di tutte le classi, ma specialmente di quella dei ricchi, impongono che si continui a svolgere una legislazione sociale, che innalzi, sia economicamente, sia moralmente, le classi popolari. In Italia i salari dei lavoratori, tanto delle officine, quanto delle campagne, sono inferiori ai salari di tutte le altre nazioni; di guisa che la emigrazione italiana si accresce sempre maggiormente, ed i sudori dei nostri operai vanno a fecondare le terre e le industrie degli altri popoli ».

Dopo essersi diffusamente occupato degli interessi economici del Collegio di Cairo, dentro eminentemente agricolo, l'avv. Centurione soggiunge:

« Io vi dichiaro nel modo più formale, che sarò fautore della riduzione del prezzo del sale a centesimi 10 il chilogramma. Non basta: bisogna diminuire tutte le imposte che gravano sui consumi popolari. Bisogna abolire interamente il dazio sul petrolio. Il petrolio è la luce del povero: e questa luce costa al povero più di quello che costa al ricco la luce elettrica. Bisogna ridurre il dazio sulle zuccchere; imperocchè lo zucchero ha una parte importante nell'alimentazione delle classi popolari. Bisogna rialzare il minimo non imponibile dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile da 535 lire a 800, perchè sottrarre lire 22 al piccolo artiere, al piccolo esercente, che guadagna lire 535, è un sottrarre a lui e alla sua famiglia ciò che è assolutamente necessario alla vita. Insomma bisogna fare una finanza democratica; bisogna soddisfare a tutte le legittime esigenze delle classi popolari, affinchè capitale e lavoro procedano d'accordo a dare pace, tranquillità, prosperità e potenza alla terza Italia ».

In un poscritto l'avv. Centurione dice infine:

« Debbo meglio spiegare le ragioni, per le quali, eccitato da numerosi amici, accettai la candidatura in questo Collegio. Tutti i giornali italiani, nei resoconti del dibattimento del processo Nasi, svoltosi davanti il Senato del Regno, costituito in Alta Corte di Giustizia, hanno constatato in modo evidente che l'ex-deputato Cortese avrebbe commesso moralmente un reato di ricatto. Tale fu pure l'impressione di tutti i senatori, come di tutti i deputati. Nella stessa circostanza, e nei suoi assembramenti, moltissimi giornali della Liguria, del Piemonte e delle altre parti d'Italia, hanno ripetute volte fatto allusioni chiare ed esplicite al vergognosi costumi onde l'ex-deputato Cortese sarebbe infetto. Suo dovere, come uomo politico, era quello di dimostrare, provocando giudizi davanti ai Tribunali, che il reato di ricatto non esisteva; e che i vergognosi costumi attribuitigli sono infami calunnie. Egli nè una nè due; e quindi la lotta elettorale per la prossima elezione, doveva assumere, come assume, un carattere di rivendicazione morale. Per tutto ciò ho ceduto alle pressioni degli amici, accettando la candidatura. Ho dato il mio nome come segnacolo in vessillo per tale rivendicazione ».

Nei collegi bergamaschi.

Bergamo, 22, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, una rappresentanza degli elettori del Collegio di Clusone si è recata a Milano, dall'on. Gussoni, per vedere di decidere a ripresentare la sua candidatura. La rappresentanza ha fatto notare all'onorevole Gussoni che da ogni parte del Collegio si insiste appunto su questo concetto. Ma l'onorevole Gussoni si dichiarò fermamente deciso a mantenere il rifiuto già fatto, ed ha consegnato ai rappresentanti una lettera, che dice: « Esprimo nuovamente i miei sentimenti di gratitudine alla rappresentanza amministrativa degli elettori, che, nel calore della mia lettera di rinuncia, mi vogliono ancora il loro candidato. Ma debbo nuovamente, per circostanze estranee alla politica, insistere nel declinare in modo assoluto la candidatura politica del Collegio di Clusone ».

La rinuncia dell'on. Gussoni sarà certo appresa con grande rammarico, in quanto che sul suo nome gli elettori liberali di qualsiasi gradazione si preparavano a combattere una buona battaglia contro il Bonomi. Molto probabilmente quest'ultimo rimarrà indisturbato, perchè la candidatura designata dai liberali per sostituire quella del Gussoni è quella dell'ing. Gabriele Testa, giovane intelligente e ben voluto nel Collegio; ma il Testa, interpellato, ha recisamente rifiutato, dicendosi ancora troppo giovane per entrare nell'arringo politico.

Nel Collegio di Bergamo pare si sia costituito un Comitato per offrire la candidatura all'uscente on. Rota. Si annuncia infatti che questa sera l'avv. Sinistri ed il cav. Zoppa si sono portati dall'on. Rota, per offrirgli la candidatura. Non si sa ancora se egli abbia accettato, o quali decisioni abbia prese.

Nei Collegi Emiliani.

Bologna, 22.

I partiti politici, che si apprestano a prendere parte alla lotta per le elezioni generali del 7 marzo, hanno scelto definitivamente i loro candidati.

Nel I Collegio di città scendono in lizza il clerico-moderato marchese Giuseppe Tanari, deputato uscente a Castelmaggiore, ed il socialista Ugo Lenzi. La lotta sarà vivacissima ed il presidente marchese Tanari ha molte probabilità di uscire vittorioso dalla prova delle urne.

Nel II Collegio di città, essendosi ritirato il clerico-moderato avv. Boffeni Tiraferri, i candidati che si presentano sono tre: Alfonso Mascalchi, deputato uscente, ex-democratico appoggiato dai clerico-moderati; Ugo Gregorini, radicale, e prof. Alberto Calda, socialista. Si ritiene che verrà proclamato il ballottaggio.

Nel III Collegio di città la vittoria è assicurata al deputato uscente avv. Enrico Pini, clerico-moderato, il quale ha per competitore Ferdinando Salmi, sindacalista, uno dei colpiti per lo sciopero di Parma. L'avv. Enrico Golinelli, radicale, ha declinato la candidatura.

Nel Collegio di San Giovanni in Persiceto contro l'uscente avv. Giacomo Ferri, socialista, si presentano il pubblicista avv. Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, ed il demo-cristiano rag. Nuvoloni. L'on. Ferri è sicuro di venire rieletto a primo scrutinio.

Nel Collegio di Castelmaggiore è sicura l'elezione dell'avv. Genuzio Bentini, socialista, il quale avrà per competitore Augusto Federici, presidente delle Fratellanze coloniche.

Nel Collegio di Budrio si presenta con sicurezza di vittoria il socialista Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*. Contro il Podrecca verrà posta, probabilmente, la candidatura del commendatore Italo Magnanini, perchè il deputato uscente Carlo Ballerini, clericale, si è ritirato.

Nel Collegio di Imola il deputato uscente Andrea Costa, socialista, è sicuro di venire rieletto a grande maggioranza. Il Costa avrà per competitore un altro presidente di Fratellanze coloniche, certo Cesare Vanni.

Nel Collegio di Porretta si dà per sicura la rielezione dell'uscente on. Luigi Rava, ministro della pubblica istruzione. Egli avrà per competitori il demo-cristiano avv. Giovanni Bertini ed il socialista dottor Ettore Zanardi.

Nei Collegi di Verona.

Verona, 22.

Contrariamente a quanto si diceva, si assicura che il candidato conservatore nel I Collegio sarà l'ing. Gianantonio Campostrini, anziché il comm. Guglielmi. Fra giorni avverrà la proclamazione. Molti conservatori dei Collegi di Bardolino e di Isola Scala, nonostante l'accordo clerico-moderato, si rifiutano di appoggiare i candidati clericali.

Nei collegi del Mezzogiorno.

In provincia di Catanzaro.

Nel Collegio di Chiaravalle si è ritirato dalla lotta il barone Sansevarino. Si presentano invece due Marincola, legati da vincoli di parentela. Gli amici comuni fanno a gara per metterli di accordo. Si presenta anche il cav. Casolini, che si prevede arriverà terzo.

A Serrastretta si ripresenta, senza competitori, l'on. Colosimo, sottosegretario di Stato, l'uomo più devoto all'on. Fortis, del cui gruppo era fino a poco fa il solo componente.

A Cotrone l'on. Alfonso Lucifero si ripresenta senza competitori a Brindisi.

A Tropea si ripresenta l'on. Pellecchi, senza competitori. Il Collegio gli fu dato in dono dal barone Squitti, il quale si presenta a Monteleone. Ma qui la posizione sua di fronte al candidato Murmura è pericolante, ed è perciò probabile che egli abbandoni Monteleone per Tropea. In questo caso il Pellecchi si ritirerebbe.

A Nicastro accade lotta fra quattro candidati: Eugenio Ventura, Gregorio Serrao, comm. Rendis e l'ex-deputato Di Ippolito.

A Staglano lotta anche sopra tra l'on. Siciliano e il signor Pier Nicola Gregorace.

In provincia di Cosenza.

Nel Collegio di Cosenza non si presenta l'onorevole Spada. Tre candidati in sua vece: l'avvocato Serra, il prof. Adamesteanu, l'avv. Confenti.

Nel Collegio di Castrovillari non si ripresenta il barone Leopoldo Giunti. Il giovane signor Toscano non ha quindi competitori con grande dolore di una parte del Corpo elettorale.

L'on. De Seta non ha competitori a Paola.

Il Collegio di Rossano mandava alla Camera da parecchi anni il conte D'Alife. Quest'ora si ritira. E sono in dubbio tra i due grossi Comuni del Collegio: Rossano, che fa proclamato suo candidato l'avv. Francesco Joele, e Corigliano, che vuole il trionfo del suo concittadino, il prof. Giuseppe Gresonnel. Le previsioni sono per il Joele, che è candidato democratico.

A Rogliano l'avv. Fera si ripresenta senza competitori, essendo annullato il suo competitore avv. Saraceni.

Anche senza competitori l'avv. Alessandro Turco, a Cassano Jonio, e l'on. Fedele De Novellis a Verbicaro.

Vi sarà lotta a Mazzano Grande, tra il signor Berlingerio, moderato, e l'avv. Amato, radicale.

Questa la situazione in provincia di Cosenza.

In provincia di Lecce.

Eccovi la situazione nei Collegi di Lecce: Il radicale on. Fazzi ha contro di sè nel Collegio di Lecce il pro-sindaco comm. Pellegrino. Nessuna previsione.

L'on. Chimienti, sconfinano, non ha competitori a Brindisi.

A Tricase, contro il prof. Codacci-Pisanelli, ex-sottosegretario di Stato, sconfinano, si presenta l'ex-presidente della Deputazione, commendatore Capuzzo.

Nel Collegio di Maglie tre candidati: un monarchico, l'avv. Diego Mangio; un repubblicano, l'on. Vallone; un socialista all'acqua di rosa, l'avv. Assennato. La lotta è tra i primi due.

A Campi Salentino tre candidati anche: l'onorevole Personè, il prof. Marino, il prof. Coccido, quest'ultimo di opposizione. Le previsioni sono favorevoli all'on. Personè.

A Manduria si parlava di una candidatura Raffaele De Cesare. Ma questi non si presenta, e non si presenta neanche il barone Apostolico, che è uno studioso di cose agrarie. E' dunque solo l'on. Rochira, ministeriale.

Il prof. De Viti de Marco ha questa volta un oppositore nel suo Collegio di Gallipoli: il socialista avv. Scarpa di Parè, che ha grandi probabilità.

Tre candidati a Castellaneta: l'uscente onorevole Pugliese, ministeriale; l'avv. Fumarola, anche ministeriale, e l'avv. Sangiorgio, socialista.

A Taranto, contro l'on. Alfredo Lucifero, di opposizione, ufficiale di marina, si presenta il nostro collega Federigo Di Palma, che fu deputato di Taranto per una legislatura.

Ad Ostuni lotta aspra fra l'on. Marasca, di Destra ex-rodiniana — quello che si scagliò nell'aula di Montecitorio coi pugni tesi verso l'onorevole De Andreis — ed il conte Carlo di Frasso-Dentice, fratello del senatore e quindi amico dell'on. Titoni e validamente sostenuto dal Governo. E' meglio montato l'on. Marasca.

Nel Salernitano L'on. Talamo in pericolo.

Nei Collegi della provincia di Salerno vi sono lotte vivaci.

Nella città di Salerno l'on. De Marinis, exministro della pubblica istruzione nel gabinetto Fortis, si presenta senza competitori.

L'on. De Marinis è ministeriale, professore di Università e presidente della Società Africana.

Il Collegio di Amalfi mandò nella passata Legislatura alla Camera l'on. Alberto Marghieri, professore ordinario di diritto commerciale all'Università di Napoli. La lotta fu aspra fra il Marghieri e il marchese Mazzacano. Questi ora non si ripresenta. Ma i sostenitori della candidatura Marghieri non sono più tutti d'accordo e un gruppo di elettori ha telegrafato a un ex-amico dell'on. Marghieri, il cav. De Cesare, il quale si trovava in America. Dall'America il De Cesare ha risposto: « Costituite Comitati e indite Comizi ». Ed è partito. Da Londra è ora in viaggio per Napoli.

A Nocera Inferiore l'on. Guerritore, di opposizione, ha un avversario nell'avv. Dentice Arcadia, che si presenta con programma ministeriale.

Il Collegio di Montecorvino Rovella è lasciato da molto tempo dall'avv. Leone Adolfo Santagata, giovane, israelita. Deputato uscente è l'on. Francesco Spirito, valoroso penalista, un vecchio deputato, antico avversario del partito nicoterino ora più forte come un tempo. La lotta sarà asprissima e qualcuno prevede perfino la sconfitta dell'on. Spirito.

Il fratello dell'on. Spirito, Beniamino, avvocato anche, si ripresenta nel Collegio di Campagna, il partito avversario gli contrappone l'avv. De Vita. Lotta aspra.

L'on. Camera, grande serpente della Camera, si ripresenta senza competitori nel Collegio di Sala Consilina.

Nel Collegio di Capaccio si presenta l'onorevole Giuliani con programma ministeriale. Un avversario temibile, il cav. Tarenzio Agnelli, ha rinunziato alla candidatura. Si presentano invece due consiglieri provinciali Cataro e D'Elia.

L'on. Abignente, ministeriale, si ripresenta, finora senza competitori, nel Collegio di Mercato Sanseverino.

La lotta sarà ferocissima nel Collegio di Valle della Lucania. Uscente è l'on. Talamo, il prefetto di Salerno e il sotto-prefetto di Valle della Lucania lo hanno apertamente combattuto. La lotta contro l'on. Talamo e le polemiche che ebbero un'eco in tutta Italia — polemiche nelle quali si volle trascinare anche l'on. Ferdinando Martini — danneggiarono il partito sostenitore dell'ex-sottosegretario alla giustizia al punto che, per non misurarsi, lo alcune elezioni amministrative esso abbandonò il terreno. Il generale medico Imbriaco, candidato avversario dell'on. Talamo, si giovò di questa situazione e cominciò sin da sei mesi — come già la Camera fosse sciolta — i preparativi nel Collegio, guadagnando ogni giorno terreno. Ma il Governo è venuto a più miti consigli e non combatte più, ma non favorisce.

Peppuccio Romano in pericolo ad Aversa.

Napoli, 22, ore 10.

La situazione nel Collegio di Aversa si è modificata così. L'on. Giuseppe Romano, che si presenta qui dopo aver abbandonato il Collegio di Sessa, non ha più l'appoggio del Governo. Anche non procedendo una parte molto viva a favore del marchese Gerardo di Bugnano, fratello dell'on. Alfredo, e già deputato pel Collegio di Aversa contro l'on. Romano, il Governo — si dice — vedrebbe più volentieri alla Camera l'on. Di Bugnano, che l'on. Romano.

La rottura tra l'on. Romano e gli amici del Ministero è completa. La notizia produce una grande impressione in tutta Terra di Lavoro, perchè si sa che fu l'on. Romano che propose la candidatura Schanzer ad Aversa

LULOTTE

(Novella)

Il professore Mario Curti aveva messo la parola « fine » alla sua opera di critica estetico-storica, « Le disgrazie del Tasso », in piena carnovale: e ora guardando il voluminoso manoscritto ne sentiva insieme piacere e malinconia. Piacere d'averla compiuta; malinconia perchè in sei anni durante i quali vi aveva lavorato con un tranquillo ardore, gli era stata compagna consolatrice nella sua solitudine.

Egli l'aveva incominciata pochi mesi dopo la fuga di sua moglie, soffocandovi a poco a poco, se non la tristezza del ricordo, l'angoscia dell'improvviso abbandono, e riparandovisi dal tedio distruttivo della sua piccola vita di professore in una città di provincia. Tra la scuola e la casa quei sei anni erano passati, senz'altra vicenda, uguali e scolariti.

Ora provava un senso di vuotezza, un desiderio vago di qualchecosa che non fosse il suo solito studio. Carnovale! Tutta la gente intorno a lui cercava di divertirsi. Un'eco di festa era giunto pur anche al liceo, portato da qualche collega più giovane.

E vecchio, lui, a trentadue anni non poteva dirsi davvero. Aveva anche lui il diritto di prendersi qualche svago. Sarebbe stato un giusto compenso alla sua lunga fatica, un tuffo nella folla per ritemprarsene e tornare di miglior animo al dovere, al lavoro.

Ma di folla quella nebbiosa città di provincia ne offriva ben poca: e di portare a un ballo, nella solo contegnose del casino, la sua dignità professorale e la sua sventura coniugale, già remota, ma certo non dimenticata, egli non si sentiva il coraggio. Era troppo timido e troppo delicato.

Perciò il professore Mario Curti risolse di gettarsi di colpo... nel gorgo della grande città. Già da due settimane, ogni giorno, un affisso sgargiante proprio di fronte al nuovo edificio degli studi proprio in faccia alle due finestre della sua sala, gli gettava, fra procacità femminili, e coppe spumanti, e ghirlande e maschere e tamburelli, impudicamente un invito al « grande veglione degli artisti nel teatro Regio di Torino ». E l'autore di « Le disgrazie del Tasso » si lasciò lusingare, partì di slancio, si trovò, come tratto da un potere fantastico, nell'atrio del teatro torinese, quasi stupito di sè stesso, in procinto di abbandonarsi finalmente per la prima volta a quello che gli appariva, nella sua inesperienza mondana, un lussuoso delirio. Aveva pranzato a un ristoratore elegante bevendo generosamente, per vincere il tremore della timidezza e darsi il tono adatto; ora stato in un teatro, disattento, per l'ora del veglione: ora cominciava come in un vapore leggero di ebbrezza, con un'agitazione più di curiosità che di allegria. Ripeteva in sè ad ogni tratto: « Sono proprio io! Io, Mario Curti, qui, in questo atrio? », e si volgeva ora a un fruscio fugace di gonne femminili, ora al suono d'una voce ignota, a una sconosciuta risata, seguendo, più a lungo, d'uno sguardo d'ammirazione e d'invidia qualche giovanotto che s'avviava con disinvolta franchezza verso la platea...

Era pentito di non essersi messo in maschera. Il travisamento gli avrebbe risparmiato l'impaccio! Forse! Ma infine chi lo conosceva là dentro! Perchè impacciarsi! Di che! Si guardò furtivamente in uno specchio: vide l'intera sua figura: gli parve goffa. Pensò di fuggirsene via di precipizio. Ma no. Che sciocco! Tutta suggestione! Bastava star meglio sul busto, segare il petto in avanti, sgranar meno gli occhi, non aver timore... Via: la sua figura non era peggiore di quella di tanti altri. Anzi: aveva un qualchecosa di aristocratico, di dolce, nel corpo esile, nei capelli d'un biondo così chiaro che pareva argenteo, nel viso gracile... E se il naso era un poco lungo, compensavano gli occhi azzurri espressivi d'una ingenuità quasi infantile.

Coraggio dunque! E il professore approfittò dell'arrivo di una comitiva in maschera, per cacciarsi al suo seguito ed entrar così più inavvertito e sicuro nella baraonda. La comitiva sboccò nella platea non grande ancora, e fiancheggiò violentemente largo tra la folla, agitando certi fantocci mostruosi pieni di sonagli. Altri clamori di sabbie risposero di qua e di là, pel teatro. « Curti si sentì travolto all'improvviso da quel tumulto in cui si confondevano le note strepitanti di una banda. Una gran luce, una confusione di colori vivaci lo abbagliarono. Si schivò dalla corrente, si ritrasse presso la parete, a meglio osservare.

Il teatro era decorato alla giapponese: draghi irti si contorcevano sotto il davanzale dei palchi, e orchidee d'ogni foggia si levavano ai lati fra voli di farfalle. In fondo al palcoscenico un telone fingeva un giardino tutto fiorito di crisantemi, a campi di vario colore, e traversato da un placido fiume rosso. Un idolo enorme, calvo, bolsardo, che simulava il bronzo, una specie di mostro accovacciato, occupava il centro della ribalta.

Passava ininterrotta dinnanzi alla sua impassibilità orientale la farsa dell'occidente. Passavano ghoise, monache, mercanti, sacerdoti, alcuni con atteggiamenti, con inchini, con smorfie, roteando i parasolini di carta, agitando rapidamente i ventagli e le ventole dipinte, altri gravi come compresi di una seria missione. Non tutte le maschere s'erano abbigliate alla giapponese. C'erano le bambole e i pierrot, le parrucche e gli svolazzi del settecento, e pur anche uno spagnuolo, un torero, che procedeva con dignità, volgendosi tratto tratto a mostrare un'occhiata disdegnosa alla folla. Qualche costume ricco eccitava sul suo passaggio un'ammirazione rumorosa, qualche domino misterioso s'inseguiva qua e là, e, intrigata la curiosità di questo e di quello sfuggiva, si perdeva, tosto confuso con altri dominò somiglianti.

Ma le maschere erano in grande minoranza: e sembrava che si affannassero per tentare di sottrarsi a tutto quel nero delle code-di-rondine che le accerchiava, le premeva, le seguiva, funebre corteo della gaiezza.

La musica suonava; ma poche coppie ballavano nel mezzo della platea, strette intoppate, dalla folla ondeggiante. Da certi palchi, signore in abito scollato da sera, guardavano, senza sorridere, composte, come ad uno spettacolo avvero; su qualche maschera appariva tra loro, parlava tranquilla, inchinandosi con rispetto. Altre signore, benchè mascherate, si stavano attaccate ai parapetti, con un certo fare trepido, quasi temessero di venirne strappate e trascinate giù nella calca. L'animazione era più nelle prime apparenze che reale. Mancava l'impeto dell'allegrezza, mancava l'abbandono allo svago, mancava la bella follia che assalta, avvolge, prende, trascina, e ora galeotta, e s'arrischia audace, per tosser quasi la licenza e ritrarsene con un riso sonoro. Quello grida, quei richiami, quei clamori subitanei, erano gittati di proposito per dare un entusiasmo fittizio. A volte si faceva come un silenzio, in cui si avvertiva un fruscio di passi o un mormorio di voci discrete. Allora qualcheduno, sorpreso, sforzava un grido, e la noia, frustata, si rimetteva a cacciaggiar di buona volontà.

L'unico gesto vivace che si vesse da qualche spirito non sonnolento era quello di scagliar in aria di tu e di giù i serpentini e i filanti di carta, che si avvolgevano ai bracci dei lumi, si intricavano fra gli appigli delle decorazioni, si strappavano pendendo, miserabili simboli della miseria moderna.

Inutilmente gli artisti, i creatori del veglione, travisati da sacerdoti, si sbracciavano da una barcaccia a mettere un poco di vita in quel languore, sfiatandosi in trombette stridule, battendo in un tam-tam, distribuendo largamente coppe di vino spumante, scatenando due femmine, ignude le braccia e il seno quasi sgorgante da un abito così aguzzo, nella sua molle seta, alle forme del corpo che lo faceva più che nude. Inutilmente: l'indifferenza non si scuoteva; poche faccie si levavano convulse: le altre, o più quelle dei giovani che degli uomini maturi, vestivano il tedio di correttezza, la impotenza alla gioia, di serietà. Certe mascherine, a una paroletta un poco ardita, a un atto di galante impertinenza, si rivoltavano offese come ad ammonire: « Bada dove sei! Non pensi che è un veglione questo? ».

Mario Curti si trovava sperduto e intristito. Non s'era sentito dire che « ciau, ciau », « ti conosco », « addio, nasone », con un'uniformità mortificante. Un *bébé* gli aveva preso il naso e glielo aveva tirato in varie direzioni, vertiginosamente, scappando via con una risata. Ecco tutto. Altre che avventure, non attese, impossibili, impossibili, eppure accarezzate in un alito, il più lieve, il più nascosto, di speranza! E prima no aveva incolpato di sterile, che non sapeva muoversi, parlare, cercare, slanciarsi nel vortice. Ma poi le parole di un signore, che discorreva con un giovane vicino a lui, un signore dall'apparenza molto vissuta, dal piglio sicuro, un uomo di mondo che salutava con fare protettivo tanta gente, gli avevano tolto quella brutta opinione di sè, dandogliene una non bella del carnovale.

Il carnovale — asseriva quel signore — era morto, i veglioni erano finiti, finiti. E si capiva. Un tempo, quando la gente viveva più chiusa, più guardinga, ciascuno ristretto al suo cerchio, e le occasioni di incontrarsi con qualche libertà erano rare, e l'educazione era meno americana, i veglioni servivano di sfogo a simpatie represse, a intrighi tinscorsi, a piccole vendette, a celle meditate. I veglioni erano l'imprevisto, l'improvviso, la licenza sicura da commenti maligni...

Ma ormai non ce n'era più bisogno: ormai la frequenza degli incontri, la libertà della strada, le consuetudini diverse porgevano occasioni migliori nella vita di tutti i giorni che in un ballo mascherato. Non c'erano più timori o pudori ormai: le gentildonne non cercavan più difesa di maschera per procacciarsi amicizie galanti. Le signore non frequentavano più il veglione: o vi comparivano un momento, per restarsene incollate a un palco, o, le più ardite, per fare un giro tra un corpo di guardia, regalmente... Bastava guardarsi attorno.

Mario Curti si guardava attorno, disilluso: provava uno strano accoramento: gli pareva che quel signore esagerasse in pessimismo, eppure... Eppure intuiva che aveva detto giusto: e ne era irritato contro il carnovale, accusandolo d'una frode, a lui, a lui povero ingenuo. Si mise a girovagare, senza alcun disegno, lasciandosi portare dalla folla come una cosa inerte, salì sul palcoscenico, riuscì, risalì: si trovò premuto a ridosso di un palco di proscenio: ne rimase con altri a guardare la processione strana che continuava a fluire e a rifluire per la scaletta.

A un certo punto si sentì, si vide fissare da due occhi vividi, di tra i fori di una maschera, fissare con uno sguardo acuto, insistente. Era un dominò viola, di eleganza squisita, in mezzo a due giovani che se n'erano impadroniti ridendo da un braccio, e volevano scoprire chi fosse, e lo trascinavano da un lato e dall'altro cercando di svestargli il cappuccetto o di sollevargli la bavetta della maschera, per vedere l'attacco del collo, dove si riconosce la giovinezza, e per veder la bocca se era bella e fresca.

Il dominò si difendeva con molta grazia, mettendo piccoli strilli, ma non abbandonava più Curti con lo sguardo. Allora si divincolò, sfuggì, traversò la calca, accorse presso di lui, che già se trepidava commosso.

— Che cosa fai lì solo, biondino? — fece con una voce di donna in falsetto. — Ti annoi? Non è vero! Vieni, che ti faccio divertire un poco. Dammi il braccio, difendimi da quegli impertinenti. Guarda: son di nuovo qui! Andiamo, su!

Si aggrappò al suo braccio, lo trascinò via, camminando rapida e tortuosa fino a che fu ben certa che quei due se avevano smarrito la traccia: allora rallentò il passo, volgendosi a parlare al suo compagno, che taceva confuso.

— Non mi hai detto ancora una parola! Sei un cavaliere muta voce. Sei malinconico! Che cos'hai? A me piacciono gli uomini malinconici. Come ti chiami?

— Mario — rispose egli, pronto, e si trattenne a tempo dall'aggiungere Curti.

— Mario! che bel nome! Mario! portami al buffè, Mario! Ho tanta sete, Mario!

— Anch'io — aggiunse egli: e si sentiva difatti la gola arsa e le labbra aride.

Al buffè sedettero. Mario notò che ella aveva due piedini graziosi, calzati molto finemente, e pensò con disprezzo alle calzature barocche di alcune provinciali che incontrava spesso al passeggio.

La misteriosa compagna seguitava ad assillarlo di volubili domande:

— Non stai a Torino, tu? Non conosci nessuno?

— No.

— Poverino! E perchè sei venuto?

— Così, per vedere un veglione.

— E ti piace? Io ne ho visto dei più belli, e tu?

— E' il primo che vedo — confessò candidamente il professore.

— Il primo? il primo alla tua età! Non sei mica più un ragazzo! Il primo! oh, caro! Diamo la verità: sei venuto per dimenticare un dispiacere! Te lo leggo negli occhi. Mi piacciono, sai, i tuoi occhi. C'è della malinconia. Io adoro gli uomini malinconici.

— E tu, come ti chiami? — osò egli con molta dolcezza.

— Ah! ah! incomincì a fare il curioso. No no. Se vuoi stare con me... niente domandare come mi chiamo, chi sono... Altrimenti ti scappo, come a quelli là.

Egli non insistè, non si ribellò: ma il nuovo sciampagna bevuto gli infondeva già un poco più di coraggio, e gli scioglieva la lingua.

— Se non vuoi dire come ti chiami... non importa. Potevi inventare un nome qualunque. Si vede che sei buona. Per me sei la donna gentile. Ma devi essere anche molto bella...

— Oh! e perchè!

— Perchè... lo sento.

— Sono bruttissima invece.

— Non lo diresti se fosse...

Ritornarono sul palcoscenico. Il teatro si andava già sfollando. Si erano già distribuiti i premi. Molti avevano già lasciato e molti stavano lasciando il ballo per la cena.

— Sarai impegnata per la cena? — disse egli.

— Con nessuno. Sono venuta sola al veglione.

Poi aggiunse in tono di confidenza:

— E' una scappata. Quasi so mi si conoscesse! Mio marito è fuori di Torino: non tornerà che domani sera...

— Allora... — esitò egli, sorpreso e superbo di avere al braccio una vera signora.

— Devo accettare? — fece ella con una civetteria da collegiale. — Via accetto... non vi poi il diavolo, tu... Ma se si sapesse! Andremo in luogo dove ci sia poca gente... i camerini dei ristoranti migliori ormai sono tutti pieni.

Discesero in platea: alla cambiò due o tre volte direzione, traversandola, per schivare l'investigazione di certi sguardi troppo indiscreti. Mario si vedeva guardato, per l'eleganza della compagna. Non potendo scrutar lei, scrutavano lui. Parecchi signori le si accostarono mentre egli l'aiutava a vestir la beduina impalliciata.

— Pagherai tutti i miei debiti... se potessi sapere chi è... — disse una.

— Scommetto che è...

Ma le orecchie di Mario non poterono cogliere il nome pronunziato da questo secondo, per quanto si tendessero attente: la sua compagna lo aveva strappato via, agitandogli in faccia il braccialetto a sonagli che le era tintinnato fino ad allora al polso:

— Tiemmelo su: mi dà noia.

Ella pareva ora impaziente, nervosa. A cena non mutò contegno, non ritrovò più la spensieratezza dei primi momenti. Mangiava pochissimo, beveva di frequente un piccolo sorso, come a placare un'arsura alle labbra. Non s'era voluta toglier la maschera: prendeva il bicchiere, sollevava la bavetta della maschera con cautela, vigilando ogni sguardo del Curti. Il quale veramente cominciava a turbarsi d'un tanto mistero, e a insistere supplice:

— Si può sapere almeno se mi bionda o bruna...? è poco, mi pare!

— Indovina...

— Bruna...

— Biondina. — E scostò, a scoprirlo, un lembo del cappuccio, disvelando una ciocca aurea di capelli.

A Mario quel gesto, non seppe capir come, gli gittò nella memoria l'imagine della moglie, che era bruna, nerissima di capelli, d'un vero opaco che li appesantiva come un casco.

Rimase pensoso, accorato, ricordando la sua casa solitaria, il suo sogno di felicità distrutto.

— A che pensi? — domandò ella ansiosa.

— A nulla — e sorrise; ma le mani gli tremavano un poco.

— E tu? — le chiese di rimando. — Sei nervosa?

Insistè alla nuova certa mesta, scomposta, inopportuna: toccava ora questo ora quell'oggetto sulla tavola, mutava di posto al bicchiere, e talvolta se stringeva lo stelo con tanta violenza come volesse infrangerlo.

— Hai paura di essere riconosciuta?

— Sì — mormorò ella — andiamo via presto.

(La fine a domani).

FRANCESCO PASTONCHI.

NOTE D'ARTE

Drammatica.

Gabriele D'Annunzio sarà nella prossima settimana a Milano, e prenderà con Marco Praga e con altri gli accordi definitivi per la recita della *Fedra*. Si è detto che la Reiter è destinata a rappresentare la parte di protagonista; ma essa ha dichiarato a persone amiche che non ebbe fino ad ora qualsiasi comunicazione da alcuno su tale proposta. Entro la settimana, poi, D'Annunzio consegnerà al Treves il manoscritto della tragedia, per la stampa. La tragedia sarà stampata nello stesso formato della *Nave*, e già il poeta ha preso accordi col pittore De Carolis circa le illustrazioni. Giorni sono venne a Firenze per avere un colloquio col poeta, circa l'interpretazione della *Fedra*, la signora Vannini, prima donna della Compagnia Stabile, ma si assicura che finora il poeta non ha manifestato alcuna intenzione circa la scelta degli esecutori, e si è mantenuto nel massimo riserbo. Di quanto al romanzo: *Forse che sì, forse che no*, si può dire a buon punto, e il Treves ne comincerà fra breve la pubblicazione. E' annunciato pure che il *Figaro*, di Parigi, sta per pubblicare un importante studio sulla nuova *Fedra*. A titolo di cronaca; si può aggiungere che giorni sono si trovarono insieme D'Annunzio ed il grande scrittore francese Paul Bourget.

— Il D'Annunzio (secondo informazioni del *Figaro*) pensa poi alla trilogia che dovrà essere rappresentata a Roma nel 1911: una tragedia sarà consacrata alle origini di Roma, un'altra al periodo repubblicano dell'Urbe, e la terza a Roma imperiale. Il poeta è ancora dubbioso sul soggetto della seconda: lo tenta l'idea di una tragedia su Cesare: la decadenza della Repubblica in un crepuscolo di sangue. La prima sarà la storia del gruppo di banditi che, nella solitudine dei suoi colli, mise le fondamenta della città eterna. La terza avrà protagonista Nerone. Il Comitato romano per le feste del 1911 voleva che la trilogia fosse rappresentata nel circo di Massenzio; ma il Comitato si è dimesso e si ricostituirà su altre basi: vi è timore che non ci sia il tempo necessario per rimettere l'edificio romano in condizioni tali da potervi dare le rappresentazioni. E in tal caso la trilogia sarà data all'Argentina.

— *La rencontre* è il titolo di una nuova ed impressionante commedia che ha scritto Berton, il fortunato autore di *Zezè*, e che si darà alla Commedia Francese.

— Il «Sansone» di Ernesto Bernstein è stato rappresentato in questi giorni al teatro Garrick di Londra con grande successo. Il drammaturgo francese era soddisfattissimo della sua fortuna e dei suoi interpreti quando un redattore del *Daily Telegraph* è andato ad intervistarlo. — Voi volete sapere se io ho una formula per scrivere i miei drammi? — ha detto Bernstein rispondendo al suo interlocutore. — Sappiatelo, la «costruzione» di un lavoro non mi dà nessuna paura, non mi costa alcuna fatica. Ci metto tutt'al più una settimana a imbastire un lavoro e ne sviluppo l'intrigo magari in ventiquattro ore... ma non si deve parlare di fertilità per quel che mi riguarda. Io penso prima un carattere, anzi lo scopro; poi cerco quale potrebbe essere il momento critico-sismo della carriera di questo carattere. Il difficile, voi lo immaginate, è questa «scoperta»! Però la vera tragedia, per me, è scrivere.... Il mio dramma. Io odio la penna, l'inchiostro, la carta e siccome la penna non la posso assolutamente tenere in mano, così detto il mio lavoro. Fatica erculea per uno che, come me, è schiavo della parola, e vuol dominarla, per uno che cerca l'espressione esatta, necessaria, ineguagliabile che soddisfi l'orecchio come il cervello! Se il pubblico sapesse quanto si soffre a scrivere pel teatro, avrebbe una maggiore indulgenza per gli autori drammatici... Di questi autori drammatici — ha continuato Bernstein — si possono fare due schiere. Quella di coloro che seguono le orme di Sardou o di Dumas figlio, e quella dei liberi — alla quale io appartengo — che cercano soltanto di rappresentare la vita effettiva, reale, presentandone i problemi nelle fasi più complesse, quali essi sono, senza partigiane, senza mirare alla dimostrazione di una tesi. Se tutto il teatro di Dumas figlio, cadesse in oblio, sarebbe una fortuna! E' il pubblico che deve decidere. Noi dobbiamo solo presentargli le sensazioni, i sentimenti della vita attuale, cercando di allargare il campo della conoscenza, di rivelare sempre più noi stessi a noi stessi, di penetrare sempre più in fondo alla natura umana, anche brutalmente, anche aggressivamente... Quale sarà il mio prossimo lavoro? Ebbene, vo na dirò il titolo non ancor noto a nessuno. Si intitolerà *Après moi!* — ... Il libretto? ha domandato il giornalista. — Oh! no! Benchè lo abbia già dato la *Raffica*, non voglio inondare le scene. — ha detto Bernstein, ridendo. — Una spiegazione del titolo possono essere queste parole che lo traducono: «Quando io non sarò più!». Non seguito rivelare altro pel momento. Il mio lavoro non è completo, per quanto sia già a buon punto. Io lo devo consegnare pel prossimo ottobre...»

— E. A. Butti — scrive la *Sera* di Milano — lesse l'altro giorno a Viti il suo *Castello del sogno*, e Viti, che sta facendo Compagnia, e con essa dovrebbe presto andare in *tournée* all'estero, sotto la scorta di un noto impresario ungherese, ne ha riportato un'impressione di schietto entusiasmo. Si tratta — egli dice — non solo di una magnifica opera di poesia, ma anche d'una bella opera di teatro. Sappiamo che a questo scopo si sta facendo un lentativo, il quale ha molta probabilità di riuscita.

— L'attore De Antoni, che ha finito col decidersi a lasciarsi persuadere e rimanere nella Stabile dell'Argentina, ha avuto la peggio nella causa intentatagli dal Chiarella. Il Tribunale di Roma gli ha dato torto. Contro quanto era convenuto, il De Antoni non mandò regolarmente scrittura firmata. Ad accertare, però, i fatti e a liquidare i danni, il Tribunale suddetto ordinò la produzione in causa di alcune lettere.

— Coquelin cadet ha lasciato una sostanza di due milioni che va tutta a suo figlio Jean. Egli ha lasciato 300.000 franchi per la casa di ricovero per gli artisti che lui ha fondato presso Parigi; 100.000 franchi al suo vecchio servitore e 100.000 franchi a testa a due artisti delle Porte Saint Martin, suoi amici dei primi anni di carriera. A suo fratello Ernesto Coquelin, a Coquelin cadet, non ha lasciato nulla. Cadet ha guadagnato come il fratello, moltissimo, ma ha sempre condotto una vita principesca per modo che non ha mai potuto realizzare dei risparmi, mentre il suo illustre fratello era leggendario per la sua parsimonia nello spendere il denaro. Erano due caratteri opposti: nondimeno si amavano per quanto Ernesto sia stato sempre un poco geloso dell'altro.

Musica.

Quando meno se lo aspettava, Claudio Debussy, è stato nominato membro del Consiglio superiore d'insegnamento al Conservatorio di Musica e di Declamazione, al posto di Ernesto Reyer. E' un grande avvenimento artistico. E' la tradizione che s'impadronisce e si gloria degli eresiarchi! Il rivoluzionario Debussy è accolto a braccia aperte dagli accademici! Debussy mentre va scrivendo musica e fumando una sigaretta quando un redattore del *Figaro* è andato a domandargli che cosa pensasse della sua nomina e a quali criteri artistici informato il suo insegnamento, Debussy parlò sorridendo: «Il più stupefatto della nomina sono io, io che non ero mai stato chiamato a far parte di una Commissione, io che non avevo mai potuto entrare nelle alte sfere ufficiali..... Sono letteralmente stupefatto..... tanto più che vado a sostituire quel povero Ernesto Reyer, pel quale ho un profondo rispetto, ma che..... non concepiva certo la musica come la concepisco io non è vero?..... Debussy era profondamente ironico nelle sue parole e cercavano di esprimere i suoi giudizi sul Conservatorio, sulla musica, sull'arte del canto. Certo si possono fare eccellenti studi al Conservatorio ancora, ma alcuni corsi vanno modificati. Nella classe d'armonia si conclude ben poco a cercar l'*armonia dell'autore*, armonia che i Debussy non trovano mai! Non si può avere alcuna ammirazione per le classi di canto. I cantanti e le cantanti sono mai diretti. Gli alunni vanno alla classe di canto, ma non a quella di solfeggio, mentre il solfeggio è la base essenziale del canto come di tutta la musica. Quanti artisti di canto ignorano la musica!... Pochi sono veramente musicisti, ma se avessero ricevuto un insegnamento migliore, rispetterebbero di più la musica che interpretano. D'altra parte, il canto dovrebbe essere insegnato sempre da cantanti che son già stati sulle scene. In quanto ai concorsi sono inutili o dannosi. Ma che borse di studio!... Bisognerebbe uscire al più presto dal Conservatorio per cercare e trovare la propria individualità. I concorsi sono deplorevoli per tutte le carriere: i giovani non diventano in tutti i campi altro che «animali da concorso». Riformare il Conservatorio dove persiste un'atmosfera di vecchie mura e di vecchi uomini? Ma chi lo saprebbe? «Io vi dico tutto questo — ha esclamato Debussy al giornalista, — ma sarei incapace di ridirlo nel Consiglio Superiore. Avrei bisogno di un'autorità che non ho, di una eloquenza che non ho. Non saprei difendere le mie idee e, come quelli che ne han molte, non sono le contraddizioni. In quanto ai miei prossimi lavori..... Ho impiegato dodici anni a scrivere *Pelleas et Melisande*.....».

— Il maestro Giulio Cottrau, assai noto per molte composizioni (è recente il successo della sua opera: *Battaglia di Legnano*, a Roma) ha terminate alcune *Scene liriche*, tratte dall'antico dramma di Nahum Fate e dal *Re Lear* di Shakspeare. Il Golisciani e il Cottrau hanno ridato alla tragedia una versione diversa, e la musica ha parti di una efficacia drammatica.

— Il maestro Giacomo Orefice, prima di decidersi a rinunziare alla composizione per entrare nel commercio teatrale, in qualità di azionista della *Stin*, aveva in animo di lavorare un'altra opera. Si dice che anche egli voleva trattare l'argomento *californese*, che con tanta passione va musicando l'altro Giacomo, e che gli riuscì immensamente non essere stato più sollecito ad appropriarselo.

Varie.

Molti documenti interessanti la vita e l'arte di Edgard Poe sono apparsi o stanno per apparire per le stampe in occasione del cinquantesimo di maggiore importanza fra tutte le lettere che il Poe scrisse ad Helen Whitman, che non erano rimaste sconosciute ai biografi, ma tuttavia pubblicate sempre solo in frammenti. Una sguardo al contenuto intero delle lettere è dato dal *Century Magazine*. Sono nove lettere scritte dal Poe e verranno pubblicate presto sotto gli auspicii dell'Università di Virginia, insieme con i documenti che occorrono per il matrimonio tra il Poe e la Whitman. I biografi del poeta non si sono mai accordati sulle qualità delle relazioni che correvano tra i due, ew è stato generalmente supposto che esse consistessero in una semplice intimità amichevole, lontana da ogni intenzione matrimoniale. La pubblicazione presente smentirà questa credenza, in quanto al valore letterario di questi scritti inediti, gli editori affermano che esso è immenso e che la passione del Poe li fa assomigliare a quelli che si scrissero Abelardo ed Eloisa, o i Browning.

— Si è costituito in Barberino d'Elsa, comune di questo mandamento, un comitato per l'erezione di un monumento al Poeta Francesco di Barberino. Nella recente assemblea è stato eletto un comitato d'onore di cui sono stati chiamati a far parte, il senatore Principe D. Tommaso Corsini, l'on. Sidney Sonnino, il conte on. Francesco Guicciardini, il cav. Alfonso Serragnanetti, sindaco di Barberino, il principe di Scilla, Raffaele Terrigiani, il duca Giuseppe Borghese, il marchese Maurizio Mannucci Benincasa e tanti altri ragguardevoli cittadini.

L'esecuzione del monumento verrà affidata al giovane scultore fiorentino Odo Francechi. Tutto fa sperare che l'opera solerte del Comitato sarà degna dell'illustre cittadino che Barberino si appresta ad onorare.

— Pompeo Molmenti, nell'ultimo fascicolo di *Arte e Storia*, parla della famosa *Cà d'oro*. Come ormai tutti credono, il mirabile edificio veneziano fu chiamato *Cà d'oro* per le dorature che lo adornano il prospetto. Ma ogni talano torna a ripetere che la dominazione non è esatta, e Giovanni Orlandini crede che alcuni documenti da lui trovati facciano conoscere che la casa si chiamava così perchè era l'abitazione d'una famiglia Doro, oggi estinta. Il Molmenti non è di questo parere: da altre carte, egli dice, appare si debba escludere che la casa che fu poi dorata appartenesse ai Doro. Essa apparteneva ai Contarini, e Marino Contarini cominciò nel 1424 a ornarla, a rinnovarla, da quel patrizio artista che era, chiamando poi a dipingerla Giovanni Di Francia il quale la dorò tutta. Il miracolo d'arte fu allora chiamato dal popolo la *Cà d'oro*, e forse al Contarini non dispiacque di sentir chiamata così la sua splendida dimora.

L'Istituto universitario d'Archeologia ed un nuovo Museo presso l'Università di Torino

Mi era giunta all'orecchio la vaga notizia della costituzione di un Museo archeologico di gessi, presso la nostra Università. Mi affrettai a domandare al prof. G. E. Rizzo, docente di archeologia al nostro Ateneo, se la lieta novella fosse esatta; e desso alla sua cortesia di poter informare i lettori di una serie di iniziative ammirevoli per l'incremento della cultura classica fra noi.

Il prof. Rizzo, giunto fra noi due anni sono a sostituire nella cattedra di archeologia il compianto Ermanno Ferrero, trovò la scuola di archeologia completamente sprovvista di mezzi didattici: pochi i libri, mancanti assolutamente le tavole, le fotografie, i gessi. Il dotto e valoroso Ferrero si era accasciato malinconicamente a quella penuria. Il Rizzo, dopo un istante di scoraggiamento, si mise coraggiosamente all'opera disperata di creare dal nulla il materiale didattico. Racimolò di qua e di là i sussidi, donò dei proprio libri, fotografie, diapositive, e dopo mesi e mesi di accanito lavoro, ha avuto la soddisfazione di poter inaugurare di questi giorni l'*Istituto Universitario di archeologia*.

Per prima cosa il Rizzo iniziò il nucleo di una collezione di gessi di opere classiche. Nei locali dell'antico convento di via San Francesco da Paola, il Rizzo ottenne, dopo molti stenti, un'ampia, ma lurida sala. Ripulita e imbiancata, essa accoglie ora un centinaio di gessi, che il Rizzo ottenne in regalo da direttori di musei e di gallerie, dallo Stato, da istituti, o che acquistò con gli scarsi fondi disponibili. Aiutato dal prof. Ferdinando Rocco, della Segreteria della R. Università, il dispose esse mano con prodigi di economia, ed ora la collezione, composta con severo criterio scientifico e con squisito gusto d'arte, si presenta come eccellente sussidio agli studi degli allievi della Facoltà di lettere. E non ad essi solo, perchè nel concetto del Rizzo la collezione dovrebbe esser aperta a pagamento per uso degli artisti e del pubblico, come eccellente mezzo di coltura, appunto come sono pubbliche le collezioni di gessi di Vienna, di Parigi, di Monaco, di Berlino. E questo Museo è a Torino più necessario che altrove, poichè la nostra città è disgraziatamente sprovvista come nessuna di monumenti dell'antichità classica.

La collezione è appena iniziata, ma purtroppo il locale è già angusto al bisogno. Quando non era possibile ottenere il calco di statue intere, il Rizzo provvide ad avere almeno le teste, sussidiandole di fotografie per lo studio dei caratteri stilistici dell'intera figura.

Non più dei libri, ma dall'evidenza del vero, i nostri studenti possono ora studiare il Doriforo di Policleto od il Saurocteno di Prassitele, la stele di Egeso e il Giove di Otricoli, l'Eros di Centocelle e il bassorilievo di Krisaphia, l'Atena Lemnia e il bassorilievo di Orfeo e di Euridice, il fregio delle Panatenee e le Muse di Ercolano. Prezioso documento dell'attività del Rizzo è la statua del superbo Discobulo di Mirone, da lui ricostruita quando egli era addetto al Museo delle Terme Diocleziane con sottilissimo lavoro comparativo sulla stessa frammentaria scoperta anni sono nella romana villa reale.

Ma è tutto: perchè il Rizzo provvide ad acquistare la monumentale e famosa opera del Bruun-Bruckmann: i *Denkmäler der griechische und römische Skulptur*, che per l'elevatissimo prezzo era stata invano da anni invocata dagli studiosi; e l'altra non meno importante sui Vasi greci. Ed ai gessi ed alle fotografie ha aggiunto una ricchissima raccolta di diapositive per sussidio delle lezioni orali, diapositive che illustrano l'opera dei singoli artisti, gli scavi, i più importanti cicli tragici nelle loro relazioni con le arti figurative. Nell'aula della sua scuola, che sta a pianterreno del Palazzo della R. Accademia delle Scienze, il Rizzo ha voluto rievocare cortesemente ai miei occhi qualche pagina della bellezza ellenica: l'opera di Prassitele, le indimenticabili rovine di Delfo: ed io, pensando con ammirazione al suo sforzo tenace per la costituzione di un istituto archeologico, ricordavo con malinconia i miei anni di Università, quando lo studio dell'archeologia classica era inceppato ad ogni passo dalla mancanza di libri e di documenti, ed invidiavo i giovani che ora si trovano affettato il pane della scienza, che a noi costava tante disperate ricerche.....

Ed io vorrei, per quanto posso, attirare all'iniziativa coraggiosa e sapiente simpatie ed aiuti. In altre nazioni tali intraprese hanno avuto l'aiuto entusiastico di privati e di istituti scientifici. Torino manca assolutamente di un Museo scientifico di monumenti dell'arte greco-romana. Ora, grazie al Rizzo, lo possiede con vantaggio insigne per gli studiosi e per gli artisti. Ma non è che un nucleo iniziale. Occorre fecondare l'istituzione e darvi la sede e le proporzioni di cui è degna.

Enrico Thovez.

Consiglio di un medico alle persone di debole costituzione fisica.

Padova, Via S. Francesco, 17 &b.

"Da parecchi anni raccomando l'uso della Emulsione SCOTT, sempre con esito soddisfacente, a tutti coloro che soffrono di malattie di petto o di debolezza generale. E' specialmente utile nelle malattie infantili, perchè il suo sapore gradevole ne facilita l'uso."

Dott. Andrea Draghi
Medico-Chirurgo.

Usare sempre Emulsione Scott con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT.

L'obesità, malattia del ricambio materiale, si guarisce colle rinomate pillole di riduzione di Marienbad. Dr. Schindler Barnay. Rappresentanza generale per l'Italia: A. Bonzano & C. Milano-Roma. Anche quale eccellente purgativo.

Istituto Fisioterapico di Torino

Via Sacchi, 22-24 (Porta Nuova)

Nuova e completa Sezione per le cure colle acque gemine di SALSOMAGGIORE: Cure ginecologiche - Applicazioni speciali contro il reumatismo, il rachitismo, la sciatalgia, le malattie nervose, gastriche, del ricambio e l'arterio sclerosi.

DIRETTORI: Prof. G. B. Vinai, Dottori Sartorio, Pozzi, Musso.

Le acque di Salsomaggiore provengono direttamente, e sotto scrupoloso controllo, dalla Miniera Magnaghi. Esse non debbono confondersi colle così dette acque madri e coi sali.

Il prof. Giuseppe VICARELLI

Direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica della R. Università di Torino

avendo cambiato l'orario delle sue PRIVATE CONSULTAZIONI rende noto che col 1° febbraio 1910 esse avranno luogo (*Torino*, via Ormea, 7, Telefono 15-60).

Tutti i giorni dalle ore 15 alle 17

GRAND HOTEL SUISSE Il migliore situato. Ultimissimo confort. Auto-gar Prezzi moderati. Direttore, MONTREUX pr. Ind. casa Hôtel Cecil, Lausanne. (Lago di Ginevra)

Unione Industriale Torinese per la laverazione del piombo ed altri metalli GIA' FOGGI

Società An. per Azioni — Capitale L. 300.000 vers.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno ventitre prossimo marzo, ore quindici, nel salone, gentilmente concesso, dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti del Piemonte, in Torino, Galleria Nazionale, scala F, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1909 e deliberazioni rispetto ad esso;
4. Nomina di quattro amministratori in sostituzione di altrettanti sorteggiati;
5. Determinazione compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1909;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti

CRONACA CITTADINA

L'emigrazione italiana in Prussia
discussa alla Confederazione del lavoro

Stamane, come si era preannunciato, si è tenuta la seconda seduta del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro. La seduta si apre alle ore 9,30, presenti quasi tutti i membri del Consiglio Nazionale.

L'intervento del Commissario gener. dell'emigrazione.

Si inizia la discussione sul programma dei lavori dell'anno in corso, ma è subito interrotta per l'intervento alla seduta del deputato *Luigi Rossi*, commissario generale dell'Emigrazione e l'assemblea delibera di discutere subito la questione dell'emigrazione, o più specialmente nei riguardi della recente ordinanza prussiana, la quale fa obbligo agli emigranti di fornirsi di una «carta di legittimazione».

Rigola fa la storia dell'ordinanza in discussione e chiarisce il pericolo che minaccia la libertà del lavoro internazionale. Ringrazia l'on. Rossi, commissario generale dell'emigrazione, pel suo intervento che potrà dettare alle organizzazioni la via da battere per ovviare al grave inconveniente.

L'on. Rossi dichiara di non conoscere ancora il testo dell'ordinanza e dichiara come immediatamente il Commissariato abbia informato il ministro degli esteri della minaccia che si fa all'emigrazione ed il ministro preoccupato della gravità della cosa, ha assicurato il suo intervento. Tutto questo, e non altro poteva fare il Commissariato, il quale è un ente amministrativo e non può intervenire in questioni che hanno carattere internazionale.

Un grave pericolo per la nostra emigrazione in Prussia

L'on. Rossi poi legge all'assemblea un suo pro-memoria, dove si fa la cronistoria dell'emigrazione prussiana, anche in rapporto dell'emigrazione negli altri paesi europei e transoceanici. Si rileva come dalla ordinanza prussiana si venga a creare all'emigrante italiano la dolorosa condizione di essere espulso se in caso di sciopero si astenisse dal lavoro, mentre il crearebbe il krumiraggio nel caso di conflitti tra la industria e la mano d'opera indigena. Mercè la «carta di legittimazione» quindi, all'opera italiana si crea la dolorosa condizione, o di fare il krumiro, o di subire l'espulsione dal territorio prussiano. La gravità del provvedimento si rileva dalla diversa condizione creata agli operai locali in confronto degli stranieri, ledendo il diritto internazionale delle genti, con evidente pericolo anche di conflitti e dell'incolumità dei nostri emigranti.

La discussione sull'ordinanza prussiana.

Parlano vari oratori, tra i quali Quaglino, il quale crede che tutta la democrazia tedesca dovrebbe preoccuparsi della minaccia fatta all'emigrazione italiana, giacchè essa rappresenta un vero e proprio pericolo anche per l'organizzazione tedesca. Intanto si potrebbero prendere accordi coll'on. Turati perchè solleciti l'intervento del nostro Governo in difesa degli operai italiani.

L'on. Rossi trova ottime le ragioni del Quaglino, ma avverte l'assemblea di lumeggiare chiaramente alle organizzazioni tedesche, il pericolo che minaccia anche la mano d'opera indigena dall'attuazione del decreto, che in apparenza ha carattere protezionistico per la mano d'opera tedesca.

L'ordine del giorno.

Dopo altri oratori si passa a votare il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, discutendo in merito alla recente ordinanza prussiana contro l'emigrazione, considerando che tale ordinanza viene a colpire gravemente gli interessi del proletariato emigrante; mentre prende atto dei deliberati presi nel Convegno tenutosi a Milano il 1.o febbraio corrente e di ciò che la Confederazione generale del lavoro e gli altri organi direttivi delle organizzazioni nazionali interessate hanno fatto: delibera di provocare un Convegno a Berlino tra la rappresentanze delle organizzazioni della Germania ed Austria e del Segretariato Internazionale, e di inviare il compagno Quaglino a quel Convegno per stabilire una sollecita e viva azione comune, da esplicarsi per far ritirare al Governo prussiano l'odioso provvedimento, e dà mandato alla Direzione della Confederazione generale italiana del lavoro, perchè coi mezzi che crederà più opportuni agiti la questione nel Parlamento e nel paese, onde spingere il Governo nazionale ad intervenire ed agire in difesa degli interessi dei lavoratori emigranti».

Si riprende la discussione sul programma di lavoro, e parla Bianchellini, il quale si occupa della Federazione dei succherieri. Raccomanda che la Confederazione si occupi, perchè la Federazione degli operai succherieri definisca la vertenza con i produttori prima che si inizi la semina.

Fusacchia aggiunge altri argomenti alla raccomandazione Bianchellini, e vorrebbe che un membro della Confederazione si portasse nel Bolognese per tentare la conciliazione. Parla poi lungamente delle condizioni dell'Umbria ed Abruzzi, e desidera che la Confederazione si occupi di quelle due regioni ricche di energie e di forze, ma dilaniate da discordie intestine.

Contro la tattica del boicottaggio.

Rigola, parlando dei boicottaggi, fa una viva raccomandazione a tutti gli organizzatori — e più specialmente a quelli della campagna, — perchè cessino, massime nei piccoli paesi, dai boicottaggi, che hanno tutto il carattere di lotta selvaggia in contrasto con tutto il nostro spirito e con con tutta la nostra predicazione di pace e di concordia. Il krumiraggio deve eliminarsi con la persuasione e con la propaganda e non colla violenza.

Per le regioni umbra ed abruzzese, Rigola promette di interessarsi, ed invierà sul posto al più presto, il nuovo segretario amministrativo, D'Aragona, che a giorni prenderà possesso del suo posto.

Zannoni si associa alle giuste osservazioni di Rigola in merito ai boicottaggi.

La Confederazione e la politica estera.

Intorno all'atteggiamento della Confederazione nella politica internazionale si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione generale del lavoro, preoccupato delle continue sorprese che presenta la politica estera, sottratta al controllo ed al giudizio del popolo invita il Comitato direttivo di vigilare ed all'occorrenza prendere accordi con le organizzazioni di altri paesi».

La seduta è rinviata alle 14.

La seduta pomeridiana.

Alle ore 2,30 s'inizia la discussione pomeridiana. Maccario da lettura della relazione dei revisori dei conti, dalle quale rileva l'esattezza e la scrupolosità della tenuta dei conti. L'assemblea l'approva all'unanimità.

Viene presentato un ordine del giorno col quale la Confederazione fa voti ed augurii per la riuscita di quei candidati operai facenti parte del Comitato direttivo e del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro. Buttolini desidera che la Confederazione emetta il voto che la democrazia, massime nei Collegi di Romagna, si trovi concorde nelle votazioni di ballottaggio per impedire il trionfo del clerico-moderati.

Parlano sull'argomento molti oratori. A tutti risponde Rigola, il quale si associa al voto di simpatia per quei candidati che fanno parte della Confederazione. Dice che l'azione della Confederazione si spiegherà energica e decisiva nei ballottaggi, giacchè essa sarà volta ad obbligare tutte le frazioni della democrazia a votare per il candidato in ballottaggio. Sul voto per i candidati facenti parte della Confederazione parlano parecchi oratori e l'ordine del giorno viene approvato coll'astensione dei repubblicani.

L'ordine del giorno per la lotta elettorale.

L'ordine del giorno è così compilato:

«Il Consiglio nazionale ecc., prendendo atto che per le imminenti elezioni politiche sono candidati Pompeo Ciotti, Felice Guaglino, Pietro Chiesa, Arturo Balletti, Ettore Reina, Lodovico d'Aragona, Nullo Baldini, Stefano Vigliongo, Carlo Dellavalle, appartenenti al Consiglio direttivo nazionale; riconoscendo al disopra di qualsiasi considerazione di partito le benemerenze personali dei candidati verso l'organizzazione operaia ed il particolare significato di tali candidature, le raccomanda in speciali modo agli elettori assicurandosi di vederle uscire trionfanti dalla prova delle urne».

Zannoni, di Jesi, presenta un ordine del giorno col quale fa voti che si mantenga correttezza e serenità nella lotta dei Collegi ove vi siano due candidati democratici, appoggiandosi reciprocamente nei ballottaggi.

Contro i sindacalisti marsigliesi.

Pagliani propone e l'assemblea approva la protesta emessa dal Consiglio direttivo per i noti incidenti del Congresso di Marsiglia, dove i sindacalisti francesi lanciarono delle basse accuse contro la Confederazione del lavoro italiana.

Giustini presenta la proposta perchè la Confederazione emetta il voto per la nazionalizzazione della macinatura del grano. L'assemblea approva.

Quaglino fa la storia di una grave agitazione che si delinea e che minaccia gravemente l'industria edile; l'astensione dell'industria dei laterizi. Dopo che altri oratori hanno intrattenuto sulla questione, viene approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che si giunga ad un accordo, ma si dichiara pronti a ricorrere a tutti i mezzi disponibili per impedire una vittoria della coalizione padronale.

Dellavalle parla del caso del ferroviere Bianchi e propone un ordine del giorno in cui si biasima la punizione inflitta al Bianchi, ed esprime la sua completa solidarietà morale e materiale alla nuova vittima della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Dopo una breve discussione sulle condizioni dell'organizzazione in provincia di Mantova, il presidente Ricciardi chiude i lavori del convegno invitando i convenuti ad un convegno che avrà luogo nei locali della Cassa-Pensioni. Giustini invia un ringraziamento ed un augurio all'on. Rigola, che è lanta parte della Confederazione. E così ha termine il lavoro del convegno.

A proposito di 20.000 metri di stoffa

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Preg.mo Direttore,

Siamo lieti che l'avviso pubblicato nel numero di domenica 21 corrente, sul Suo pregiato giornale, incomincì con un punto interrogativo.

Interpretando questo punto come un invito a far conoscere la verità su questa laboriosa pratica prussiana dei produttori di stoffe di crine, ci accingiamo, egregio Direttore, di buon mattino a dire come stanno le cose.

La *Ferrovia dello Stato* dal 14 di febbraio 1908, — rimonta a quel tempo la domanda di 37.200 metri di stoffa — non avevano più fatto alcuna richiesta ai produttori di stoffe di crine. Contuttociò, giustamente allarmati pel danno economico che ne sarebbe derivato all'industria, si rivolsero a S. E. Bertolini all'on. Teodio Rossi, quest'ultimo nella sua qualità di presidente della Camera di commercio, perchè ne difendessero i legittimi interessi. Queste accadeva nell'*estate scorsa*; la trattativa fra l'Amministrazione ferroviaria e gli industriali andarono per le lunghe, anzi, abbiamo osservato tutta la corrispondenza, e solo in questi giorni venne risolta felicemente la questione a favore degli industriali e più ancora degli operai dall'esame obbiettivo.

Risulta perciò che la pratiche furono iniziate quando di elezioni politiche non se ne parlava neppure, e siccome la fornitura ordinariamente di 20.000 metri dovrà ripartirsi fra diversi produttori, perchè la qualifica di *stoffa elaborata* avrebbe qualche ombra di fondamento, i 20.000 metri diventeranno diventare almeno 150 mila, (perchè tale, all'incirca, deve essere il fabbisogno annuo), ed anche allora ci potrebbe discutere sulla sua fondatezza. Ci domandiamo infatti se non sia giusto proteggere la stoffa di crine, anche tralasciando il lato igienico, che alimenta un'importante industria esclusivamente nazionale e meglio ancora casalinga, invece del *rifiuto russo*, per la confezione del quale siamo, e lo saremo per molto tempo ancora, tributarii della *industria estera*.

Ringraziandola anticipatamente della cortese ospitalità.

Dev.mo: Giuseppe Pasquini.

Settimo Torinese, 22 febbraio 1909.

Ma noi non abbiamo mica detto che l'ordinazione avesse seniore elettorale; no, abbiamo detto soltanto che poteva, l'annuncio di essa avere, in questo momento, interpretazione ambigua. Ecco tutto.

Per gli elettori del Collegio di Vercelli residenti a Torino

Fra gli elettori vercellesi residenti a Torino si è costituito un Comitato provvisorio per patrocinare la candidatura dell'avv. Mario Abbiate nel Collegio di Vercelli, con una circolare recante la firma dei marchesi Dionigi Arborio Di Gattinara, presidente di questo Comitato, invita all'uopo i vercellesi ad una riunione elettorale, che avrà luogo giovedì prossimo, 25 corrente, alle ore 21, nel salone del «Ristorante Belvedere», via Nizza, N. 21, (angolo via Rembaldi).

Il partito repubblicano appoggierà i socialisti.

La Sezione repubblicana torinese, riunita in assemblea, deliberava di appoggiare in tutti i Collegi di Torino i candidati del partito socialista ed approvava la pubblicazione del seguente manifesto:

«Il partito repubblicano torinese invita i compagni di fede a sostenere con tutte le loro forze le candidature socialiste.

«Esclusa in Torino la formazione d'un blocco popolare tra vere e sincere forze democratiche e respinta l'astensione dall'urna, fatale per un partito che come il nostro tende all'educazione ed all'emancipazione delle masse, non poteva il partito repubblicano associare le sue forze ad un pallido e tiepido radicalismo cresciuto al l'ombra di un usato programma anticlericale, ma doveva concorrere col partito socialista. D'altronde il nostro pensiero politico essenzialmente sociale sull'orma di Mazzini, a parte il metodo, non ha differenza nel fine col programma socialista, e gli amici socialisti, pei quali i repubblicani di Piemonte, come ad Alessandria, a Vallenza, a Pinerolo, a Giaveno prodigano cordialmente i loro sforzi nella lotta attuale, si pongono a nostro lato nelle affermazioni repubblicane dei Collegi di Caluso e Lanzo.

«Da questa lotta, che per noi è lotta di principî e di fede, traggiamo concordi auspici per una fraterna unione di forze democratiche, eliminate in Torino, ora e poi, le alleanze delle mezze coscienze e dei mezzi caratteri».

I fermenti della "domenica grassa"

Quella di domenica non fu una notte di riposo per i sanitari del San Giovanni. Ecco l'elenco delle persone medicate ed operate per ferimenti:

Il meccanico Michelangelo Carnino, d'anni 28, abitante in via Cernaia, N. 34, mentre passava in piazza Solferino fu avvicinato e percosso da una persona che dice di non conoscere, e riportò delle ferite lacero-contuse alla gamba destra ed alla faccia, che il dottor Lerda giudicò guaribili in otto giorni.

— Poco dopo giunse nello stesso ospedale il fuochista Fulcheri Giovanni, abitante in via Po, N. 32, il quale mentre si trovava in via Nizza era stato ferito di coltello da un... amico di casa, di cui non volle dire però il nome. I sanitari lo giudicarono guaribile in 5 giorni.

— Poco dopo il tocco, mentre gli allegri festeggiamenti carnevaleschi si ritiravano, avvenne in via Po un diverbio fra il cocchiere della vettura pubblica N. 202 e lo spazzino municipale Giuseppe Tonchio, che lui si trovava di servizio. Ad un tratto il cocchiere discese da cassetta e ferì lo spazzino con un coltello alla regione sopraciliare sinistra, producendogli una lesione guaribile in 8 giorni.

— In via Flandre il muratore G. B. Grasso, d'anni 21, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo ferì con un coltello alla testa. Il dottor Lerda del San Giovanni lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Lo stato del conte Di Sambuy è gravissimo

Il senatore conte Ernesto Di Sambuy è in condizioni disperate: le notizie comunicateci ieri sera, alle 23,30, furono veramente allarmanti. I professori Bozzolo e Peano rolo tennero col dottor Bessone un consulto, e constatarono che la debolezza del cuore è estrema.

I medici giudicarono che non fosse neppur più necessario redigere il consueto bollettino. Il povero conte si va spegnendo lentamente, come una lampada a cui venga a mancare grado a grado l'alimento.

I congiunti sono costernatissimi. L'infermo è assistito con infinita cura dalla consorte contessa Bona nata De Ganay, dai figli tenente Filippo e sottotenente Federico, di cavalleria, tenente di vascello Luigi, dalle figlie Giacomina Gy di Lesegno, Carlotta, sposa di carità, ed Elisabetta.

Alla palazzina del conte ieri sera accorsero moltissimi amici e conoscenti, ed i Principi inviarono i loro gentiluomini a domandare premurosamente notizie.

Purtroppo si teme imminente la catastrofe.

Partenze.

Col diretto delle 20 è partito ieri sera per Roma il sottosegretario alle poste e telegrafi, onorevole Berietti.

L'anello del trafiore e l'abilità d'un prestidigitatore.

Il signor Antonio Zucca, proprietario di una trattoria in via delle Rosine, N. 8, ama l'arte sotto tutti i suoi molteplici aspetti, ma non ancora al punto da sacrificarsi per essa. Lo ha dimostrato ieri sera, quando un tal Francesco Cavaliere, ebanista e prestidigitatore per vocazione, entrò nel suo negozio e gli chiese di poter far sfoggio della sua abilità.

In trattoria c'erano clienti ed il signor Zucca non volle togliere allo sconosciuto artista l'occasione di guadagnare qualche soldo.

Il Cavaliere cominciò con qualche scherzo di carte, dimostrò la sua abilità con giuochi di memoria ed infine propose la sparizione di un anello.

— Chi ha un anello..... possibilmente d'oro?

Siccome nessuno dei clienti si avanzava il bravo trattore si tolse dal dito un anello del valore di quattordici lire e lo porse al prestidigitatore, il quale lo infilò nella sua magica bacchetta, asibendolo al pubblico.

Poi il giuoco della principio. Il Cavaliere lo consegnò al signor Giuseppe Pasini, ch'era tra il gruppo degli spettatori, poi lo passò ad un certo Francesco Soria, detto *Napoli*, ed infine lo rimise ad un terzo individuo, che nessuno della trattoria conosceva.

Un discorsetto, due colpi di bacchetta e l'anello sparì.....

Sparì, anzi, così bene che non fu più trovato neppure l'ocone che per ultimo l'aveva ricevuto.

Figuratevi il naso degli spettatori, e soprattutto del signor Zucca, il quale teneva quel suo anello particolarmente caro.

Il prestidigitatore parve non comprendere proprio nulla in tutta quella faccenda e dichiarò che credeva le sconosciuto un vecchio e noto cliente della trattoria, ma il proprietario tagliò corto e fece chiamare una guardia municipale, la quale accompagnò in Questura il Francesco Cavaliere.

Al funzionario di guardia il signor Zucca narrò per filo e per segno la storia del suo anello, e la conseguenza fu questa: che il trattore tornò a casa ed il prestidigitatore passò in camera di sicurezza, non essendo lecito lasciar sparire oltre gli anelli coloro che li prendono in consegna per prestarsi al giuoco.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ancora una mortale disgrazia! Giovanni Rigatti, d'anni 28, comproprietario d'una officina per la lavorazione della latta, in via Sangano, N. 7, è caduto fulminato da una scarica elettrica.

Il tragico episodio è avvenuto ieri sera, verso le ore 17,30. Il Rigatti, a quanto si seppe, aveva voluto interrompere la corrente elettrica nel suo laboratorio e si era accostato all'apparecchio per la necessaria manovra, ma, par troppo, scivolò, e fu per cadere in quell'atto.

Allora, istintivamente, senza pensare a ciò che faceva, si aggrappò con le mani al filo conduttori dell'elettricità e la potentissima scarica lo fece stramazzare al suolo, ustionandogli in modo orribile le dita. Raccolto da certo Giuseppe Guglielminetti, che con lui lavorava, il povero Rigatti fu trasportato al San Giovanni con una vettura, chiamata da una guardia municipale, ma quando giunse all'ospedale il dottor Campora non ebbe più che a constatare la morte.

L'Autorità giudiziaria fu avvertita della disgrazia e procederà ad una inchiesta, che accerti le circostanze narrate.

Un forimento grave a Pairino.

Domenica notte giunse al San Giovanni il procaccia postale di Poirino, certo Giovanni Minchiante, d'anni 36, il quale era in grave stato per quattro ferite di coltello all'addome, che necessitavano una pronta cura chirurgica. Il disgraziato narrò che, nella serata, si era recato nella *Casina d'Italia* del vicino Comune, ove bevette un mezzo litro. Mentre poi usciva dall'esercizio fu — aggiunse — aggredito proditoriamente da uno sconosciuto, il quale gli inferse quattro colpi. Il fatto sarebbe avvenuto con tanta rapidità che egli non potè conoscere il feritore. Il Minchiante non seppe quindi dare alcuna spiegazione sulle cause del ferimento.

Il dottor Lerda lo operò di laparotomia e lo giudicò guaribile, con riserva, in 40 giorni.

Il Dio degli ubbriachi.

Vi è un Dio per gli ubbriachi; d'ce la sapienza popolare. E gli avvenimenti confermano sovente il proverbio.

Domenica il lavorante in pianoforti Pietro Guasco, d'anni 34, si recò in una casa in via Santa Santarosa per fare visita ad un amico. Essendo ubbriaco sali faticosamente le scale fino al terzo piano. Ivi giunto si appoggiò alla ringhiera della scala in modo che perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Fortunatamente nel precipitare urtò contro il «braccio» del gas del secondo piano, il che rese meno grave di conseguenza la caduta. Trasportato al San Giovanni, il dottor Lerda non gli riscontrò lesioni visibili, ma lo fece tuttavia ricoverare pel timore che gli sopravvenisse una congestione interna. Appena in letto il Guasco si addormentò e dormì tranquillamente fino a questa mattina. Svegliatosi e sentendosi in buona salute lasciò l'ospedale dopo di avere espresso azioni di grazie per l'ospitalità accordatagli.

Le furie sanguinarie di una donna

Certa Coppo Marianna, d'anni 29, inserviente nell'Ospizio di Carità, s'incontrò domenica in un suo conoscente, il parrucchiere Giuseppe Vay, di anni 40, di Chieri, abitante nella nostra città, ma senza fissa dimora. Fra i due si accese un diverbio originato, a quanto sembra, da gelosia. Ad un tratto la donna diventa eccitabilissima ed afferrata una forbice assalì a tergo il Vay, producendogli una lesione nella schiena. Compiuto questo atto, e spaventata forse per le conseguenze, la Coppo rivolse l'arma contro se stessa e si diede due colpi all'addome. Per cura di un casellante ferroviario i due litiganti furono accompagnati al Mauriziano, ove ebbero le cure del caso. Il Vay fu giudicato guaribile in cinque giorni, ma essendo ubbriaco fu trattenuto tuttavia nel nosocomio. La donna fu giudicata invece guaribile in dodici giorni.

I pericoli della strada

Il manovale Drovetti Giovanni, d'anni 48, mentre passava alla Barriera del Martinetto scivolò e cadde fratturandosi il malleolo destro. Per cura di un suo conoscente venne accompagnato alla sezione delle guardie municipali di San Donato, ove il dottor Forni gli prestò le cure necessarie, poscia una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Una giovane sedicenne che si avvelena per amore!

Mentre in piazza Vittorio la folla dei mascherotti dava sfogo alle ultime note di tripudio carnevalesco, in una camera alta al N. 12 della piazza stessa si svolgeva nel silenzio un commovente dramma, epilogo di una disgraziata storia d'amore che aveva costato lacrime e strazi ad un'anima quasi appena schiusa al bacio della vita.

Franco Carlevero Maria aveva 16 anni appena, ed abitava lì con sua sorella. Da qualche tempo alla povera perduta la guerra propria della sua età. Nel suo cuore turbinavano sospiri e pensieri tetri. Un amore sfortunato l'aveva ferita profondamente e inguaribilmente. Così il pensiero della morte, si era poco a poco generato nel suo animo come un invito di pace. E ieri effettuò il proposito disperato. Mentre si trovava sola in casa la disgraziata ingoiò una sostanza caustica, ma non fidando forse negli effetti del veleno, accese poscia ancora un braciere di carbone ed attese la morte, mentre dalla via salivano le grida festose della folla in festa e le note degli organi ed organetti dei baracconi e delle giostre.

Alcuni vicini di casa, udendo dall'esterno dei gemiti, diedero l'allarme, e intuendo quanto avveniva, abbatterono l'uscio, e penetrati così nell'interno, si trovarono in presenza della disgraziata, già in preda degli assalti della morte. La poveretta fu trasportata all'aria libera, ma ciò a nulla valse. Quando sopraggiunse il medico municipale, dott. Borione, non potè far altro che rilevarne la morte.

L'investimento tramviario di ieri sera. Un uomo in pericolo di vita

L'operaio Francesco De Gaudenzi, mentre ieri sera rincasava a tarda ora, trovò disteso al suolo, sul corso Regina Margherita, un uomo dell'apparente età d'anni 40, il quale non dava segno di vita.

Si chinò a guardarlo e s'avvide con terrore che lo sconosciuto perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita al capo. Il De Gaudenzi chiamò gente ed il disgraziato fu pietosamente raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lerda gli riscontrò la frattura del cranio e una gravissima ferita alla regione orbitale sinistra, e credette opportuno di sottoporlo ad una operazione per tentare di salvarlo.

L'uomo aveva indosso una tessera della Lega dei pellettieri, intestata a Tommaso Torcia.

Secondo le testimonianze raccolte, l'infelice fu investito all'angolo di via Rossini e corso Regina Margherita da un carrozzone tramviario della Belga-Torinese, linea Ospedale Amedeo di Savoia.

Le condizioni del ferito sono disperate.

Il succedersi di investimenti di veicoli gravi lascia supporre che i conduttori di tramvie, o almeno alcuni di essi, fanno troppo a fidanza con la propria abilità e non si curano affatto delle conseguenze che una corsa troppo rapida può provocare.

E' il secondo caso mortale in due giorni. Il pubblico sa che difatti l'altra sera un altro investimento è avvenuto sul corso Principe Eugenio. A questo proposito dobbiamo anzi accennare ad un fatto molto deplorevole segnalatoci da un nostro assiduo, ieri, nel pomeriggio, sul corso Principe Eugenio era visibilissima ancora, e suscitava raccapriccio, la larga traccia di sangue lasciata dal disgraziato che la tranvia aveva sfracellato.

Sembra impossibile che l'Autorità municipale non si sia curata di far scomparire con qualche premura quel sinistro spettacolo!

Una disgraziata caduta.

Certa Gila Guglielmo, d'anni 56, mentre passava in via Nizza, sdrucciolò e cadde in modo che riportò la frattura della gamba destra. Una macchina municipale, a mezzo di un automobile portatore offerto dal signor Dario Garbazio, lo trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Le conseguenze d'una ubbriacatura.

Il contadino Scarafiotti Defendente, d'anni 55, essendo nella sua abitazione in Bertoulla, 541, in istato di ubbriachezza, cadeva frantumando una lampada di vetro che teneva in mano e coi cocci si produsse una grave ferita alla mano destra. Il dottor cav. Magnetti lo medicò giudicandolo sanabile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

22 febbraio 1909.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Geraudo Giovanni con Turletti Margherita — Lavagna Pietro con Giordanelli Pierina — Mondino Pietro con Rolando Maria — Romano Massimo con Ventura Marianna — Colombino Enrico con Gorgallino Giovanna vedova Piovano — Daniele Lorenzo con Vigna Giustina — Migliorini Umberto con Gili Giuseppina — Massa Giovanni con Longo Erina — Peyretti Luigi con Bollito Paola — Pipino Pietro con Bolaino Anna — Rambaudi Goffredo con Bianca Teresa — Rocci-Ris Agostino con Berra Maria — Rosso Lorenzo con Coda Teresa — Ruffino Paolo con Albri Teresa — Ruffo Giovanni con Biga Francesca — Sanguinetti Giuseppe con Vinaia Emilia — Amico sub. dei conti di Mesas Vittorio, con Sasso Francesca — Aivano Michele con Negro Vittoria.

MORTI: Vercelli Serafina (ved.) n. Sibona, di anni 65, di Celle Enomondo (Cuneo), via Amerigo Vespucci, 2.

Ponzio Giorgio, id. 69, di Nichelino, possidente, via Magenta, 8.

Trinchero Maria n. Curetta, id. 71, di Monta, casalinga, via Saluzzo, 42.

Pulchero Giuseppa (ved.) n. Bologna, id. 77, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 69.

Bruno Giuseppe, id. 67, di Torino, impiegato, corso San Martino, 4.

Pennato Alberto, id. 75, di Ivrea, pensionato, via Franco Bonelli, 5.

Giacobino Teresa (ved.) n. Verzuno, id. 71, di Moncalieri, pensionata, corso San Maurizio, 15.

Milano Anna (ved.) n. Tarella, id. 67, di Agliè, casalinga, via Santa Chiara, 12.

Vassallo Vittoria, id. 66, di Torino, casalinga, via Lagrange, 4.

Conti Luigi, id. 43, di Arona, lattoniere, via Tiziano, 29 bis.

Massero Delfina (ved.) n. Stefanino, id. 80, di Asti, casalinga, via San Donato, 14.

Masera Domenica (ved.) n. Demarchi, id. 47, di Scarnafigi, casalinga, via Moncalvi, 5.

Bellardo Lucia (ved.) n. Chiantel-Perono, id. 81, di Ribordone, casalinga, via Caserta, 4.

Riva Margherita (ved.) n. Camino, id. 64, di Racconigi, agiata, via Val Torta, 104.

Nuni Angela n. Biglia, id. 65, di Momberzelli, casalinga, via Bunlva, 15.

Assom Caterina (ved.) n. Marcellino, id. 72, di Villastellone, agiata, piazza San Giovanni, 6.

Carpano Maria n. Rossi, id. 73, di Castelnuovo d'Asti, agiata, piazza Solferino, 6.

Robino Illuminata n. Feraris, id. 40, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 93.

Carnevale Urolina (ved.) n. Berlolazzo, id. 75, di Vercelli, casalinga, strada di Lucento, 97.

Ardizzola Marietta, id. 83, di Omegna, agiata via al Fortino, 34.

Annaldi Giovanna n. Mazzucchetti, id. 66, di Biella, casalinga, via Lagrange, 37.

Tinelli Giuseppe, id. 71, di Cortanze, muratore, via Po, 23.

Voglioti Secondina n. Cena, id. 39, di Verolengo.

Lisa Giorgia, id. 52, di Poirino, portinaio.

Canestri Pietro, id. 74, di Alessandria, fattorino.

Barbero Giovanni, id. 81, di Guarene, domestico.

Morganti Rodolfo, id. 39, di Torino, pittore.

Delpiano Luigi Giovanni, id. 50, di Vercelli, macellaio.

Sarocco Giuseppe, id. 63, salumiere.

Davicini Guglielmo, id. 73, di Pinerolo, suonat.

Millio Antonio, id. 75, di Montiglio, muratore.

Nicol Rosa n. Perino, id. 30, di Pianezza, casal.

Piumatti Filippo, id. 50, di Bra, conciatore.

Buffa Giuseppe, id. 25, di Carmagnola, casal.

Devini Eufemia (v.) n. Durini, id. 56, di Lucca.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 41; di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi in Roma, udita la relazione favorevole dei sindaci sul bilancio al 31 dicembre 1908, e sul conto profitti e perdite, ha deliberato la distribuzione d'un dividendo di L. 22,38 per azione, da pagarsi dal giorno 6 aprile prossimo, ed ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il 29 marzo, alle 13.

SPORT

LOTTA.

Le gare di lotta al Teatro Alfieri.

Mercoledì, 24 corrente, cominceranno al teatro Alfieri delle gare di lotta, alle quali parteciperanno dei forti atleti.

Senza avere l'importanza del Campionato svoltosi testè a Milano, le prossime gare si faranno assistere a degli assalti interessantissimi.

Diamo intanto l'elenco degli iscritti a questo torneo:

Giuseppe Francone (campione romano); Nino Versini (campione romano); Jourdan d'Elme (francese); Amalkou (arabo); Wirbo (campione sconosciuto); Pasquali (italiano); Amoni (campione milanese); Wladimiro Petroff (campione bulgaro); Domitio Balcovich (campione italiano); Angelo (il gigante rosa della Maddalena); Castelli (italiano); Kara Mustafà (campione turco); Sauri (campione belga); Gerrigkoff (campione russo-polonese); Carpani (campione toscano); Aimable de la Calmette (campione di Francia); Giovanni Balcovich (campione del mondo).

ALPINISMO.

Il secondo convegno invernale della S. U. C. A. I.

Ottimo esito ha avuto il secondo Convegno invernale della S. U. C. A. I.

Gli studenti, saliti numerosi da ogni parte d'Italia, partirono giovedì mattina da Torino, giungendo verso sera al Moncenisio, accolti colla massima cordialità dagli ufficiali del 4.o bersaglieri, dei quali furono invitati a pranzare la sera.

Il giorno seguente si effettuò la gita sociale alla vetta del Rocciamelone (3600), mentre un'altra piccola comitiva saliva il Roc Froid (m. 2900), ne basta l'abbondantissima neve a favorire l'ardire dei giovani alpinisti. Alle ore gli studenti carcarese di ritornarono in qualche modo l'ospitalità cortese degli ufficiali, organizzando la loro cena una piccola festa, a cui ufficiali e studenti frateruizzarono colla massima effusione.

Sabato discesero a Modane, dove il Convegno fu sciolto, non solo ufficialmente, perchè quasi tutti i componenti la gita si ritrovarono domenica a Bardonecchia per assistere alle gare di sci.

Convegno riuscitissimo, e che ha lasciato in tutti un caro ed indimenticabile ricordo.

Un ringraziamento ancora vada agli ufficiali del 4.o bersaglieri per la loro squisita cortesia, ed al Comando del T. C. I. di Modane, che molto generosamente ed efficacemente si prestò per procurare alloggio a tutti i congressisti.

FOOT-BALL.

L'U. S. M. vince a Venezia il match di Campionato.
con 7 goals ad 1.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 10:

Ieri, nel pomeriggio, al Prato Sant'Elena, si svolse il match di campionato federale tra l'Unione Sportiva Milanese ed il F. C. Venezia. La gara è riuscita interessantissima: fin da principio il numeroso pubblico locale rilevò la superiorità della squadra milanese. Dopo il primo tempo i milanesi avevano già quattro punti contro uno dei veneziani, che si batterono con molta vivacità, tentando di contrastare la vittoria agli avversari; ma questi, abilissimi, si assicurarono nel secondo tempo altri tre goals.

La squadra milanese era così composta: Desimoni, Boldorini, Varisco, Morbelli, Cremonesi, Colombo, Callani, Bossna, Pizzi, Parocchi e Recalcate. La veneziana (rossi e blen): Lorenzetti Walther, Bompiani, Rovato, Golzio, Federici, Santi, Visnolio, Vizzante, Piccoli e Pettinelli.

Lo sciopero di Alessandria felicemente composto.

Ci telefonano da Alessandria, 22, ore 24:

In una adunanza, presieduta dall'on. Zerboglio, gli scioperanti della ditta Borsalino Giuseppe e fratello hanno approvato il seguente ordine del giorno, che viene a porre fine alla vertenza, che durava da oltre quindici giorni: «L'assemblea, presa atto delle dichiarazioni fatte dalla Ditta, che per i tintori a nero mantiene le condizioni e le mercedi che erano in vigore all'atto della sospensione del lavoro; preso atto che di detti tintori in nero la Ditta può riammetterne soltanto 11, avendo attualmente occupati i restanti 5 posti; preso atto che la Ditta non intende mutare colla Federazione quei cordiali rapporti che già permisero in passato di addivenire ad amichevoli soluzioni; preso atto infine che la Ditta, aprendo le iscrizioni per l'assunzione del personale, non intenderà mutare la tariffa, le mercedi e tutto l'ordinamento attualmente in vigore, esprime il desiderio che la Ditta, ferma restando le dichiarazioni e le riserve di cui sopra, riammetta il personale, assicurando che gli operai ritorneranno al lavoro nei giorni che la ditta sarà per stabilire».

Detto ordine del giorno venne comunicato alla Ditta, che rispose accettandolo, dando disposizioni perchè la fabbrica venga riaperta mercoledì. La notizia venne accolta dalla cittadinanza con vero compiacimento.

Omicida per difendere il padre

Ci telefonano da Napoli, 22, ore 23:

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto poco dopo le 12 a Pianura. Il contadino Francesco Marascotti, d'anni 37, verso le 11 si recato, insieme con certo Giovanni De Maio, ad alzare il gomito in una bettola vicina al paese. Dopo aver bevuto parecchi litri di vino, i due amici si misero a giuocare alle carte. Ad un certo punto è sorta una delle solite questioni di giuoco. Il De Maio è stato il primo ad insolentire il Marascotti. Il diverbio è divenuto in breve violentissimo. I due contadini, usciti sulla via, hanno incominciato a menarsi bestialmente da orbi. La peggio toccava al Marascotti; quando sopraggiunse il suo figlio Gabriele, che, avendo visto il padre in pericolo di vita, si scagliò contro il De Maio, vibrandogli una coltellata al torace. Il ferito è stramazzato al suolo in una pozza di sangue. Il De Maio, che era stato colpito in regione cardiaca, il è a poco è spirato, mentre l'omicida si è salvato, datosi precipitosamente alla fuga. Il Marascotti intanto si è recato all'Ospedale dei Pellegrini, per farsi

ULTIME NOTIZIE

La situazione nei Balcani si aggrava.
Voci impressionanti da Vienna.

A Vienna si considera la guerra quasi inevitabile.
L'irritazione contro la Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, ore 1.

Nonostante le dichiarazioni ottimiste del Governo austriaco, la situazione è giudicata attualmente nella stampa viennese, come criticissima. Da due giorni si parla a Vienna della guerra come di una eventualità probabilissima. Si accusa particolarmente la Russia di appoggiare la Serbia, di eccitarla contro l'Austria e di rendere così un conflitto armato, quasi inevitabile. Nel suo articolo di fondo la Neue Freie Presse deplora che la politica della Russia si separi nettamente da quella della Francia e dell'Inghilterra, e che la Russia voglia rimettere in discussione, in una conferenza, l'affare dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, già regolato colla Turchia. Secondo la Neue Freie Presse, questo contegno della Russia è estremamente pericoloso e potrebbe provocare una conflagrazione europea, poichè — secondo l'art. 1° del trattato di alleanza austro-tedesco — l'Austria e la Germania sono costrette a marciare di concerto nel caso in cui uno dei due Paesi fosse spinto alla guerra dalla Russia.

Nei circoli bene informati si dichiara che gli «atti» dell'Austria-Ungheria contro la Serbia, nel caso in cui fossero necessari, non avrebbero luogo prima di due o tre settimane. La situazione è diventata più difficile, perchè la politica della Russia si è volta nuovamente verso l'idea della conferenza. Si pensa che in questa conferenza la Russia tenterebbe di riportare una vittoria alle spese dell'Austria-Ungheria. Nonostante le difficoltà presenti, si crede ancora alla possibilità del mantenimento della pace.

L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung crede di sapere da fonte bene informata che la Russia è intervenuta due volte di seguito in queste ultime 48 ore a Belgrado per invitare la Serbia ad evitare tutto ciò che potrebbe aggravare il pericolo di una guerra coll'Austria-Ungheria. La Russia non avrebbe nascosto alla Serbia che, nonostante le sue simpatie per il popolo serbo, non le sarebbe possibile di allontanare una catastrofe dalla Serbia.

Purtroppo i dispacci odierni di Vienna confermano le impressioni e le notizie sulla situazione, che ci furono comunicate da Cettigne, per lettera e dispaccio telegrafico, dal nostro inviato speciale, che, dopo aver parlato coi ministri degli esteri e della guerra montenegrini, era venuto nella conclusione di attribuire a un vero miracolo il mantenimento della pace. Auguriamoci, pel bene d'Europa, che il miracolo si avveri.

Impressione penosa nella Borsa viennese.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, ore 2.

Il passaggio del comunicato del rappresentante del Governo alla Borsa di Vienna, che riconosce la difficoltà della situazione, ha prodotto una impressione penosa in Borsa.

Rinforzi militari montenegrini alla frontiera.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 23 ore 1.

Mandano da Cettigne che il Governo montenegrino ha già risposto alle minaccie dell'Austria-Ungheria, rafforzando considerevolmente le sue posizioni militari lungo tutta la frontiera dell'Erzegovina. Corrispondenti militari provenienti dalla Russia, dall'Inghilterra e da altri Paesi, si trovano in buon numero a Belgrado.

A Belgrado si troverà tra pochi giorni anche il nostro inviato speciale Virginio Gayda, redattore della *Stampa*, il quale nella sua ultima lettera ci annunciava la sua partenza da Cettigne, non appena avrà finita la sua inchiesta nel Montenegro.

L'organo ufficioso di Belgrado risponde ai fogli viennesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

L'ufficiosa Samuprava, *in risposta alla stampa viennese che minaccia il Governo di un ultimatum e fa sapere che l'Austria si prepara a mandare spedizioni armate per punire la Serbia ed occupare il suo territorio sino a Nisch, pubblica un comunicato, nel quale è detto: «L'Austria esige dunque che la Serbia indipendente rinunci ad organizzarsi militarmente, ciò che le era permesso prima del 1876 anche quando era vassalla. D'altra parte la stampa austriaca offende uno Stato libero mercanteggiando di spedizioni, che non si intraprendono che contro tribù di selvaggi o popolazioni di saccheggiatori. Inutile rispondere a queste offese indegne. Nondimeno, bisogna notarle per portare a conoscenza dell'Europa il cinismo che manifesta l'Austria-Ungheria ispirandosi alle sue parti di provocatrice contro la Serbia, che, sotto ogni punto di vista, mantiene il contegno più corretto senza deviare dai suoi doveri dettati dal diritto internazionale. Sul terreno diplomatico la Serbia non fa che difendere i suoi diritti».*

L'atteggiamento della Germania di fronte al conflitto austro-serbo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

La Germania non ha fatto conoscere ancora la propria risposta al progetto delle Potenze occidentali per la crisi balcanica. Nei circoli ufficiali si mostra a tale proposito un grande riserbo.

Secondo alcune informazioni sembra, nondimeno, che non si concepisca a Berlino la possibilità di un tentativo conciliante a Vienna, se l'Austria non ne accetta precedentemente il principio. Altrettanto non può dirsi per la Serbia, ove si desidera generalmente che le grandi Potenze — compresa la Russia — esprimano nettamente il loro avviso che le sue domande relative all'autonomia delle due provincie annesse ed ai compensi territoriali non hanno alcuna probabilità di riuscita. Si crede che dopo un simile atto la Serbia si inchinerebbe ad una manifestazione unanime della volontà delle Potenze, potendo questa avere la medesima autorità di una conferenza.

Nondimeno, per il punto di vista austriaco, si manifesta qui dell'imbarazzo nei circoli diplomatici: ve ne hanno alcuni però ove si è d'avviso che un atto delle Potenze non potrebbe sorprendere a Vienna, soprattutto se la Serbia accettasse i consigli amichevoli delle Potenze, e modificasse il suo contegno e le sue rivendicazioni. Una conversazione tra Vienna e Belgrado sarebbe resa più facile sotto gli auspicii delle altre Potenze, che non una ripresa di discussione tra i due Stati. E' difficile prevedere il senso della risposta germanica che, nondimeno, non tarderà. Sia sia negativa o condizionale, certo essa sarà amichevole e concepita con parole cortesi, analoghe a quelle della proposta stessa della Francia e dell'Inghilterra.

Stamane l'ambasciatore d'Austria ha avuto con von Schoen una lunga conferenza, nella quale ha affermato nuovamente che l'Austria non proparerebbe alcun *ultimatum*, nè alcuna dichiarazione analoga contro la Serbia. Non bisogna quindi annettere una importanza eccessiva alle voci allarmiste che circolano nella stampa di Berlino.

Le Potenze non riconoscono il regno bulgaro senza il consenso della Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, ore 1.

Ieri tutti gli ambasciatori hanno consegnato alla Porta una Nota in cui si assicura la Turchia che i loro Governi si rifiuteranno di riconoscere l'indipendenza della Bulgaria e la qualità di re a Ferdinando I, finchè la Turchia non darà il suo consenso. L'ambasciatore russo, facendo la comunicazione diplomatica sulla medesima questione, ha dichiarato che ciò che la Russia faceva per il riconoscimento di Ferdinando I, era imposto dalle convenienze. La prima comunicazione che ha ricevuto a tale proposito il ministro degli affari esteri è stata quella della Francia. Al tempo stesso la Porta è stata avvisata che tutti i Governi farebbero la medesima comunicazione ai rappresentanti ottomani all'estero. Questo atto è stato accolto con una grande soddisfazione e il Consiglio dei ministri ha deciso di esprimere il proprio ringraziamento alle Potenze, ed anche il suo rammarico, nel vedere la Russia separarsi dalle altre Potenze, in una circostanza interessante direttamente la Turchia.

La Turchia ha respinto quasi tutte le proposte russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 23, ore 2.

Nuove complicazioni sorgono nella questione orientale. Vengo informato che la Turchia ha respinto ieri la proposta russa relativa al pagamento dei 125 milioni; alla diminuzione dell'indennità della guerra russo-turca; al riconoscimento della indipendenza bulgara da parte della Turchia; all'annessione della Rumelia orientale per parte della Bulgaria e all'espropriazione della ferrovia orientale. Si ricorderà che la Turchia aveva fatto una controproposta alla Russia, domandando di liquidare tutto in una volta le 38 annualità restanti ancora da pagare per l'indennità di guerra. Questa controproposta turca la Russia non la voleva. Il rifiuto esposto ieri dalla Turchia alla proposta originale russa, circa i 125 milioni, non è ancora conosciuto a Sofia, al momento in cui vi telegrafo; ma esso provocherà certamente molta emozione. Nondimeno, la presenza attuale di Ferdinando I di Bulgaria a Pietroburgo, condurrà probabilmente ad ulteriori negoziati, che non allontaneranno certamente dalla via pacifica.

La rivoluzione non ha emancipato le donne mussulmane.

(Servizio speciale della Stampa).

Smirne, 23, ore 1.

Le donne turche si erano immaginate che il regime costituzionale modificherebbe profondamente le idee della massa musulmana ed avevano domandato che fosse data per esse la rappresentazione di un dramma patriottico turco, in un teatro esclusivamente riservato a loro. Il Comitato «Unione e Progresso» in tutto l'ardore del suo zelo di neofita aveva siargito questo favore; ma un gran numero di mussulmani si collocarono col coltello alla mano presso il teatro dei giaurri, situato in pieno quartiere giaurro, minacciando di uccidere ogni donna che si presentasse per entrare. Le Autorità serbarono allora un'attitudine passiva, addossando la responsabilità di questa manifestazione sopra le persone delle basse classi turche, che, a quanto esse affermavano, avevano organizzato la resistenza per ordine del Comitato. Ora però hanno finito per gettare la maschera ed hanno mostrato, assai poco destramente, che il sentimento dei funzionari mussulmani non differisce guari, in materia di fanatismo, da quello della grande massa dei loro correligionari. I giornali hanno infatti pubblicato una decisione delle Autorità di Aidino, seconda città del vilayet, secondo la quale una multa di cento piastre sarà inflitta ad ogni individuo sorpreso in fragrante delitto di parlare ad una donna mussulmana. La donna, poi, sarà condannata alle bastonate. E' in realtà il boicottaggio a tutti i magazzini cristiani, ed una *réclame* inverosimile per i magazzini mussulmani. Mai infatti la Polizia andrà a visitare quegli ultimi che godono della tolleranza più larga; mentre l'ispezione degli agenti della forza pubblica si eserciterà con tutto il rigore possibile sopra i negozianti cristiani. Che penseranno coloro i quali hanno creduto che in Oriente il semplice cambiamento di etichetta nella forma del Governo potesse implicare al tempo stesso un mutamento radicale nei costumi e che il popolo turco non attendesse che di essere liberato dalle sue catene per procedere verso la libertà? Le donne mussulmane avrebbero ben voluto prendere un piccolo posto al sole della emancipazione sociale, ed ora debbono fare ben amare riflessioni, vedendo che, nonostante tutte le promesse, sono attese dal bastone. A mo' di protesta spingono l'impudicizia fino a dirigere la parola nella via ad un rappresentante del sesso forte; ma il *Corano* veglia sulla loro virtù e non perdona a coloro che infrangono le sue prescrizioni.

Il ministro Barthou in aeroplano.

(Servizio speciale della Stampa).

Pau, 23, ore 8.

Alfonso XIII sarà certamente addolorato. Barthou, ministro dei lavori pubblici, è montato oggi in aeroplano durante cinque minuti, ed ha fatto un volo sopra una folla di tre mila persone rumoreggiante per ammirazione. Il ministro che aveva presieduto un grande banchetto a Biarritz, è arrivato a mezzogiorno a Pau. Il re non aveva potuto volare, ma il ministro della repubblica stava invece per elevarsi nell'aria. E' perciò che una folla enorme, curiosa, si è recata al campo di Pont-Long per assistere a questo spettacolo notevole. Alle 3,15, quando Barthou ed il sindaco di Pont-Long arrivarono al campo di aviazione, dopo le presentazioni e la visita della tettoia, è incominciato lo spettacolo. Vilbur Wright si elevò anzitutto per eseguire un volo di prova: saliva e scendeva radendo il suolo e girando con grande agilità. Ma durante una di queste prove, improvvisamente un filo di ferro del timone si ruppe e l'aeroplano si abbassò lentamente, tranquillamente, come un grande uccello. La riparazione fu pronta e facile. Toccava a Barthou di fare una piccola passeggiata nei dintorni del cielo. Si vide il ministro sbarazzarsi del suo soprabito, togliersi il cappello e sostituirlo con un piccolo berretto basco, sedere deliberatamente con un sorriso da festa, sopra il seggio, presso Vilbur Wright, e prendere il volo sotto il cielo azzurro di Pau. Ciò durò cinque minuti, durante i quali l'aeroplano fece parecchie manovre, volando con la grazia di un volo sinuoso ed eseguendo archi e bruschi viraggi in forma di 8-8 in modo irreprensibile. Quando il ministro discese, esplosero applausi ed acclamazioni nel clamoroso vernacolo del paese.

Il ministro sembrava più radioso che lo stesso cielo di Pau: era entusiasmato e disse a tutti: «Ero già incantato a Lemand, ma non potei ritenere allora una impressione ben precisa dell'esperienza a cui avevo preso parte. Faceva freddo e pioveva. E poi era sera, già si distinguevano male le cose intorno e sotto di noi. Infine non fu la stessa cosa! Questa volta invece, è stato per me un volo definitivo. Ho avuto un'impressione fortemente precisa di sicurezza. Mentre ero pilotato così abilmente dal signor Vilbur, vedevo la folla riunita sul campo di aviazione e lo spettacolo magnifico dei Pirenei lontani. Una cosa meravigliosa! Ecco perchè ho pensato come sarà desolato quel povero re Alfonso XIII, quando conoscerà quello che ho fatto...»

L'assoluzione di un ex-impiegato
Imputato di mancato suicidio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1,30.

Giulio Stiene, di 32 anni, compariva nel pomeriggio di oggi, sotto l'imputazione di tentativo di omicidio volontario, dinanzi alla Corte d'assise. Il signor Stiene, sedotto dalle brillanti promesse che gli fece uno degli amministratori del teatro dell'*Ambigu*, portò venti mila franchi nel 1907 alla società teatrale, dalla quale fu nominato segretario incaricato della pubblicità collo stipendio di 500 franchi al mese, che poco dopo vennero ridotti a 250 franchi. Di lì a qualche mese la società venne dichiarata in fallimento. Lo Stiene si trovò senza impiego, quasi senza risorse. Intanto una nova società teatrale si costituiva il primo luglio con il signor Freygefond a condirettore. Il 13 ottobre, verso mezzanotte, lo Stiene, dopo aver lasciato alcuni amici con i quali aveva pranzato, si recò nello studio del direttore dell'*Ambigu*, ove espose al signor Freygefond le difficoltà della sua situazione, supplicandolo di dargli un impiego — modesto quanto voleva — nella amministrazione del teatro. Il Freygefond rifiutò, e allora lo Stiene estrasse di tasca una rivoltella e più volte fece fuoco sopra di lui. Il Freygefond venne colpito da 4 palle; ma le ferite non gli cagionarono alcuna infermità permanente o temporanea. Il dottor Sosquet concluse dopo un esame per una incapacità assoluta di 18 o 20 giorni al lavoro. Lo Stiene non ha precedenti giudiziari; le informazioni raccolte sul suo conto sono favorevolissime. Lo difende l'avvocato Alberto Wolff. Il signor Freygefond, udito come teste, conferma le dichiarazioni dello Stiene per quanto concerne un prestito di denaro richiestogli, ma è in disaccordo completo con lui sopra la scena del dramma: egli sostiene di avergli dato l'assicurazione che si sarebbe occupato seriamente di lui. Un redattore del *Petit Journal*, il signor Rozier d'Orcière, conferma il racconto dello Stiene, racconto che quest'ultimo gli ha fatto qualche minuto dopo il dramma. Si odono altri testi, tra cui un perito contabile ed un sindaco di fallimenti, che hanno egualmente riferito sulle testimonianze di Rozier e di Stiene. Dopo una requisitoria molto moderata dall'avvocato generale, il giurì ha risposto negativamente alla domanda presentata dal presidente e alla Corte non restò che assolvere lo Stiene.

La morte dell'ultimo discepolo di Augusto Comte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Si annunzia la morte del Dottor Giorgio Audifrent, ultimo superstite degli esecutori testamentari di Augusto Comte, e suo discepolo prediletto. Giorgio Audifrent nacque a Saint Pierre de la Martinique il 22 luglio 1823 e fu ammesso nel 1841 alla scuola politecnica, ove ebbe Augusto Comte come professore di matematica. Si sa l'influenza che il grande filosofo esercitò sulla maggior parte dei suoi allievi. Audifrent fu uno dei suoi più fervidi ammiratori. Quando uscì dalla scuola nel 1845, non esitò, come gliele lo consigliava il suo maestro, a rinunziare alle carriere ufficiali, che gli erano aperte, per completare la propria istruzione con gli elementi filosofici che gli mancavano. Augusto Comte volle dirigere egli stesso gli studi del suo discepolo alla Facoltà di Montpellier, e le ammirabili lettere che gli scrisse in quel tempo sono state pubblicate. Audifrent tornò a Parigi nel 1850, anno in cui si separò dal grande novatore. Era solo presso di lui il 5 settembre 1857, e Thomas — che ricevette l'ultimo respiro di Augusto Comte — disse che prima di morire egli strinse Audifrent sopra il proprio cuore e pronunziò queste parole: «Siete fra tutti i miei discepoli il solo che sia in situazione». La vita, tutta intera, di Giorgio Audifrent ne fu una prova luminosa.

«Ho avuto la felicità di essere amato dal più grande uomo del nostro tempo — scriveva egli, pochi giorni prima della sua morte — questo pensiero mi chiuderà gli occhi».

Nel suo testamento, Audifrent ha manifestato con queste parole il desiderio di essere sepolto religiosamente: «Il positivismo deve essere considerato da tutti i pensatori e da tutti coloro che ne hanno seguito lo sviluppo come una derivazione del cattolicismo. Ispirandomi direttamente al fondatore, debbo continuare a credermi della figliazione cattolica. Nel mio testamento domando che si trasporti il mio corpo, senza pompa, al cimitero di Saint-Pierre de la Martinique, ove sarà deposto presso mio padre e mia madre, ed il più vecchio mio amico, Juibert. Nei nostri tempi turbati, si potrebbe vedere in questa decisione, una specie di protesta, contro il cattolicismo che fu la religione della mia infanzia e che non ho cessato di circondare del mio profondo rispetto. Per evitare ogni equivoco, domando al cattolicismo di volermi assistere colle sue pompe e di farmi condurre da uno dei suoi officianti sino alla tomba della mia famiglia».

Un espediente per spingere le comunicazioni telefoniche di Parigi fino a Vienna, a Madrid e a Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1,30.

Si sa che Parigi è collegata direttamente col telefono a Bruxelles, Berlino, Milano e Londra, ma non può comunicare con località più distanti. Gli è che, per quanto la scienza telefonica abbia fatto grandi progressi, non si è ancora riusciti a far sì che le vibrazioni delle parole possano, a partire da certe distanze, vincere la resistenza dei fili e dei cavi metallici, che sono il veicolo delle onde sonore. Da un posto centrale, quello di Guttenberg, si può, è vero, percepire da Roma qualche parola; ma una conversazione è impossibile. Da Madrid e da Vienna nemmeno. Nondimeno gli abitanti di Vincennes, di Alfort, di Saint-Ouen e di qualsivoglia Comune dei dintorni di Parigi potrebbero telefonare a Roma, Madrid e Vienna colla massima facilità. La spiegazione di questo curioso fenomeno e dei mezzi che potrebbero impiegarsi per permettere ai parigini di telefonare in Italia, in Spagna, in Austria, è stata recata oggi all'Accademia Francese da Devaux Carbonel, a nome del quale Poincarré ha fatto una interessante comunicazione. Il calcolo dimostra che vi sono dieci chilometri di linee sotterranee di fili telefonici, attraverso a fogne, per giungere dalle fortificazioni al posto di Guttenberg, ed altri dieci chilometri di linea aerea per pervenire presso gli abbonati. E' come se si prolungasse la linea aerea che giunge al registro di Parigi per più di 600 chilometri. Per modificare le linee telefoniche parecchi mezzi sono stati proposti: i grossi cavi in rame sembravano dare qualche risultato; ma sono oltremodo costosi. Pupin propose di stabilire una bobina ogni 1400 metri di cavo per aumentare la resistenza. M. Devaux Carbonnet propose semplicemente di diminuire la capacità dei cavi; per il che basta allontanare i fili che compongono i cavi, aumentando lo spessore dello strato di carta isolante che li circonda. A questo modo si perverrebbe ad avere linee sotterranee paragonabili a quelle aeree. Basterebbero — dice Devaux — una ventina di chilometri di questi cavi per andare dalla periferia all'Ufficio della via di Gutenberg, e da questo posto centrale ai posti periferici dei quartieri eccentrici. Gli abbonati potrebbero allora comunicare con gli abbonati di Vienna, Madrid e Roma.

L'istruttoria per l'affare Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

Continua l'audizione dei testi per l'affare Steinheil.

Il giudice André aveva convocato oggi nel suo gabinetto il signor De Balincourt: questi fece la conoscenza della signora Steinheil alla stazione Metropolitana della Stella, e si recò più volte alla casa dell'Impasse Ronsin e poi al Vert-Logis. Il signor De Balincourt ha fornito al giudice istruttore indicazioni riferentisi al soggiorno che ha fatto alla villa di Bellevue, ove la Steinheil si recava, accompagnata da Marietta Wolff. D'altra parte, André procede ancora ricerche. Così ha voluto sapere da chi siano stati depositi alla Cassa di risparmio, in via San Romano, alcuni fondi, che sono stati versati a credito della signora Steinheil e di sua madre.

Il naufragio del "Presidente Roca" 20 vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2.

Un telegramma da Buenos Aires ai giornali della sera dice che, secondo gli ultimi dispacci ufficiali sopra il naufragio del piroscafo *Presidente Roca*, 20 persone soltanto sono perite. Gli altri 330 passeggieri e i membri dell'equipaggio sono stati salvati. Anche un dispaccio dell'agente del Lloyd, a Buenos Aires, dice che i passeggeri ed i membri dell'equipaggio del *Presidente Roca* sono superstiti. Quattro piroscafi sono partiti per portare soccorso. Il *Presidente Roca* era una nave che stazzava 3687 tonnellate ed apparteneva alla Compagnia Amburgo-Sud America.

La prova dell'aeroplano militare inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2.

L'aeroplano militare britannico ha fatto al campo di Aldershot parecchi voli, resistendo al vento. L'aeroplano ha percorso anzitutto una distanza di 200 metri a tre metri di altezza. Poi, siccome tutto pareva andare in modo soddisfacente, fece un secondo volo di circa 400 metri ad una altezza variante fra i 3 ed i 4 metri. Le prove si riprenderanno domani. Si esaminan attualmente la questione di istituire un campo di aviazione, ove 200 stazi di terreno potranno essere messi a disposizione degli aviatori.

Lo Tsar ha sciolto la Dieta finlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 23, ore 1,30.

La Dieta finlandese, che aveva inaugurato le sue discussioni il 16 febbraio, è stata sciolta oggi in seguito ad ordine dello Tsar, perchè il presidente — rispondendo al messaggio di lui — ha fatto alcune riflessioni sopra la situazione attuale. La risposta del presidente diceva che la popolazione finlandese era attristata dal pensiero che le notizie degli affari finlandesi continuino ad essere trasmesse all'Imperatore in modo che non è conforme alla legge della Finlandia, e che dà risultati perniciosi. Il governatore generale della Finlandia aveva fatto sapere precedentemente al presidente che lo Tsar desiderava che la risposta di cui si tratta fosse l'espressione dei sentimenti di fedeltà al trono, secondo la legge sulla Dieta.

Non di meno — dato che la legge sulla Dieta non interdice aggiungere alcune altre dichiarazioni alla risposta — il presidente, d'accordo con i membri di essa, aveva deciso di esprimere i sentimenti d'inquietudine provocati nel popolo dal contegno dello Tsar, il quale aveva rifiutato di accettare le osservazioni che gli erano rivolte a proposito dell'intervento del Consiglio dei ministri russo nei provvedimenti legislativi finlandesi.

Il benvenuto di Roosevelt alla flotta americana.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 2.

Stamane all'alba il grosso della flotta militare, di ritorno dal suo viaggio intorno al mondo, aveva gettato l'ancora a Virginia Capes, prima di arrivare dinanzi al presidente Roosevelt, che si trovava a bordo del suo yacht *Mayflower*. Ad un'ora mattutina lo yacht del presidente arrivò in rada di Hampton Road. Il presidente era accompagnato dai membri della sua famiglia e da New Brury, ministro della marina e da altri personaggi. L'iacht venuto ad ormeggiare nella rada, al luogo stesso in cui il presidente augurò il buon viaggio alla flotta, al momento della sua partenza. Le corazzate, col *Connecticut* alla testa, sfilano dinanzi al *Mayflower*, salutando il capo dello Stato.

La flotta tutta intera gettò poi l'ancora stendendosi sopra una colonna nella rada. Quindi gli ammiragli e gli ufficiali superiori montano a bordo del *Mayflower*, ove il presidente augura loro il benvenuto. Terminato il ricevimento Roosevelt lascia il *Mayflower*, sale sul *Connecticut*, sull'*Indiana*, sul *Georgia*, sul *Wisconsin*, e a bordo di ciascuna di queste navi pronuncia una breve allocuzione concepita in questi termini: «E' questa la prima volta che una flotta di combattimento ha fatto il giro del mondo. Durante tutta questa lunga crociera non è accaduto alcun accidente degno di essere rilevato, nè a bordo delle corazzate, nè a bordo degli incrociatori, nè a bordo delle torpediniere.

«Al momento di lasciare questa costa, le vostre navi si trovavano in ottimo stato di guerra, ed al momento di ritornare, questa poderosa militare si trova ancora aumentata, perchè è attualmente in migliore stato che alla sua partenza. Inoltre, vi siete meritati i migliori ambasciatori ed araldi della pace. Ovunque siete scesi a terra, vi siete comportati in tal modo che siamo stati fieri di essere vostri compatrioti. Vi auguriamo il benvenuto ora che formate in paese, il cui buon nome fra le Nazioni si trova aumentato in seguito ai vostri atti».

La farsa degli sventratori.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

Gli sventratori berlinesi avrebbero così rinunciato definitivamente alle loro criminose gesta? Quando la notizia di una nuova aggressione si sparge, si rileva quasi sempre che non si tratta che di una falsa voce e di un attentato dissimulato. Ieri una ragazza quindicenne dichiarò essere stata percossa da uno sconosciuto che le aveva menato una coltellata senza ferirla. Oggi una certa Marzahn, che la scorsa settimana era stata vittima di un primo attentato, afferma di aver ricevuto una coltellata da un malfattore che avrebbe subito preso la fuga. La Polizia si mostra scettichissima per quanto concerne le dichiarazioni della vittima. Costei, è vero, è leggermente ferita alla coscia destra; ma mentre la sua veste è stata traversata dalla lama, il soprabito è rimasto intatto. Inoltre nessuno ha scorto il suo aggressore. Le Autorità giudiziarie si occupano di questo affare. Si crede infatti che la Marzahn abbia simulato una nuova aggressione per godere più a lungo dell'assistenza al malato a cui aveva diritto dopo il primo attentato di cui era stata vittima. Si cercava senza risultato il proprietario dei due corpi di reato: un vecchio coltello e un anello dalla testa di morto, perduto dallo sventratore, e che si trovano presso la Prefettura di polizia di Berlino.

Quattro spie arrestate.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 23, ore 1,30

Sabato scorso un giornale di Mulhouse annunciava che quattro persone segnalate al servizio della Pubblica Sicurezza dal commissario speciale tedesco di Montreu Vieux, erano state arrestate sotto l'imputazione di spionaggio. La notizia è esatta. Gli agenti hanno proceduto all'arresto di certo A..., al momento in cui discendeva dal treno, alla stazione di Mulhouse, proveniente dalla Francia. Gli altri compagni sono: una donna di 60 anni, suo figlio, ed un altro giovanotto. Tutti e quattro sono stati impriginati e saranno trasportati a Strasburgo.

Una società protettrice di animali contro la caccia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Una curiosa discussione è stata sollevata in seno alla «Società Protettrice degli animali» di Parigi. Si annunzia infatti che questa Società aveva pronunciato l'esclusione della contessa di Metz, trovando un pretesto a questo provvedimento, nelle cacce a cavallo che essa organizza e frequenta. La notizia non è completamente esatta. Una mozione in questo senso è stata presentata ed accettata, ma appartiene al Consiglio di amministrazione di prendere una decisione, e questa decisione è sottoposta a numerose e lunghe formalità. Il caso in parola solleva d'altra parte una questione di principio. Ci si domanda infatti se non bisognerebbe escludere dalla società tutti quanti i cacciatori.

I nazionalisti prevalgono in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 23, ore 1.

Le ostilità di ieri a Tabriz hanno fatto capo ad un successo dei nazionalisti, i quali hanno sloggiato i realisti da una posizione importante al nord della città. Questa vittoria avrà forse per risultato di rompere il blocco della strada di Tulfa.

Un altro terremoto lontano.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,45:

Stamane, alle ore 10,45, l'Osservatorio dell'Istituto tecnico provinciale ha registrato un forte terremoto di origine lontana. L'ondata sismica, durata 7 minuti primi, ebbe tre riprese.

L'Austria non tollererà alcun intervento
Un *ultimatum*?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, ore 2,30.

Il Governo austriaco, in un comunicato che uscirà domani nel Pester Lloyd, dichiara che la monarchia non tollererà in modo assoluto una intrusione delle Potenze estere nei suoi propri affari. L'Austria-Ungheria sa farsi rispettare, come grande Potenza, ciò che le conviene fare. Se le Potenze vogliono tentare un atto comune a Belgrado, sono i serbi che essi debbono pensare a condurre alla ragione. Il Pester Lloyd scrive ancora: «La Serbia è padrona del suo destino. Può, se vuole, guadagnarsi immediatamente l'amicizia dell'Austria-Ungheria, se fa il contrario di ciò che ha fatto fino ad ora; ma riceverà senza dubbio una lezione luminosa dalla monarchia, se un cambiamento non accade ben presto nel suo contegno».

Re Pietro non verrà a Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2.

Mandano da Budapest al Globe che, secondo notizie da buona fonte, provenienti da Belgrado, il progetto di re Pietro di recarsi a Roma e di mandarvi suo figlio, il Principe ereditario, è abbandonato. Re Pietro è stato informato che il momento attuale non era favorevole per una tale visita.

Costituzionali, socialisti e radicali proclamano le candidature a Milano

Milano, 22, ore 24.

Finalmente questa sera, dopo tanta incertezza e dopo un lavoro davvero intenso dei partiti, abbiamo una situazione più netta nella nostra città. I liberali, che mantengono il blocco con i clericali, hanno proclamato nel primo Collegio la candidatura dell'uscente on. Albasini-Sormani; nel secondo l'uscente on. Greppi; nel terzo il dottor Ettore Candiani; nel quarto l'uscente onorevole Ottavio Cornaggia; nel quinto l'avv. Achille Riboni; nel sesto l'assessore del Comune ing. Luigi Tarlarini, il quale però non ha definitivamente accettato la proposta candidatura. Di queste candidature, i Candiani, sebbene nocandidato, è notissimo a Milano, dove ayme varie importanti cariche pubbliche. Invece assai meno conosciuto è l'avv. Riboni.

Alla loro volta, stasera si sono riuniti i socialisti, i quali hanno proclamato: il dott. Filippetti pel primo Collegio; il prof. Richiieri pel secondo; il segretario della Camera del lavoro, Dello Valle pel terzo; il prof. Luigi Bonardi, medico primario dell'Ospedale Maggiore per il quarto; l'on. Turati pel quinto; l'on. Treves pel sesto. Ben inteso, tanto il Filippetti quanto il Richiieri ed il Dello Valle non hanno alcuna probabilità di riuscita.

I democratici hanno proclamato quattro dei sei candidati, rimandando a domani la proclamazione dei candidati pel secondo e pel sesto Collegio. Pel primo Collegio è stato proclamato l'ing. Achille Manfredini; pel secondo l'uscente on. Mira; pel quarto l'ing. Luigi Gasparotto, notissimo professionista della nostra città; per il quinto l'industriale Achille Brioschi.

Intanto — notizia curiosa — stasera in via della Scarena si sono riuniti i cattolici del secondo Collegio i quali, indipendentemente dai liberali, proclamarono anche la candidatura del Greppi.

La disgrazia automobilistica di un ragioniere milanese

Bergamo, 22, ore 24.

Questa sera una disgrazia è accaduta sulle strade che da Bergamo conducono a Lovere, e precisamente nel Comune di Endine. Un automobile del Municipio di Milano, che recava il ragioniere Allievi, addetto all'Ufficio tecnico, ed un ingegnere, e che era guidato dallo chauffeur Seminati, percorreva la strada a velocità ordinaria. Ad un certo punto, l'automobile andò ad urtare in un paracarro, ed il ragioniere Allievi venne sbalzato sulla strada. Lo chauffeur e l'ingegnere, anzichè fermarsi a prestare aiuto al ferito, proseguirono la corsa. Il ferito fu raccolto da alcuni passanti e trasportato in una casa di salute di Bergamo.

L'Allievi ha riportato la frattura di una gamba. Il suo stato è abbastanza soddisfacente. Il signor Seminati, avvertito per telefono da Milano che, appena l'Ufficio tecnico è venuto a conoscenza del fatto, ha inviato immediatamente sul posto un automobile dei pompieri, onde portare soccorso al ferito; ma questi era già stato ricoverato nella casa di salute.

Un operaio sfracellato da una macchina

Bergamo, 22, ore 24.

Nel pomeriggio di oggi, nel cotonificio Lecler, a Porta San Pietro, il giovane operaio Filippo Della Giovanna, lattoniere, addetto al riparto meccanico, si introdusse nel reparto smerigliatrici e si avvicinò ai macchinario. Il povero figlio fu preso tra le cinghie della macchina e fu sollevato fino alla volta. Nel giro compiuto, il giovane ebbe quasi la testa staccata dal busto ed una gamba completamente fratturata. Tutto il corpo è orribilmente pesto. La caduta cranica è quasi totalmente staccata, cosicchè la materia cerebrale schizzò da ogni parte sulle pareti e sui muri. I resti furono raccolti dagli operai accorsi e furono trasportati nella camera mortuaria del Cimitero.

La scomparsa di un amministratore
Sessanta mila lire sottratte.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 21,30:

I giornali annunziano la scomparsa e le ricerche da parte della Polizia dell'impiegato Mercatelli, fiduciario dell'appaltatore del ramo «beni immobili» della nostra Cassa di risparmio. Il Mercatelli si dice che abbia sottratto a danno dell'appaltatore 10 mila lire. Si dice inoltre che il Mercatelli abbia fatto varii vuoti — per altre 50 mila lire — nella cassa delle aziende di alcune famiglie — tra cui alcune assegnamenti alle 50 mila lire — nella cassa delle aziende di ufficio. Lo stesso Mercatelli è implicato anche in un certo passicolo di cambiali false combinate tempo a dietro insieme al proprio padre, ora defunto.

Un impiccato.

Ci telefonano da Fossano, 22, ore 22:

In un campo del cascinale «Possio», sulla strada di Centallo, a cinque chilometri dalla città, alcuni contadini, rilirandosi ieri sera, con non lieta sorpresa si imbatterono in un uomo appiccato ad un albero. Datone avviso alle Autorità, il cadavere venne subito trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore, ove viene lasciato esposto per l'identificazione. Pare si tratti di un povero mendicante, che dimostra una sessantina d'anni.

Un macchinista sotto il treno.

Ci telegrafano da Asti, 22, ore 22:

Oggi, alle ore 16,30, il macchinista Giuseppe Ferrari, nell'attraversare i binari, veniva investito dalla macchina di manovra, riportando gravissime ferite al torace ed alla gamba. Soccorso immediatamente, a mezzo di agenti ferroviari, veniva trasportato a questo ospedale, dove appena giunto spirò. Il disgraziato lascia moglie e figliuoli.

CRONACA CITTADINA

Il conte Di Sambuy agonizzante

Ogni speranza è perduta, purtroppo.

Il conte Ernesto Di Sambuy, a tarda ora di questa notte, si è ancora più aggravato: alle 2 le notizie dicevano che il povero senatore è entrato in agonia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1283, 1284 f. c.
— id. per f. p. 1283, 1285 50.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 779, 778, 777 50 f. c.
— id. per f. p. 780, 778 50, 778 50.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in 1. 506 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in 1. 333 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 53, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 100 50.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Beni Stabili 300 50.
Banca Italia rejsteuie. Comit alquanto offerta

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 febbraio — Ore 17.

La notizia che il dividendo della Commerciale sarà probabilmente di sole L. 40, ha provocato parecchie offerte di questo titolo, che, cedute in mercato ristretto, produssero sensibile reazione. Per ripercussione, anche il resto della quota fu alquanto incerto.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1281 1/2, 1282, 1280 1/2.
» Banca Commerciale 777, 778, 775, 773, 772.
» Meridionali 659 1/2.
» Mediterranee 304.
» Condmi 331, 330 1/2.

Prezzi nominali 22 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	358 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
»Ferr. Romane 3 0/0	213 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	262 —
»Rete Siciliana del Tirreno 4 0/0	515 —	» Canali Cavour 4 0/0	493 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304 —	» Rivis. Napoli 3 0/0	314 —
»Ferr. Novara 5 0/0	327 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	253 —
» Cuneo 3 0/0	430 —	» Ferr. Ben Cantalupo-Castagn. e Mortara	260 —
» » 3 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C (cons. 1885)	308 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
serie C (cons. 1885)	— —	Cert. Gr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net.	308 —
Città Roma 5 0/0 oro	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		**Società Acqua potabile di Torino**	910 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantaleita (Roma)	93 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	240 —
Credito Italiano	— —	» Zuccherifici Ferrar.	315 —
Banc. Sconto Italiana	108 50	» Romana Fabb. Zucch.	26 50
Banca di Roma	111 —	» Venchi e C., ricev.	111 —
Banco della Liguria	103 50		
Banca di Torino (ex-)	5 —	**Industrie varie**	
Società Bancar. e Industriale Torinese	115 —	Soc. Cartiere Italiane	295 —
		» Cart. Meridionali	350 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	410 —
Società Ferr. Merid.	650 50	» Chiri Casale	750 —
» » Second. Sardegna	291 —	» di Rimontata e Costruz. Internaz. (Catania)	— —
» » Sicula	910 —	» Ant. Poli. e Calzat.	170 —
» » Signora-Modane	195 —		
» » Siciliane	708 —		
» » Ricevute (1.a ser.)	425 —		
» » » (2.a ser.)	425 —		
Navig. Gen. Italiana	295 —		
Florio e Rubattino	385 —		
Tirrenia Tramways	— —		
» Ferr. economiche	325 —		
Ag. Transatlantica	408 —		
Rapa Trans.-Oman.	250 —		
Elettriche, luce ed industrie meccaniche			
Società Elettr. Oss	340 —		
» Consum. Gas-Luce	345 —		
» Ag. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
» Forniture Italiane	190 —		
» An. Offic. gas Biella	— —		
» Forniture Piemontesi	— —		
» Ed. Vandel e C.	300 —		
» Fonderia cartiere Pirabello e C.)	221 —		
» Ridarur. di Saluzzo	307 —		
» Ital. d'Elettricità	15 —		
» Ar. Off. gas Biella	190 50		
» Acciaierie Terni	1192 —		
» R. Zust. e Autom.	18 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Zuccherifici Ital. Ord.	184 —		

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	100 50		
» di S. Paolo 3 1/2 0/0	104 50		
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	104 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	468 —		
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	407 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 75 per cento cont. 103 72.
Rendita 3 50 per cento fine 103 70.

Antimonio 86 — Acqua Marcia 1630 — Azoto 151 — Ansaldo 138 — Banca d'Italia 1283 — Banco Commerciale 779 — Banco Roma 111 50 — Beni stabili 298 — Carburo 872 — Cines 260 — Cementi 140 — Credito Italiano 568 — Condotte d'acqua 530 — Eritrea 6 — Elba 323 — Ferriere Italiane 190 — Forni elettrici 58 — Fiorentina 10 — Fides 10 — Gas 1077 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 85 — Kerka 370 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 25 — Meridionali 662 — Mediterranee 305 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 94 50 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 270 — Piombino 170 — Petrolio 380 — Risanamento 57 — Soda 54 — Valsnerino 136 — Zuccheri Romani 69 — Fondi rustici 151.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12: L'odierna riunione è trascorsa incerta, con limitate transazioni in Banca d'Italia fece 1285, 1284, in Commerciale 781 780, in Terni 1255, 1253; i Cementi 334, 33; l'Italo-Americano 157, 153; l'Elba 324, 320; le Edison 610; le Ferriere 188; le Mediterranee 304 50, 303 50. Sostenuta sempre in Bondiu a 103 75; quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Mercato di pochi affari, con tendenza incerta nel suo complesso.

La Banca d'Italia fece 1285, 1283, 1280 50; le Terni 1256, 1250, 1251; le Edison 609 50, 610; Cementi 334, 333; Musgiano 178; Distillerie 103 50, Savona 318; Raffinerie 330; Italo-Americane 157, 156; Commerciale 781, 778; Elba 329, 316; Ferriere 188; Montecatini 88; Gallinelli 65 50, Rendita 103 75. Cambi 100 47.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,15:

La tensione dei rapporti austro-serbi tiene in sospesi i nostri mercati, che altrimenti accoglierebbero elementi per una generale migliorata. Banca d'Italia sempre bene assorbita; tutto il resto debole su vendite milanesi e dalla chiusura di Parigi pesante.

Rendita Italiana 103 75, 103 75.

Banca 1284, 1282 — Comit 781, 779 — Credito — — Bancaria 100 — Meridionali 660, 659 — Mittel 394 50, 393 50 — Rubattino 385, 384 — Raffineria 339, 338 50 — Industria 261 50, 262 — Eridania 743, 740 — Terni 1250, 1253 — Armstrong 139 — Elba 318, 317 — Savona 308, 306 — Molini 138 — Semolerie 148, 145 — Carburo 865 — Kerka 368 — Imprese 82 — Officine 466 — Voltri 382 — Banco 103.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuolaters	99 20
Rendita 3 0/0 perp.	— —	Banca Ottomana	518 —
Rend. franc. 3 0/0 perp.	87 10	Argento fino	89 —
Rend. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 0/0	— —	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 31	Lots Turchi	115 50
Consol. ingl. 2 1/2 con	84 1/8	Ferr. Merid. a term.	657 —
Obbligaz. Lombarde	298 —	Rend. Russa nuova	91 90
Cambio sull'Italia	99 13/16	Nuove prest. russo	100 12
Turco nuovo	94 20	Rend. portogh. 3 0/0	59 10
Banca di Parigi	1570 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	440 —	Banca Commerciale Ital.	776 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 40	Rendita Serba	91 40
Rend. Vogher. 4 0/0	94 50	Rio Tinto	1719 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino, 22.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	127 10	Ferr. Meridionali	170 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	134 50
Cons. Pruss. 4 0/0	96 40	Russo (contanti)	216 05
Rend. Turca 1 0/0	94 30		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Genova, 22 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 62 1/2; Londra 25 32 —; Germania 123 40 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 10 —; Austria 105 45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, (?) — Aggio dell'oro 31 —.
Buenos Aires, 19 (sera) — Pezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento in chilogramma fr. 97 —.
Londra, 19 — Argento pence 23 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 22 febbraio 1909.

Organzini			C.	0	Kg. 723.42
Trame			»	—	» —
Greggie			»	4	» 469.12
Lane			»	5	» 1252.30
Articoli diversi			»	—	» —
		Totale	C.	13	Kg. 2445.45
Sete pesate			»	—	» —
Lane pesate			»	17	» 1295.30
		Totale	C.	13	Kg. 3740.75

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N.	411	Kg. 4 697.25
Pesati	»	123	» 1.854.74

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 febbraio 1909.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini: 707, vitelloni, buoi e bovine da macello 11, tori 28, vacche 4, bovini 213, capre 2, montoni e pec. 45, agnelli 403, capretti 6. — Totale 1864

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi del Veneto, romagnoli, modenesi, svizzeri, bruni, pezzati, indigeni e dell'Ungheria.

Suini nostrali e maiali inglesi.

Ovini e Caprini, agnelli accreti e dell'Emilia, montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Bovini da 1.a 1 — a 1 — Vitelli da 1.a 1 — a 1 — Buoi e manzi da 1.a 1 — a 1 — Tori da 1.a 1 — a 1 — Maggie e manze, lattoli da 1.a 1 — a 1 — Vacche e vitelloni da pesare da 1.a 1 — a 1 — Bovini da 1.a 12 50 a 13 50, — montoni, pecora e capre da 1.a 1 — a 1 — Agnelli da 1.a 1 — a 1 —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 1 — ; Vitelli 1.a 1 — ; Buoi 1.a 1 — ; Tori 1.a 1 — ; Manzo 1.a 1 — ; Bovini 4.a 1 — ; Maiali 1.a 1 75; montoni 1.a 1 — ; Agnelli 1.a 1 — ; Capretti 1.a 1 — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 449, vitelli 218, buoi 44, manzi in quattro denti 9, id. in 2 denti 49, maggie e manzi 34, tori 6, vacche 58, sotto i 4 anni 12, capre 2, montoni e pecore 3, agnelli 1514, capretti 331, equini 41 — Totale 2881.

Bestiame.

ASTI, 21 — Carni al Kg., vitello da lire 1 65 a lire 2 50; Bue al Kg. da lire 1 10 a lire 1 70; Agnelli al Kg. da lire 1 50 a lire 2; Maiali al Kg. da lire 1 70 a lire 2 40.

MONCALIERI, 19 — Bovini da lire 33 55 a 74 25 al miriagramma; Vitelli di 1.a qualità da 0 75 a 10 75; id. di 2.a qualità da 0 25 a 9 50; Buoi di 1.a qualità da 7 75 a 8 75; id. 2.a qualità da 6 75 a 7 75; Maggie da 7 50 a 8 75; Tori da 7 50 a 8 65; Vacche da 4 50 a 7 50; Maiali da 11 50 a 12 75; Agnelli da 14 00 a 14 50.

PINEROLO, 20 — Buoi da macello al miriagr. da lire 8 25 a 9 25; Manzi da 8 00 a 9 00; Vitelli da 8 50 a 11 00; Bambi da 11 00 a 14 25; Vacche da 5 00 a 7 00; Maiali da 12 50 a 13 00; Agnelli da 11 50 a 12 00; Montoni da 6 50 a 7 00.

Cereali.

ASTI, 21 — Frumento al quintale da lire 29 50 a lire 29 50 — Segala al quintale da lire 22 a lire 23 50 — Avena al quintale da lire 18 a lire 21 50 — Mistura al quintale da lire 16 a lire 17 25.

IVREA, 19 — Frumento lire 30 00 per quintale; Segala 24 00; Meliga bianca 19 00.

PINEROLO, 20 — Frumento da lire 29 40 a 30 60 al quintale; Segala da 22 50 a 24 50; Granoturco da 17 50 a 18 50.

Farine, pane, paste e riso.

ASTI, 21 — Farina marca I al quintale da lire 36 40 a lire 39 — Farina marca II al quintale da lire 35 a lire 36 75 — Farina marca a al quintale da lire 37 25 a lire 38 75.

— Riso al quintale da lire 32 a lire 42 50.

IVREA, 19 — Riso 39 00.

PINEROLO, 20. — Grissini L. 7 25 al Miriagr. Pane La qualità da lire 3 70 a 3 70 al miriagr.; id. casalingo da 3 20 a 3 20;

Foraggio.

ASTI, 21 — Fieno maggengo al miriagramma da lire 0 90 a lire 0 90 — Fieno vecchio al miriagramma lire 0 80 — Paglia al miriagramma lire 0 75.

MONCALIERI, 19 — Maggengo da lire 0 80 a 0 90 al miriagramma; Ricetta da 0 75 a 0 80; Terzuolo da 0 70 a 0 75; Erbaggi da 0 60 a 0 70; Paglia da 0 70 a 0 75.

PINEROLO, 20 — Fieno maggengo (luna) daziato da lire 0 80 a 0 85 al miriagr.; id. ricolta da 0 50 a 0 55; id. terzuolo da 0 40 a 0 45; Paglia (luna) daziata da 0 65 a 0 70.

Frutta e Verdura.

ASTI, 21 — Patate al miriagramma da lire 0 60 a lire 1 10 — Cipolle al miriagramma da lire 0 70 a lire 1 20 — Carote al miriagramma da lire 1 50 a lire 2 50 — Cavoli per domina da lire 1 20 a 1 40 — Uva da tavola al miriagramma da lire 2 00 a lire 3 75.

IVREA, 19 — Castagne verdi per miriagr. lire 1 25; id. bianche 2 00.

— Patate lire 1 00 al miriagramma.

PINEROLO, 20 — Patate da L. 0 80 a 0 85 al Miriagramma.

Legna e Carbone.

ASTI, 21 — Legna forte al miriagramma da lire 0 32 a lire 0 40 — Legna dolce al miriagramma da lire 0 30 a lire 0 35.

PINEROLO, 20 — Legna forte da lire 0 30 a 0 35 al miriagramma; id. dolce da 0 20 a 0 25; Carbone vegetale da 1 10 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 21 — Polli per capo da lire 1 70 a lire 2 20 — Uova alla douzina da lire 1 20 a lire 1 35.

IVREA, 19 — Uova alla douzina lire 1 20.

MONCALIERI, 18 — Polli e gallina da lire 2 25 a 3 00 per capo; Capponi da 3 50 a 5 00; Tacchini da 3 00 a 10 00; Anitre da 2 75 a 3 00.

Uova alla douzina da lire 1 00 a 1 80.

PINEROLO, 20 — Burro 1.a qualità da lire 2 70 a 3 00 al chilogramma; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 65.

Uova alla douzina da lire 0 80 a 1 00.

Polli da lire 2 00 a 3 00 per capo; Tacchini da 5 00 a 9 00.

Vino.

ASTI, 21 — Vino all'ettolitro 1.a qualità da lire 40 a lire 50 — Vino all'ettolitro 2.a qualità da lire 15 a lire 20.

Mercati di Genova

Genova, 22 febbraio.

Petrolio. — Prezzi un tantino più deboli in tutte le qualità. Quotiamo:

Pensylvania in cisterne, per 100 Kg., da lire 27 50 a 27 75 in cassette, per cassa da 2 70 a 8 80 — Caucaso in cisterne da 24 25 a 24 50, detto in cassette, per cassetta da 7 50 a 7 60.

Il tutto schiavo di dazio e per partite; per quello in cisterne forti a provvedersi dai compratori.

Lane — Si ebbero in settimana diversi arrivi dal Plata, per la maggior parte destinati alle fabbriche dell'interno ed a quelle locali. Il nostro deposito è scarso e ciò contribuisce al sostegno dei prezzi, specialmente delle qualità fine. Quotasi:

Angora B L, al quintale, L. 150 — Marocco lavata (Safi), da 170 a 175 — Algeri sudicia, 90 — Costantina id., da 100 a 105 — Id. pelata, 90 — Costantina id., da 130 a 135 — Sfax sudicia, 75 — Bengasi da 125 a 130 — Sfax sudicia, 75 — Bengasi id., da 70 a 75 — Aleppo B lavata, da 205 a 220 — Id. 2.a id., da 160 a 170 — Id. 3.a id., da 140 a 150 — Orfa B id., da 215 a 220 — Id. sudicia, da 105 a 110 — Damasco lavata, da 220 a 225 — Cipro corrente, da 120 a 125 — Caramania sudicia, da 110 a 115 — — Id. 2.a, da 105 a 110 — Persa lavata, da 235 a 240 — Georgia id., da 150 a 155 — Rhodia lavata 1.a tosa, da 130 a 135 — Id. 2.a qualità, da 115 a 120 — Id. 2.a tosa, da 125 a 135 — Turkestan montagne, da 105 a 110 — Spagna nera 1/2 fina, da 100 a 105 — Id. bianca id., da 115 a 120 — Tarragona B, da 100 a 105 — Alessandra lavata, 110 — Sardegna bianca, da 150 a 155 — Id. sudicia, da 100 a 105 — Id. nera grigia, da 90 a 95 — Montevideo e Buenos Ayres, da 125 a 140.

Riso. — Mercato invariato, con buone vendite. Quotiamo:

Riso Carolina exelsior, al quintale, L. 58 — OOOO extra, 56 — OOO, 54 — Mezzo riso di Carolina, brill., 30 — Riso brill extra Gigante, 44 50 — AAAA extra, 41 50 — AAA, 39 50 — Mezzo riso brill., 38 — Riso Camolino, 1.a qualità, 41 — Id., 2.a, 39. — Riso naturale extra 12 stelle, 38 — Id. 8 id., 36 — Id. 6 id., 33 — Id. 3 id., 31 — Mezzo riso Camolino, 28 — Giapponese brill. extra, 36 — Camolino, 34 50 — Mercantile buono 32 — Andante, 30 50. A bordo Genova, sacco compreso.

Fini. — Seguita il nostro mercato senza affari. Poca e lenta vendita al dettaglio per il consumo locale. Nessun arrivo di riso dal Meridionale. Qualche lotto di pochi fusti con vapori dalle Puglie. Si dettaglia:

Gallipoli, all'Ettolitro, da L. 26 a 28 — Riposto bianco, da 14 a 16 — Sardegna bianco filtrato dolce, da 20 a 23 — S. Maura, schiavo, da 10 a 12. Senza fusto, allo sbarco sul ponte.

Carrube. — Sempre ben attive le vendite a prezzi fermi. Si dettaglia:

Sicilia da L. 13 a 13 50, al quintale, sul carro o vagone.

Colori soli. — Anche in questa settimana i mercati regolatori continuarono in calma, invariati. Chiudiamo agli stessi prezzi di sabato scorso, cioè:

Good Middling, orleans texas, L. 5 48 — Fully Middling, id., 5 38 — Middling id., 5 28. Imbarco febbraio-marzo.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1908 B. 341.217; pari epoca stesso precedente, 190.532. Differenza in più 150.685.

Colori filati. — Sempre pochissima domanda e prezzi invariati.

Farine e semole. — Assai sostenute le farine, stazionarie le semole. Quotasi:

Farina A da L. 39 50 a 40 — B, da 37 50 a 38 — C, da 35 50 a 36 50 — D, 33 50 — Farinetta, 53, per bestiame. Al quintale.

Semole SST, L. 43 — SS, 41 — S, 40 — Semoletta, 39 — Semolino, da 34 a 37 — Farinetta extra, 32 — D, 30 — Comune, da 28 a 29. Al quintale.

Crusche e cruschelli. — Sempre domandati con scarsissimo deposito. Quotasi:

Crusca tenera da L. 18 50 a 17 50 — Dura, 15 50 — Cruschelli teneri, da 16 00 a 16 — Duri, da 16 a 17. Al quintale.

Paste. — Domandate sia per consumo che per fuori. Quotasi:

Pasta fina uso Genova, da L. 50 a 55 — Avvantaggiata, da 40 a 42 — Uso Londra e America, secondo imballaggi, da 35 a 60. Al quintale.

Fagiuoli. — Assai sostenuti e mutinato mancanti, sostenutissimi all'origine. Quotasi:

Verdolini Odessa, resi al vagone, L. 27, 1845 per merce — Cocoa rossi id. L. 24 — Altre qualità bianche, da 21 a 30. Al quintale.

Avena. — Articolo sempre offerto con affari limitati al consumo locale. Quotasi:

Avena Plata, resa al vagone, da L. 17 50 a 17 75 al quintale.

Fave. — Mantengonsi sempre ferme, deposito scarso, domande di consumo. Quotasi:

Fave estere, rese al vagone, da L. 21 50 a 22 — Delle nazionali Sicilia, da 22 a 22 50. Al quintale.

Ceci. — Articolo di pochissima figura, esaurita l'esportazione nelle qualità primarie quasi cessato, abbiamo qualche domanda nelle qualità da marina per consumo locale che si dettagliono da L. 22 75 a 25 al quintale.

Pronelli cumici tagliati. — Mercato leggermente migliorato in generale, stante la domanda alquanto più viva, specie nelle sode e nel minuto. Il solfato di rame è sempre incerto ed inattivo a causa della svogliatezza dei consumatori nel decidersi per gli acquisti della prossima campagna. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 50 in sacchi (qualità leggera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 55 — Cloruro di potassio in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 80 — Solfato di ferro, 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, 74 — Minio rosso a L. B. 0, 41 — Bicromato di potassa, 84 — Bicromato di soda, 69 40 — Soda caustica 60-62°, 23 — Id. 70/72°, 26 — Id. 76/77°, 27 85 — Allume di rocca in pezzi, 16 — Id. polvere, 16 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera, 12 — Id. id. 75° id., 10 — Bicarbonato di soda marca mezza luna, barili di 50 chili, 16 50 — Borace raffinato in pezzi, 62 50 — Id. in polvere, 45 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, 31 25 — Sal ammoniaco 1.a qualità, 107 50 — Id. 2.a qualità, 103 50 — Magnesia calcinata « Pattinson » in fiacons da 1 libbra, 1 25 — Id. in latte da 1 libbra, 1 20.

Il tutto per quintale C. N. e S., Genova. Spese doganali e merce al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Droghorie, tinturie, prodotti chimici e medicinali. — Mercato sempre attivo per l'esportazione nelle droghorie, calmo sempre in tutti gli articoli pel consumo locale. I prezzi si mantengono quasi stazionari, ad eccezione dell'acqua regia, che è alquanto aumentata quotandosi da L. 60 a 62 la marca Leone di America sdaziata al quintale. Ribasseranno invece alquanto i seguenti:

Colla forte da L. 65 a 70 — Fiori camomilla nuovi, da 180 a 190 — Id. romano id., da 140 a 150 — Id. violetto id., da 320 a 360 — Id. Spigo vecchi, da 60 a 70 — Id. id. id., da 150 a 160 — Mannite al 15% da 12 75 a 13 25 — Manna Capaci cannolo da 510 a 520 — Id. id. da 340 a 345 — Id. Geraci cannolo da 480 a 490 — Id. in sorte da 270 a 285 — Id. Frassino cannolo da 300 a 400 — Id. Castelbono da 210 a 265.

Fallimenti

Bari. — (Piccolo fallimento). — Zoccarino Leonardo, tessuti. Rutigliano. Commissario giudiziale avv. Michele Silesti, del luogo (attivo lire 110 50; passivo L. 4561).

Cagliari. — (Piccolo fallimento). — Aizori Giovanni, ortaglie, ha concordato al 15 %, in quattro rate semestrali, dal 17 giugno dicembre.

Firenze. — (Piccolo fallimento). — Degli Innocenti Fortunato, trattoria. Commissario giudiziale cav. Alessandro Paolesi (Attivo L. 2079 60; passivo L. 2021 90).

Genova. — Burlando V., Ditta, in persona di Costa Vittoria mar. Burlando, oraficeria. Curatore rag. Francesco Monticelli.

Lucca. — Pagani Giuseppe, fornaci, Carignola. Curatore avv. Nicola Mandara, di Foggia.

Napoli. — Chinchillo Giovanni, sartoria. Curatore avv. Gennaro Rubini.

— (Piccolo fallimento). — De Grado Gennaro fu Federico, generi alimentari. Commissario giudiziale avv. Morizio Apicella.

Palermo. — Ruggiero e Corrier, lingerie e tessuti. Attivo nominale L. 35.050 10 (merci 20.000, mobilio 13.000, crediti 2050 10), passivo lire 54.264 25.

Pisa. — (Piccolo fallimento). — Chelotti Antonio, carpenteria e liquori, Torrello di Calci-Soverelli, ha concordato al 10 % a tre mesi, dal 20 scorso gennaio.

Reggio Emilia. — (Piccolo fallimento). — Marani Emilio, commestibili, Rubiera. Commissario giudiziale avv. Leopoldo Lusagni, di Reggio Emilia Passivo L. 2913 60.

Sarzana. — Tronfi Luigi e Antonio, imprese e edilizie, Spezia. Il fallimento fu esteso al fratello Tronfi Giuseppe, deceduto il 10 aprile 1908.

Trani. — (Piccolo fallimento). — Azzolini Pasquale, tessuti, Molfetta Per rinuncia del precedente, fu nominato a commissario giudiziale il signor Zaccaria Gallo, del luogo.

Verona. — Cooperativa di consumo di Montorio Veronese, Società irregolarmente costituita. Curatore avv. Arturo Frinzi, di Verona.

(Dal Sole)

Concorso.

È indetto un concorso teorico pratico per 50 posti di verificatore meccanico nella classe di fabbricazione, in base all'allegato programma.

Le domande, corredate dei prescritti documenti e redatte dagli aspiranti su carta bollata da una lira e contenenti l'indicazione della loro residenza e della sede preferita per le prove scritte, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 28 corrente, all'Intendenza di Finanza della Provincia nella quale risiedono, ed ove gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

L'Intendenza, entro il giorno 10 marzo 1909, le trasmetterà, se la abbia riconosciute regolari e debitamente documentate, al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle, Divisione 1.a).

La Fiera di Quaresima a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 20:

Il sindaco di questa città rende noto che la fiera detta di Quaresima rimane nel giorno di martedì 9 marzo p. v.

Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.

Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 8 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.

Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE Quinto. Prima di conchiuderla, chiedete preventivo Ufficio Cessioni, casella 855, Genova. 5018 G

CINEMATOGRAFI. Acquisto automatici Bucchus, gradito trattenimento sale sapolio, guadagno sicuro, lira cinquecentuno franco Torino. Mittano, contro assegno. — Scrivere entro 24 febbraio Direttore Baccino, posta, Torino. 5337

LETTO, consolini, comò noce, quadri, gas vendonsi. — Orto Botanico, 24. c 5358

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Segliano, 3. c 5351

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili lavoranti confezionisti, signorine. — Barolo Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 5322

CERCASI giovane di licenziate scuole tecniche, per ufficio e per istradarlo vendita articoli arti grafiche. — Scrivere cassetta 1317 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5331

CERCASI giovane impiegato con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1309 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5329

CUOCA con buone referenze cercasi per Stabilimento. — Scrivere o presentarsi Cordova, Trofarello. c 5341

DITTA Casa grossista coloniali cercasi impiegato per ufficio. Esigesi ottime referenze, pratica del genere e serietà. — Scrivere cassetta 1378 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5061

DITTA industriale cerca per Colombiano sito Piemonte giovane serio qualità scritturale contegno pago, tenuta libri di magazzino, corrispondenza. Non si risponde a domande non corredate di copia referenze o prive indicazione età, stato famiglia, pretese. — Scrivere Ufficio 1352 G., presso *Mosenstein e Vogler*, Genova. 5021 G

INGEGNERE industriale cercasi per miniera metallica in Sicilia, laureato Torino; conoscenza elettrotecnica, età non oltre trentasei anni, preferibile piemontese, robustezza fisica, pratica di estrazione, grande serietà e vita in famiglia; istruzioni per la Direzione prove nei mesi con stipendio duecentocinquanta, alloggio. Indicare buone referenze. — Scrivere cassetta 1352 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5333

OROLOGIAIO apprendista e garzoncello serio cercasi buone referenze. — Pavilo, via San Massimo, 49, Torino. c 5339

PERSONA abbiente (uomo o signora) che disponga seimila contanti (non meno) potrebbe ottenere stabile impiego presso ditta. Non occorrono cognizioni speciali. — Scrivere Guglielmo, 3, posta, Torino. c 5347

SARTA abile tagliatrice capace combinare, dirigere lavori, cerca Casa seria. — Scrivere cassetta 1314 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. 5318

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1306 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5195

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE pratico amministrazioni private, ottime referenze, garanzia disponibile. — Scrivere cassetta 1406 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5263

CHAUFFEUR meccanico patentato, lunga pratica presso garages e famiglie, già presso primaria Casa automobili, cerca posto presso Casa signorile residente Torino. — Scrivere cassetta 1363 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5245

CONTABILE capace, buon corrispondente, attualmente direttore amministrativo Ditta primaria cambierebbe. — Offerte Laureati, posta, Torino. c 5351

CONTABILE partita doppia, corrispondente, dattilografo, praticissimo magazzino cottimi, paghe operai, valutazione produzione, offresi. Primarie referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1383 B., *Mosenstein e Vogler*, Torino. c 5353

IMPIEGATO trentenne cerca occupazione accessoria lucrativa; serie referenze; mite pretese. — Scrivere Orvalho, posta. 5355

REGIO pensionato cinquantenne, robusto, distinto, coltissimo, provetto affari amministrazioni private, pubbliche, cerca alto posto Educio presso Casa signorile, patrizia. Referenze prime notabilità dello Stato. — Scrivere casella postale

Appendice della *Stampa* (154

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Un'acclamazione formidabile si levò quasi a rispondere per disfida all'urlo che saliva dalla piazza del Louvre.

Verso la folla stava per rivolgersi allora novamente il re, quando il suo sguardo incontrò una livida figura di donna che lo mirava fissamente. Quella donna sorrideva. Luigi XIII vide quel sorriso e fremette.

— Leonora Galigaï — mormorò a fior di labbro.

D'improvviso l'orrore penetrò in lui violentemente: mentre considerava la strana figura di Leonora, una voce gli sussurrò:

— E' colei che ha abbriacato il vostro cavallo, un giorno! E' colei che ha tentato di avvelenarvi! E' colei che vuole uccidervi con l'aiuto di suo marito Concini! Guardatevi da quella donna, sire! Ordinate una perquisizione negli appartamenti della Galigaï ed avrete la prova!

Il giovane re si sentì inorridire. Di dove veniva la voce che gli gettava il germe del terrore nel cuore? Pareva salire dal pavimento.

Il re abbassò lo sguardo e vide una specie di gnomo, un nano scivolare via e sparire tra la folla di gentiluomini e guardie.

Luigi XIII volle ordinare di cercare il nano, ma istintivamente si tacque. Le due regine, le dame, i suoi ufficiali s'erano ora accostati a lui, lo circondavano.

Tutti gli sguardi erano rivolti alla folla che si era radunata sulla piazza e urlava quasi le compagnie di guardie schierate all'ingresso del palazzo da Ornano.

La voce della rivolta saliva minacciosa:

— Viva Guisa! Viva il liberatore del popolo!

Era mezzogiorno. Il Duca di Guisa stava dunque per apparire anzi avrebbe già dovuto essere là poichè a mezzogiorno doveva fare il suo ingresso al Louvre.

— Signori, — disse il re — è giunto il momento di morire!

In quell'istante il Re aveva notato una gran confusione nella folla, un urlarsi, un sospingersi affannato. Credeva che il Louvre dovesse essere preso d'assalto.

Ma no!

Subitamente, senza che si sapesse perchè e come, la folla che dianzi urlava le compagnie delle guardie cominciò a indietreggiare. Si vide in quella moltitudine gruppi di gente parlare animatamente, con grandi gesti di smarrimento. Attorno ad un uomo molti avevano fatto circolo, avevano certo appreso qualcosa d'inaudito, poichè a loro volta avevano riferito la grave notizia, qua e là.

Il re assisteva con stupore a quella scena senza comprendere.

Trascorsero pochi minuti, poi alcuni dei dimostranti cominciarono ad abbandonare la piazza; altri gettarono via l'archibugio o la pistola e si allontanarono.

Ben presto sulla piazza non si videro più che duecento persone, poi cento, poi cinquanta...

Dopo circa mezz'ora la piazza del Louvre era deserta. Ogni clamore era cessato.

— Dio ha compiuto un miracolo! — esclamò Richelieu.

— Viva il re! — gridarono i gentiluomini.

Stordito, pieno di sospetto e di diffidenza, Luigi XIII rientrò nel suo gabinetto.

Verso le quattro del pomeriggio, un silenzio lugubre, forse più spaventoso degli urli della folla, pesava sulla città. E allora nel gabinetto del Re si ebbe la spiegazione dello strano fenomeno. Si seppe che Guisa era d'improvviso sparito. Parigi si credeva tradita dal suo idolo.

Luigi XIII se ne stava circondato ancora dei suoi consiglieri e dei gentiluomini: pensava — dopo quanto il nano gli aveva detto — che forse Guisa era nascosto, e, d'accordo con Leonora Galigaï, attendeva il momento di ucciderlo!

Il giovane re fremeva di spavento, lui che non aveva avuto timore della rivolta di tutta Parigi.

Con lo sguardo cercò nella piccola folla cortigiana che gli era d'attorno Leonora Galigaï e la scorse mentre parlava a bassa voce con Concini. Erano entrambi pallidi. Luigi XIII ebbe un gesto, come per dare un ordine, ma in quel medesimo istante fu annunciato un cavaliere che veniva dalla Bastiglia con un messaggio urgente.

Il cavaliere piegò il ginocchio e presentò la missiva al re.

— Di chi è questo messaggio? — chiese il Re, con voce alterata.

— Del signor governatore, Sire!

Richelieu, Concini, Luynes, Ornano, Vitry, tutti si avvicinarono. In quel momento ogni etichetta era quasi bandita. Il Re lesse e divenne pallidissimo per l'emozione. Si alzò dalla sua poltrona, e rilesse ancora la missiva, mentre le mani gli tremavano. Il suo volto di pallido si fece di porpora: una espressione di stupore prodigioso apparve nei suoi occhi.

Poi il Re abbassò il capo, e una lacrima gli velò lo sguardo, mentre le sue labbra mormoravano un nome, che nessuno degli astanti intese.

— Sire! Sire! In nome del Cielo, che è accaduto?

— Sire, perdonateci, ma codesto messaggio ha conturbato Vostra Maestà.

— Sire! Sire! quale spaventoso avvenimento vi annuncia il signor di La Neuville?

Luigi XIII levò sui suoi consiglieri uno sguardo, in cui raggiava l'orgoglio e la gioia.

— Signori! — disse egli, con un accento, che vibrò fino in fondo al cuore degli ascoltatori. — Signori, malgrado gli uni e l'altri, vi leggerò questa lettera, poichè essa è ben degna di essere letta da un Re. Signori, ascoltate ciò che ci manda a dire il signor di La Neuville, governatore della Bastiglia.

Si fece un silenzio religioso. Luigi XIII si alzò, si scoprì, e, ritto, col cappello in mano si mise a leggere, a voce alta e grave, che a quando a quando pareva fremere per la commozione....

Ecco ciò che diceva la lettera di La Neuville:

«*Sire*,

«Si degni, Vostra Maestà, di ordinare «la liberta grande che mi prendo. Secondo «gli ordini che mi ha trasmessi il signor di «Trémazane di Capesiang, cavaliere del Re, «il prigioniero deve essere tenuto nel segre- «to più assoluto, e nessuno deve sapere che «egli è alla Bastiglia. Senza questa racco- «mandazione, Sire, mi sarei rivolto sempli- «cemente al signor maresciallo d'Ancre, o a «monsignor vescovo di Luçon, per sapere «quale attitudine devo tenere riguardo al si- «gnor Duca di Guisa.

«Vostra Maestà vorrà convenire, ono spe- «rarlo, che il signor Duca di Guisa non è «un prigioniero ordinario.

(*Continua*).

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 26

A PREZZI SENZA CONCORRENZA
per contanti compro per la piazza di Parigi
Oro - Argento - Platino - Perle - Pietre preziose
GIOIELLI in generale, ecc., ecc., anche in minime proporzioni.
OGGETTI D'ARTE - ANTICHITA' - CURIOSITA'
Prima di vendere venite a consultarmi senza obbligo
Estimazioni gratuite anche a domicilio
PER FUORI TORINO TRATTASI PER VIA POSTALE
Schiarimenti a richiesta
COMPRA - VENDITE - CESSIONI - IPOTECHE - PIGNORITA' - MUTUI
Copiosa percentuale per mediazione - Consulti
SPECIALITA': Sostituzione e riproduzione di gioielli, collane, perle, ecc., sul modello, identiche ed assolutamente irriconoscibili anche da esperti. Lavoro eseguito a Parigi. 4900
TORINO — Via Carlo Alberto, 9 — TORINO
Telefono n. Telegrammi: BURBA - TORINO.

La Macchina da scrivere
la più moderna, la più solida
a scrittura visibile la più celere.
IDEAL
TRIONFA E S'IMPONE
Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 22. — Si spedisce il catalogo franco. 1137

Agricoltori!
Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con
NITRATO DI SODA

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. 300 I LIQUIDATORI.

MACCHINE PER CUCIRE
DAVIS d'America
NOTHMANN di Berlino
di fama mondiale. — Trovansi da tutti i migliori negozianti.
Esclusivo concessionario per l'Italia. 8071
GUIDO CABRINI — VERONA

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI
FOSFORO ALIMENTO DEL CERVELLO GENO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Concessionaria per Torino UNIONE FARMACEUTICA, via Alfieri, 20. 22-6

LA MIGLIORE
La più economica, più brillante
CREMA SIMPLON
Per Calzature e Valigeria
In vendita presso
G. CASTAUDI — Via Roma, 24
E. GIANARIA e C. — Via Genova, 15
TORINO

102 FREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITE
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin senza molle cura, contiene perfettamente l'ernia e previene ricadute. Combatte i cinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'ernioso credente in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza scolubre bolli mont. 65. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 5, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

CALVIZIE
precoce, ferfora, caduta dei capelli. Cura scientifica Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI, Medico-Chirurgo
Firenze - Via dei Servi, 40. 4592

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Corso Vercelli, 6 - MILANO
Visite dalle 8-12; dalle 13-16 e dalle 17-20.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce Efficace - Pronta - Sicura
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassine Strevi
PRODUZIONE PROPRIA
Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio via Lagrange, N. 45, piano 2o. Telef. 59-55. 103

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 108

Le
Pillole Fattori
di Cascara Sagrada
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente il
Catarro intestinale - gastricismo
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, Milano. — Scat. da 25 pillole L. 1. - Da 60 pillole (cura completa) L. 2.
I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS, Torino, PAN PAISSA - Milano, Tranquillo Ravasio - Genova, ecc. 72 2

IMPOTENZA
Insensibilità genitale, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia sessuale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, esaurimento, varicocele, ecc.
Guarigione infallibile coll'"ATA" Potentissimo vivificatore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo
RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati. Un Flacon L. 7.50. Trovasi nelle buone farmacie. Gratis schiarimenti e memoria con certificati rivolgendosi al A. MARCHI via Vitruvio 60 MILANO.

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Preparate sulla parte al fuoco! Pigliate all'istante ratto la minestra

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 155

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 11 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 155

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2118M
FELLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8
(presso via Po). Torino
Per l'attuale stagione trovansi le migliori stoffe, ultima novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, pelerine, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per Chaud'eure e livree. 544

LOCOMOBILI PETTER
A PETROLIO ED OLII PESANTI
Sostituiscono per facilità ed economia di esercizio la locomobili a vapore.
Non richiedono macchinista patentato.
MEDAGLIA D'ORO di S. M. il RE 1907
MEDAGLIA D'ORO DEL MINISTERO D'AGR. 1903
TIPI FISSI da 1 1/2 a 50 HP. Impianti a gas povero.
ING.RI MAGNANI BENDONI & C.
Via Borgo spesso N. 21 — MILANO.
Stradali - Trebbiatrici - Mulini, etc. 4765

PER RIPARARSI LE SCARPE
da se stessi come provetti calzolai,
in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.
Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.40 - Estero L. 1.80 — Sei tubi franchi nel Regno L. 8 - Estero L. 10.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: Le ricomandi gratuite. Via pel Palazzo Reale, N. 3 A, Milano. 22104

SCIROPPO PAGLIANO
L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini
Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.
FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Girolamo Pagliano
2217

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* [96

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Giulia, voi avete bisogno di riposo. Ora io dormo, mi sento meglio. Non bisogna che passiate ancora questa notte sveglia. Chiamate miss Giorgina.

— Miss Giorgina si sente poco bene da ieri sera in qua, — disse la cameriera con esitazione; — ma non si curi di me, signorina, io dormo benissimo sul canapè del salotto.

L'ammalata non rispose che con un gesto e chiuse gli occhi per addormentarsi.

Giulia uscì e andò a sedersi nella stanza vicina ove ardeva un gran fuoco. Una portiera a metà rialzata separava dalla camera da letto quel salotto, rischiarato soltanto dalla piccola fiamma d'una lampada.

La cameriera guardava intorno a sè con inquietudine ed a volte tremava quando i suoi occhi si fermavano sul soffitto annerito. Pareva che da quella parte dovesse giungere un pericolo ignoto. L'immobilità è uno dei segni più certi del terrore, e Giulia, dacchè era là sola, pareva cangiata in una statua. Passò un'ora senza ch'ella ardisse muoversi, quando un rumore la fece trasalire. Si sentivano dei passi e delle parole sommesse nel corridoio che metteva nel salotto.

Ella s'alzò tutta pallida e stette in ascolto.

— Probabilmente la signorina riposa, — diceva un cameriere, — ma qualcuno veglia nel salotto, e se il signor visconte vuol entrare....

— I signor Sartilly! — esclamò Giulia, — siamo salve!

E corse verso la porta, che si aprì pian piano.

Era proprio Edmondo di Sartilly, che compariva nel punto in cui la fanciulla, la cui vita dipendeva dal suo ritorno, disperava di rivederlo.

— Ah! signor visconte, quanto sarà contenta la signorina!

— Dov'è? — chiese Sartilly.

— Dorme, — rispose Giulia, indicando la camera da letto.

— Che dice il medico?

— Nulla di bene. Confessa di non capirci nulla nella malattia della signorina. Il giorno dopo della partenza del signor visconte, essa stava benissimo; ma la notte appresso è stata cattiva e la febbre non è più cessata.

— La febbre?

— Sì, un male strano e io non ho mai veduto nessuno soffrire a quel modo: ha i brividi.... una sete ardente... è specialmente alla mattina che si lagna. Si direbbe che ogni notte aumenta i suoi dolori.

— Disgraziata! tu hai dimenticato quello che t'avevo promesso, tu l'hai lasciata sola.

— Non un'ora, non un minuto, signor visconte, ve lo giuro. Miss Giorgina, durante il giorno, viene a sedersi vicino al letto, ma allora io non mi muovo mai dalla camera. Di notte non entro nel gabinetto ed io rimango su quel canapè.

— Ma tu non puoi star sempre desta, e mentre dormi si può....

— Io non dormo, ho troppa paura.

— Paura! hai paura? e di chi? che cosa hai veduto? Parla, di' presto.

— In questa casa succedono delle cose terribili.

— Ma ora ci son io, — disse il visconte, — e tu non hai più nulla da temere.

Egli aveva compreso che per farla parlare bisognava anzitutto rassicurarla.

— Avete ragione, — continuò Giulia, — ed ora dirò tutto quello che ho veduto.

Sartilly tremava d'emozione e di impazienza.

— Era la prima notte che io vegliavo presso la signorina. Miss Giorgina era uscita d'allora in camera sua. Io ero seduta là, su quel canapè, e leggeva. La lampada aveva il paralume e la sala restava un po' buia. Io non avevo sonno, ma tuttavia ero affranta dalla stanchezza. Il pendolo suonò mezzanotte ed io m'alzai per andare a vedere se la signorina aveva bisogno di nulla. Nel punto in cui mi voltavo da quella parte, — continuò Giulia, indicando un angolo del salotto, — il fuoco che bruciava nel caminetto si rianimò ad un tratto con una fiammata e gettò un gran chiarore... e allora m'è parso vedere... ho visto...

— Ma che cosa? in nome del cielo!

— Ho visto... in mezzo ad uno dei fiori della tappezzeria... ho visto brillare un occhio.

Il visconte impallidì e guardò da quella parte del muro.

— Sì, ne sono sicura, — ripreso la cameriera con voce così bassa che la si sentiva appena, — era un occhio che mi guardava... Allora... chi allora ho creduto di morire dallo spavento e feci le viste di dormire... Non so più quanto rimasi in quel modo, ma quando riaprii gli occhi il fuoco s'era spento ed io non vedevo più nulla... Ma d'allora in poi... ogni notte, alla stessa ora, lo rivisto...

Giulia tacque e nascose il volto tra le mani. Sartilly stette qualche secondo immobile e muto, ma poi, scacciando subito quella prima impressione di timore, che spesso nasce anche i più coraggiosi, s'accostò alla tappezzeria e la trovò intatta.

— Ha forse sognato? — chiese a se stesso guardando attentamente la cameriera, che non ardiva muoversi.

Quindi, prendendo ad un tratto una risoluzione:

— Questa sera veglierò io nella camera della signorina di Menaignac, — disse con quel tuono che non ammette replica. — Tu rimarrai qui e non verrai se non quando ti chiamerò.

E senza aspettare la risposta di Giulia, Sartilly alzò pian piano la portiera ed entrò nella camera della fanciulla.

Giovanna dormiva. La sua respirazione affrettata le sollevava il petto ad intervalli disuguali e brividi involontari contraevano quel bel volto.

Sartilly si fermò vicino al letto, rattenendo il respiro e comprimendo i battiti del cuore. Lui, che aveva già visto altre morire, riconobbe nei lineamenti della giovane promessa sposa la impronta degli artigli della morte. Questa s'approssimava, era là, stendeva la sua scarna mano per ghermire la preda e l'eccitata immaginazione del visconte si figurava il brutto scheletro che personificava quell'idea terribile. L'ultimo grido di Norell risuonava ancora nelle sue orecchie. «Essa morrà», aveva detto il miserabile scomparendo nella sua tomba di fango, e la sinistra predizione stava lì lì per compiersi.

— Ma chi mai la uccide? — mormorò Sartilly guardando intorno.

(*Continua*).

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

I più illustri Medici d'Italia

in seguito ai brillanti risultati di recentissime esperienze, confermano il giudizio più che lusinghiero già pronunciato da migliaia di altri eminenti Sanitari sull'azione medicamentosa delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

quali rimedio preventivo e curativo contro

I soli competenti a giudicare dell'efficacia di un medicinale sono i Medici.

Generalmente, gli ammalati sono incompetenti a giudicare un medicinale.

TOSSI e CATARRI

LARINGITI – RAUCEDINI – BRONCO-POLMONITI – INFLUENZA

Invece del testo delle relazioni mediche (più raccolte in opuscolo, che inviamo gratis a richiedenti), ci limitiamo a presentare un primo elenco di firme delle medesime, le quali sono di nomi che onorano altamente la scienza e rafforzano sempre più il prestigio e la fiducia che da ormai trent'anni godono le pillole di Catramina Bertelli:

Prof. Comm. CESARE LOMBROSO
Dirett. dell'Istituto Psichiatrico e del Gabinetto di Medicina Legale nella R. Università di Torino

Prof. Dott. Cav. GIUSEPPE FARACI
Già Professore nella Regia Università di Roma
Docente nella Regia Università di Palermo e Direttore della Grande Clinica per la cura delle malattie d'orecchio, naso, gola, collo

Prof. Comm. VINCENZO COZZOLINO
Dirett. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e Doc. di quelle della gola nella R. Univ. di Napoli

Prof. Cav. GIUSEPPE AIELLO
Docente Clinica Clinica nella R. Università di Napoli

Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Dirett. e Medico Primario dell'Ospedale dei Bambini
Medico Capo Ospedale S. M. Ordine Malta pel fanciulli
Consulente Pio Istituto Maternità di Milano

Prof. Cav. FERDINANDO MASSEI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
Direttore della Clinica Laringoiatrica della R. Università di Napoli
e Dirett. degli «Archivi Italiani di Laringologia»

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Deputato al Parlamento
Dirett. Clinica Pediatrica nella R. Università di Napoli
e Direttore del periodico «La Pediatria»

Prof. Comm. ERCOLE GALVAGNI
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
e Dirett. Clinica Medica della R. Università di Modena

Dott. G. CARUSO PECORARO
Professore Paregg. nella Regia Università di Palermo
e Medico Primario dell'Ospedale Civico

Cav. Dott. FEDERICO VENANZIO
Consulente per le Malattie Nervose
Ufficiale Sanitario del Collegio di Milano

Le pillole di Catramina (NORMALI e DOLCIFICATE) si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, in tutte le Farmacie e dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO.

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

Continuando attivissima la ricerca delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni CHE HANNO PREMIO GARANTITO - La BANCA CASARETO di Genova, Assuntrice del Prestito - HA DELIBERATO di riacquistare la rimanenza delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni collocate all'estero

QUESTE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO SONO ASSOLUTAMENTE LE ULTIME e vengono offerte in vendita alle seguenti condizioni

N. 5900 Obbligazioni unitarie al prezzo di . . . . . L. 28,50 ciascuna
N. 7410 Diecine di Obbligazioni con premio garantito al prezzo di L. 285 — ciascuna
Il pagamento deve farsi in contanti contro consegna delle Obbligazioni definitive.

Le Diecine di Obbligazioni che hanno

PREMIO GARANTITO

Si possono pagare a rate mensili come segue:

L. 30	subito						
„ 30	entro il mese di	Marzo	1909	L. 30	entro il mese di	Luglio	1909
„ 30	„ „	Aprile	„	„ 30	„ „	Agosto	„
„ 30	„ „	Maggio	„	„ 30	„ „	Settembre	„
„ 30	„ „	Giugno	„	„ 30	„ „	Ottobre	„
				„ 30	„ „	Novembre	„

☞ Il prezzo di ciascuna diecina, pagabile a rate, è stabilito in L. 300, da versarsi:

All'atto del primo versamento verrà consegnato il titolo interinale coll'indicazione dei dieci numeri assegnati; per ogni versamento successivo verrà rilasciata regolare ricevuta firmata dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito.
I certificati interinali accompagnati da nove ricevute di Lire Trenta dovranno essere presentati al cambio coi titoli definitivi entro Dicembre 1909, trascorso questo termine i titoli interinali e le ricevute perderanno ogni valore rimanendo le somme versate a profitto dell'operazione.

SI AVVISA che senza la materiale restituzione del titolo interinale e delle ricevute le Obbligazioni definitive non verranno consegnate.

Chi vuole assicurarsi la vincita di Premi importanti, SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO, deve fare subito acquisto di diecine complete di Obbligazioni.

La FAMIGLIA ANFOSSO esercente la «*TRATTORIA DEI VIAGGIATORI*» in *Via Nizza, N. 63 - TORINO* può testimoniare che con una diecina di Obbligazioni si è certi di conseguire una grande fortuna. Essa ha vinto infatti, nella 1ª Estrazione che ebbe luogo il 31 Dicembre u. s. UN MILIONE coll'Obbligazione N. 90969 facente parte della diecina col N. 90961 a 90970, e insieme al Milione ha *ESATTO SUBITO* anche il *RIMBORSO DELLE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI.*

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che garantisce un premio ogni dieci Obbligazioni e rimborsa immediatamente le nove obbligazioni facenti parte della diecina premiata. Le obbligazioni sono distinte col solo numero, senza serii davanti e senza serie o Categoria. Concorrono sempre alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnato un premio, oppure un rimborso. In questo modo, il concorso alle estrazioni è gratuito, e chi possiede dieci Obbligazioni è sicuro di vincere un premio importante.

I premi assegnati al prestito sono: 50.000 - da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2500 - 1000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 al minimo. Sono tutti in contanti e vengono pagati subito con esenzione di ogni tassa.

49.300 premi per il complessivo importo di Lire OTTO MILIONI CENTONOVANTAMILA (8.190.000) si devono sorteggiare nell'estrazione da eseguirsi in Roma, nel Palazzo del Ministero del Tesoro, il 31 Dicembre del corrente anno, e seguenti, come è specificato nel piano trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione.

GARANZIE: Titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75-3,50 per cento - Obblig. Ferrovie Italiane e altri che sono anche dallo Stato garantiti assicurano il regolare servizio del prestito, lasciando ancora, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi un'eccedenza di oltre Due Milioni di lire.

CIO' DIMOSTRA CHE NON ESISTE NE' IN ITALIA NE' ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO

☞ Le obbligazioni e le Diecine di obbligazioni, con premio garantito che si mettono ora in vendita sono pochissime e sono le ultime, si raccomanda perciò di sollecitare le richieste ché presto saranno esaurite e la vendita verrà definitivamente chiusa.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni con premio garantito si possono acquistare: In Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Sicchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Routin - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovanicchi - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - A. De Ferrari e C. - Eugenio Massara e Figli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio & C.